TRIESTE - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 22 marzo 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3534 nuova serie — Fondazione: 1881

C'È CRISI E CRISI

Dalla fine dello scorso settembre l'economia statunitense accusa una pausa nella dinamica del ritmo sino ad allora registrato: si è incominciato a parlare di una stasi, poi di una regressione ed ora pare si sia addirittura dinanzi alla psicosi di una vera e propria crisi.

Indubbiamente, il vento in poppa di una superproduzione a costi unitari non sempre decrescenti ed il tambureggiamento di una incontrollata e sfibrante pubblicità invitante al consumo senza discriminazione, sono alla base dell'inversione congiunturale dell'economia degli U.S.A. La saturazione delle possibilità di acquisto, tra l'altro pericolosamente tese sino al punto di rottura dalla pratica generale delle vendite con pagamento rateale, significa che qualche cosa non funziona bene nella struttura della distribuzione del reddito. Il fatto è che i «magazzini prodotti finiti» stanno riempendosi, che gli utili aziendali registrano preoccupanti cali, che i licenziamenti divengono quindi quotidiani e la disoccupazione ha superato a metà febbraio la quota di 5 milioni e 200 mila unità di senza lavoro.

D'altronde, l'indice dei prezzi al consumo ha stabilito nello scorso gennaio il nuovo record di 122,3, con un aumento dello 0,6% rispetto al precedente dicembre. E sono stati i generi alimentari (frutta, verdura e carne) a subire il maggiore inasprimento di prezzo; inasprimento che, a sua volta, si traduce in una riduzione del potere d'acquisto dei salari reali. I sindacati operai cominciano ad agitarsi per avere nuovi aumenti, ed è così che ha inizio il folle girotondo del cane che si avvoltola su se stesso per mordersi la coda.

Bisogna allora intervenire con i «correttivi» più idonei per disincagliare la situazione, ed il Presidente Eisenhower — che si è mantenuto anche in questo frangente [illegible] — ha ora presentato un programma [illegible] un aumento dei sussidi di disoccupazione, l'accelerazione [illegible] preventivo di costruzioni stradali, lavori di irrigazione e di bonifica, facilitazioni per l'acquisto di case a basso prezzo, nuove commesse del Dipartimento della Difesa alle piccole e medie industrie private.

Un tipico programma in tempi di crisi economica; [illegible] la probabilità di una sostanziale riduzione dell'imposizione fiscale sia sulle aziende che sui redditi dei privati, soprattutto in riferimento all'imposta sull'entrata.

A questo punto, data la stretta correlazione fra l'economia degli Stati Uniti d'America e le economie delle Nazioni dell'Europa occidentale, appare giustificato domandarsi quale potrà essere il contraccolpo che potrebbe derivare a queste ultime dalla crisi d'oltre Oceano. Il collasso del 1929-31 non è poi così lontano che non lo si ricordi ancora!

Per il momento Granbretagna e Francia accusano in effetti qualche ripercussione, soprattutto nella contrazione delle loro correnti di esportazione verso l'America e nello slittamento delle rispettive monete. La Germania di Bonn, invece, appare ancora esente da [illegible] della economia europea, benchè per molti indagatori sembra [illegible] «miracolo». Quanto all'Italia, la struttura della nostra economia non sembra per il momento denunciare indici veramente regressivi.

Certo non mancano elementi negativi; ma nel complesso la situazione sembra solidamente ancorata. [illegible] avvisaglie di questa nuova crisi [illegible] mondiale; anche perchè, sebbene lo stesso fenomeno presenta aspetti ed effetti ben diversi da paese a paese, dobbiamo sempre ritenere come probabile il fatto che i riflessi dell'attuale recessione americana possono giungere con effetto ritardato e, in tale caso, avere anche per noi spiacevoli conseguenze.

Il primo elemento positivo che possiamo allineare nell'arroccamento delle nostre difese è dato dal miglioramento generale del reddito nazionale che, pro-capite, appare alla fine del 1957 pari a 266 mila lire, con un aumento del 38 per cento sul reddito del 1938 calcolato in lire attuali. Rispetto al basso livello del 1945, anno di minima, si può dire che in dodici anni il reddito procapite si è triplicato.

Nei rapporti internazionali la bilancia dei pagamenti, malgrado l'aumentato deficit di quella commerciale, si è chiusa in attivo; tanto che le riserve auree e valutarie sono salite a circa 789 miliardi di lire, coprendo così il 45 per cento della circolazione monetaria. E questo spiega anche la veramente inattesa resistenza della lira italiana e l'ottima sua quotazione di cambio sui mercati esteri.

Detta stabilità ci ha pure consentito di assumere una politica di «immobilismo» riguardo al nostro tasso ufficiale di sconto; mentre nei più importanti paesi del mondo si manovrava in più e in meno, a grandi colpi di timone che, ovviamente, non hanno giovato nè all'economia produttiva nè agli scambi mercantili.

Non cadremo certo nell'errore di sottovalutare le incertezze alle quali va incontro anche la nostra economia, soprattutto per la pesantezza che già s'è rivelata in due settori la cui espansione era stata sino a ieri particolarmente favorevole: e cioè l'industria edilizia e quella automobilistica. La prima ha costruito nel 1957 oltre 1,7 milioni di vani di abitazione rispetto ad 1,5 milioni di vani dell'anno precedente; ma negli ultimi mesi ha trovato difficoltà di collocamento sia ad affitto sia di vendita. L'industria automobilistica ha prodotto nel 1957 ben 352 mila autovetture, contro le 316 mila del 1956; ma alla fine dell'anno il numero dei veicoli invenduti era parecchio superiore a quello dell'anno prima.

[illegible]

G. F. Simonetti

L'Ambasciatore Giusti trasferito a Nuova Delhi?

Roma, 21

Nel corso della prossima riunione del Consiglio dei Ministri che, si ritiene, avrà luogo prima di Pasqua, si procederà — informa l'Eco di Roma — molto probabilmente all'attuazione della terza ed ultima fase del movimento diplomatico iniziato lo scorso ottobre.

In particolare si avranno le seguenti nomine: l'Ambasciatore Giusti del Giardino sarà destinato a Nuova Delhi; il Ministro plenipotenziario Fecia di Cossato a Caracas con credenziali di Ambasciatore; il Primo segretario [illegible] a Colombo con funzioni di console; il [illegible] Solari da Colombo verrà trasferito a Bucarest.

UN'ORA DI COLLOQUIO DELL'AMBASCIATORE BROSIO CON DULLES

INTENSIFICATA A WASHINGTON L'AZIONE DIPLOMATICA ITALIANA

Essa tende ad assicurare al nostro paese una funzione particolare nel quadro atlantico - Con Mosca continua il dialogo fra sordi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Nelle prime ore del pomeriggio, il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, ha avuto una lunga conversazione con Foster Dulles al Dipartimento di Stato. Essa ha toccato argomenti di grande interesse, e il fatto che sia avvenuta a breve distanza dal ritorno a Washington del Segretario di Stato sta a rilevarne [illegible]. Foster Dulles [illegible] al corrente il rappresentante italiano delle discussioni avute a Manila con i Ministri Selwyn Lloyd e Christian Pineau e di fare il punto della [illegible] vertice [illegible]

[illegible]

[illegible] Non si andrà perciò errati se si attribuirà all'azione di Palazzo Chigi e alla conseguente attività del nostro Ambasciatore la ricerca di questo riconoscimento della posizione che l'Italia è andata via via conquistandosi presso gli alleati e che potrà domani estrinsecarsi in un atto diplomatico, destinato a ristabilire il nostro paese nella sua funzione, che le conseguenze della guerra e del dopoguerra hanno fatto perdere all'Italia.

L'Ambasciatore Brosio è parso molto soddisfatto dal colloquio con Dulles, che è durato quasi un'ora e che per la sua inconsueta lunghezza deve essere stato molto laborioso ed esauriente. E' quel che egli stesso ha detto ai giornalisti, all'uscita dalla stanza del Segretario di Stato. «Colloquio completo su tutti gli aspetti della questione del momento e che riguarda i rapporti tra Occidente ed Oriente», egli ha detto. Naturalmente, Dulles e Brosio si sono trovati d'accordo sulla necessità di una adeguata preparazione di quella che dovrebbe essere la conferenza al vertice. Ad un giornalista che gli ha chiesto se era stata fatta una data per la stessa conferenza, Brosio ha risposto che era impossibile, poichè prematuro, allo stato attuale delle cose, il farlo. Sugli altri punti del colloquio, l'Ambasciatore ha mantenuto il riserbo.

Rimanendo sempre nel tema della conferenza al vertice, lo stato d'animo del Governo americano non sembra dover mutare il pessimismo in ottimismo. Con la dichiarazione del Dipartimento di Stato di ieri sera, che mirava a porre fine in modo chiaro e deciso al fuoco delle minacce e delle note sovietiche [illegible]

[illegible] Insospettiti per il flusso ininterrotto delle missive e delle note sovietiche, gli Stati Uniti hanno detto, in modo secco: «Adesso basta», ma non hanno rinunciato a sperare che il Cremlino si renda conto che i suoi metodi e le sue mene non possono più aver successo nel campo alleato e che è tempo di entrare in un clima di maggiore serietà, non di astuzia orientale. Attraverso i canali diplomatici e senza speculare sull'ignoranza delle masse popolari, agitando un illusorio fantoccio della pace, si potrà giungere a quella grande riunione delle maggiori potenze per risolvere i grandi problemi del momento e porre il mondo su un assetto di tranquillità e di pace.

La tempesta di neve che da ieri si è abbattuta sulla parte orientale degli Stati Uniti continua a imperversare su tutta la zona, provocando gravi sinistri. I mezzi di comunicazione sono pressochè paralizzati. Molti treni sono rimasti fermi nelle stazioni.

Il Presidente degli Stati Uniti, che doveva recarsi oggi all'Accademia militare di West Point, ha dovuto disdire il viaggio per il maltempo e scusarsi per l'assenza a una manifestazione nella quale avrebbe dovuto pronunciare un discorso d'intonazione militare.

A causa della tempesta di neve che imperversa su New York, è stata rinviata anche la partenza dell'aereo a bordo del quale il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, avrebbe dovuto raggiungere Stoccolma, prima tappa del previsto viaggio a Mosca.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno in parte inciso sulla minacciata recessione economica del paese. Vi hanno inciso soprattutto per le conseguenze agricole. Due violente tempeste [illegible]

[illegible]

Bonaventura Caloro

IL PROBLEMA DELLE RAMPE IN ITALIA

Roma respinge l'ingerenza jugoslava

Ieri Pella ha ribadito all'Ambasciatore Cernej che qualsiasi preoccupazione sarebbe fuori luogo

Roma, 21

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella ha ricevuto in serata lo Ambasciatore jugoslavo a Roma, Cernej, che gli ha esposto le preoccupazioni del Governo di Belgrado per l'installazione delle rampe per missili sul territorio italiano. Il rappresentante jugoslavo ha anche fatto presente le preoccupazioni per le conseguenze che potrebbero derivare alla sicurezza del suo paese dall'installazione delle suddette rampe. Il Ministro Pella, nel far presente che tali preoccupazioni appaiono fuori luogo, ha risposto che i problemi della difesa del territorio italiano sono di carattere puramente interno e che pertanto interventi di altri paesi al riguardo non possono essere presi in considerazione.

I circoli ufficiosi di Palazzo Chigi hanno poi commentato che le preoccupazioni di Belgrado sono assolutamente fuori luogo e che nessuno in Italia pensa di minacciare la Jugoslavia.

Gli stessi circoli di Palazzo Chigi hanno preso atto questa sera delle dichiarazioni fatte oggi dal portavoce governativo dott. Petric a Belgrado. In tali dichiarazioni il portavoce di Belgrado ha reso noto che l'Ambasciatore jugoslavo a Roma aveva avuto istruzioni di presentare al Governo italiano una protesta per l'installazione di rampe per missili nel nostro territorio (Petric ha anche protestato contro l'eventuale dotazione di armi atomiche alla Germania Ovest).

A Belgrado, Petric ha dichiarato testualmente: «Il Governo di Belgrado ha incaricato il suo Ambasciatore a Roma, Cernej, di conferire con il Ministro degli Esteri italiani on. Pella per esporgli il punto di vista jugoslavo sull'installazione di basi per missili in Italia, sottolineando che la Jugoslavia è contraria all'attuazione di tale iniziativa in tutti i paesi, ed in particolare in quelli vicini». Egli ha detto inoltre che «la Jugoslavia non può accettare l'opinione del Governo di Roma, secondo cui l'installazione di basi nucleari costituisce un affare interno dell'Italia, in quanto le rampe per missili — ha soggiunto — minacciano direttamente la nostra sicurezza ed aggravano la situazione internazionale in questa parte del mondo».

Petric ha dichiarato che il suo Governo sta effettuando passi opportuni per la conclusione di un patto che impegni l'Albania, la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria e l'Italia alla rinuncia alle armi nucleari, creando così una zona «disatomizzata».

Il riferimento del portavoce all'inclusione dell'Italia in una istituenda «zona disatomizzata» è scaturito dalla seguente interrogazione del rappresentante dell'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug»: «Potete confermare la notizia apparsa nel giornale greco «Etnos», secondo cui la Jugoslavia intenderebbe stipulare un patto con l'Italia, l'Albania, la Grecia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria, per la creazione di una zona «disatomizzata?».

Petric ha testualmente risposto: «Desiderando che sia messa fine alla corsa agli armamenti e siano create condizioni quanto più favorevoli per arrivare a un accordo sul disarmo, e tenendo conto in modo speciale degli interessi della pace, la jugoslavia ritiene che nessuno dei paesi di questa zona dovrebbe essere fornito di armi atomiche di qualsiasi specie».

Queste dichiarazioni — è stato osservato negli ambienti diplomatici di Belgrado — possono essere interpretate come una conferma che il Governo jugoslavo intende farsi iniziatore di un accordo in tal senso. Si rileva al riguardo che è frequentemente l'agenzia governativa «Tanjug» o qualche altro organo ufficiale di stampa, a porre al portavoce interrogativi in ordine a problemi sui quali il Governo di Belgrado desidera manifestare le proprie opinioni ed i propri intendimenti.

L'insistenza jugoslava sulla questione delle rampe per i missili in Italia è stata interpretata a Roma come il risultato di pressioni degli ambienti militari di Belgrado che considererebbero come una diminuzione di prestigio il fatto che la Jugoslavia non abbia per ora la possibilità di disporre di eguali apprestamenti difensivi.

Quanto al colloquio che il nostro Ambasciatore Guidotti, a Belgrado, ha avuto con il Sottosegretario agli esteri, è stato precisato dai suddetti ambienti che egli ha esposto il punto di vista italiano circa le recenti dichiarazioni e manifestazioni jugoslave nei confronti della nostra politica difensiva. In particolare egli ha sottolineato che da parte italiana non si possono ammettere interferenze esterne soprattutto in materie di ammodernamento e di apprestamenti difensivi.

In merito a tutta la questione si è ripetuto da parte nostra ad ogni modo che l'Italia ha intenzione di mantenere i buoni rapporti che si sono venuti instaurando da tempo con il nostro vicino orientale e si è fatto notare ancora una volta che a Belgrado non devono avere alcun timore perchè l'Italia non ha alcuna intenzione nè di minacciare il suo vicino nè di peggiorare quei rapporti che si sono andati migliorando costantemente negli ultimi anni. Anzi il nostro interesse, si è ribadito, è di migliorare sempre più tali rapporti.

Quanto alle smentite albanesi circa la installazione di rampe per missili sovietici che minacciano direttamente le nostre coste adriatiche, nei circoli romani ufficiosi si è preso atto della smentita ma si è fatto rilevare che è notorio che nel territorio albanese vi sono basi militari di tale entità che non possono certo essere adatte agli scopi limitati di una difesa del territorio. Comunque anche con l'Albania i rapporti commerciali stanno migliorando e da partenostra si farà di tutto per incrmentarli.

La settima sessione dell'assemblea nazionale albanese si è chiusa — segnala radio Tirana — dopo avere approvato la relazione del Ministro degli Esteri, Bechar Schtila, sulla politica internazionale dell'Albania. Parlando delle relazioni con l'Italia, il Ministro Schtila ha detto: «Durante gli ultimi anni si sono registrati alcuni passi positivi. Ma da una parte della stampa viene attualmente condotta in Italia una attivissima campagna per giustificare l'impianto di basi americane di lancio di missili sul territorio italiano. Noi rileviamo con rincrescimento che varie calunnie vengono inventate contro il nostro paese per ingannare l'opinione pubblica, affermandosi che in Albania sarebbero state attrezzate rampe per lanci di missili. Tali affermazioni sono assolutamente infondate e tendenziose. In Albania non esistono basi atomiche o di missili. Come vicino paese pacifico, noi siamo contro l'impianto di basi per missili in Italia, poichè desideriamo che l'Adriatico sia una zona di pace».

ACCANTO AL DIFFICILE ESAME DELLE LISTE DEI CANDIDATI

Nuove forme di propaganda sono allo studio dei partiti

Fumetti, scampagnate e gare sportive fra i mezzi prescelti dai comunisti
Le candidature del PLI e dei radicali - Gara sinistrista fra Saragat e Nenni

Roma, 21

La campagna elettorale non è ancora cominciata: qua e là ci sono dei comizi, ma per il momento i partiti sono ancora impegnati nella scelta delle candidature. Ma non è solo il problema delle candidature che occupa i partiti, bensì anche quello della propaganda. Tutti si rendono conto che i comizi servono ormai relativamente allo scopo e gli esperti dei partiti studiano nuove forme propagandistiche, specialmente all'«americana». I comunisti, per esempio, hanno mobilitato i loro esperti e intellettuali per trovare qualcosa di nuovo; pare che abbiano consigliato dei nuovi «slogans» e il ricorso ai fumetti. Così i volantini dovrebbero essere impostati sui fumetti invece che su lunghe scritte che nessuno legge. Inoltre i comunisti penserebbero di accompagnare i comizi alle scampagnate e alle manifestazioni sportive per unire l'utile al dilettevole e richiamare la gente.

I missini, invece, avevano pensato, si dice, di collocare nelle piazze dei «robot» raffiguranti il sen. Zoli che, interrogato dai passanti, avrebbe dovuto limitarsi a rispondere «in maniera prevedibile». Ma l'idea, che pare fosse del sen. Lando Ferretti, non è stata accolta. I monarchici laurini sarebbero invece tradizionalisti; Lauro pensa però di agire veramente all'«americana». Si è fatto attrezzare un autopullman personale con letto, salotto, studio e bagno. Penserebbe così di girare tutta Italia, tenendo decine e decine di comizi al giorno; egli pensa soprattutto di stringere molte mani. Ha osservato che Eisenhower ha vinto le elezioni sorridendo e stringendo migliaia di mani degli elettori. I comizi laurini saranno arricchiti dalla proiezione di piccoli film e dal lancio di razzi e mortaretti. I liberali hanno lanciato un buon slogan: «Questa volta non sbagliare: vota liberale». Distribuiranno anche dei fazzoletti con sullo sfondo Budapest e il motto «Non dimenticare». Si useranno, si dice, nella campagna elettorale anche aerei ed elicotteri; sarebbero ingaggiati pure artisti e attori celebri per deliziare gli elettori durante i comizi. Tra gli ingaggiati ci sarebbero Totò e Sordi. I socialisti per ora preparano solo «slogans». L'incarico è stato dato all'on. Cavaliere che è notoriamente anche un buon poeta.

Questa è la parte spettacolare, turbinosa, clamorosa e singolare della campagna elettorale che sta per scatenarsi sulle piazze d'Italia. La parte meno spettacolare, ma più difficile è invece quella della preparazione dei programmi e delle liste, delle lotte di partito, delle voci. Ce ne sono tante in questi giorni che a raccoglierle tutte ci vorrebbero non dei giornali, ma dei volumi.

Anche oggi si è parlato del caso dell'on. Fanfani che non si presenterà candidato a Roma. Si è tornati, da parte delle sinistre, a insistere che non si è presentato perchè temeva di avere meno voti dell'on. Andreotti che domina la base democristiana romana. Dalla segreteria della DC si è naturalmente smentito. Secondo altri, l'on. Fanfani con la scusa di una indisposizione, si sarebbe rinchiuso in casa, in questi giorni, per tentare di sfuggire ai parlamentari democristiani che vedono in pericolo la loro rielezione.

La direzione democristiana tornerà a riunirsi domani per continuare l'esame sia del programma che delle candidature. Di queste già è stato fatto un cenno: comunque, al riguardo sono corse voci su presunte difficoltà che sarebbero in atto per conciliare sia nelle candidature che nel programma istanze e richieste dei vari enti e organizzazioni che, sono, interessati alla D.C. Nè staremo a dilungarci su questo punto, giacchè rappresenta senza dubbio episodi che più o meno avverranno in tutti i partiti. Tra l'altro, oggi si è tornati a parlare di quel «Partito cattolico di riscossa nazionale», che è costituito da cattolici intransigenti. Questo partito è diretto dal prof. Agostino e si era pensato che si trattasse nient'altro che di una lista di disturbo ai danni della D.C., ma poi sembra [illegible] richieste della Confederazione dei coltivatori diretti, che è una organizzazione molto potente. Ma, ripetiamo, tutto questo non è sorprendente; accade nella DC, come negli altri partiti e quindi c'è da stupirsene relativamente.

Passiamo invece ai comunisti, dove per il momento avvengono i fatti più clamorosi; prima abbiamo avuto quello dell'on. Corbi, che addirittura avrebbe avuto un diverbio con l'on. Pajetta, il quale si era recato da lui per indurlo a fare l'autocritica. Adesso abbiamo il caso dell'on. Rosini; anche da lui si è recato l'on. Pajetta per tentare di indurlo all'autoconfessione, sulla base di questo principio che è per lo meno molto discutibile: «La critica è quella che io faccio verso di te, l'autocritica è quella che ti invito a fare». E' chiaro che con il sistema comunista la critica viene fatta dall'alto al basso e non viceversa. Viene cioè a capovolgersi completamente quello che è il modo di vedere di noi occidentali. Ai governanti, quindi, spetterebbe non solo il privilegio di comandare, ma anche quello di criticare; è chiaro che ai sottomessi spetterebbe solo il compito di ubbidire e in silenzio. Non viene tollerato nemmeno quella specie di sfogo che è costituito dal «mugugno».

Come stanno, comunque, le cose in campo socialcomunista? Il prof. Francesco Flora sarà candidato in una lista del PCI. Quanto al sen. Ottavio Pastore, non sarà più presentato in Piemonte, che è il suo collegio naturale, ma in Sicilia, dove è difficile che riesca a ottenere il quoziente; a Torino invece prenderà il suo posto Roasio. Nel PSI c'è la novità dell'on. Tolloy che era in predicato per presentarsi come deputato a Trieste. Ma Tolloy ha fatto notare che è difficile che il PSI abbia un quoziente a Trieste e ha quindi rifiutato o, almeno così sembra. Si presenterebbe invece candidato alle elezioni senatoriali. Il PSI porterà Parri nei collegi di Torino, Novara e Pinerolo.

Oggi c'è stata anche la riunione del comitato elettorale del PSDI, che tra l'altro ha esaminato la situazione triestina sempre per l'eventualità di arrivare ad un candidato unico del centro sinistra. Ma di fronte all'atteggiamento del PRI e del PSI si è constatato che non c'è nulla da fare: anche a Trieste il PSDI si presenterà con lista propria. La situazione più interessante è quella tra Nenni e Saragat. In una intervista data ieri, Nenni ha detto che senza i comunisti non si può fare alcun progresso sociale. Ma Saragat risponde: che cosa pretendi dal PSDI che è giunto al punto di portarsi in materia di politica estera sulle tue posizioni? E' chiaro che Nenni è pressato dai filocomunisti del suo partito e che Saragat è pressato dalla sinistra zagariana. Per quanto riguarda il PLI, le candidature di maggior rilievo sono le seguenti: Malagodi a Milano, Morpurgo a Trieste, Martino a Messina, De Caro a Bergamo, Alpino a Torino, Badini Confalonieri a Cuneo, Bozzi a Roma, Cortese a Napoli, Orsello a Bologna, Fossombroni a Firenze, Premoli a Brescia, Colitto a Campobasso, Perrone Capano a Bari, Capua a Catanzaro, Cottone a Palermo, Cocco-Ortu a Cagliari, Storoni a Macerata, Marzotto a Vicenza.

Anche i radicali hanno deciso le loro candidature: Ernesto Rossi a Milano, Carandini a Napoli, Villabruna a Venezia, Piccardi a Roma; nella loro propaganda saranno assistiti dal regista Soldati.

La situazione

Nel Mediterraneo due questioni sono all'ordine del giorno: la manovra jugoslava contro l'installazione di rampe per missili in Italia e il problema franco-nordafricano. Belgrado ha protestato ufficialmente presso il nostro Governo per le basi di lancio dei missili. A parere del Governo jugoslavo con queste rampe viene a minacciare direttamente la sicurezza di tutto il settore e ad aggravarne la situazione. Il proposito del Governo di Tito è quello di arrivare ad un patto che impegni Albania, Italia, Bulgaria, Romania, Ungheria e Jugoslavia a rinunciare alle armi nucleari. Belgrado vuole, quindi, attraverso un patto regionale, creare la zona disatomizzata adriatica, già proposta da Gromiko ai comunisti italiani recatisi a Mosca. La risposta del nostro Governo è stata data dal Vice Presidente del Consiglio Pella: l'Italia non intende minacciare il suo vicino ed è anzi lieta che i rapporti tra i due paesi siano migliorati grandemente negli ultimi tempi. Ha tutto il desiderio di continuare su questa strada. Ma per quanto riguarda la sua difesa non accetta proteste da nessuno. Una volta stabilito che non vuole minacciare la vicina Jugoslavia, l'Italia ha tutto il diritto di apprestare una difesa che sia efficiente e quindi con armi moderne. Altrimenti sarebbe una difesa inutile. Questa, nella sostanza, la risposta a Roma. Ci si chiede perchè Belgrado si senta minacciata dalle basi per i missili in Italia, che saranno costruite solo fra parecchio tempo, quando è notorio che vi sono già basi per missili in Cecoslovacchia, in Ungheria, in Turchia, Bulgaria, oltre che in Albania, nonostante le smentite.

Gaillard sta giocando una manovra su doppio fronte, come Burghiba del resto; il Premier francese sa che dovrà prima o poi cedere qualcosa a Tunisi per arrivare a comporre la vertenza. Ma deve attendere che il Parlamento sia chiuso per le ferie pasquali, e quindi sta giocando di abilità per rinviare ogni spiegazione alle destre, che invece vorrebbero impegnarlo ad una politica rigida. A fianco delle destre si è schierato anche De Gaulle. Quanto a Burghiba, ha tutto il desiderio di trovare un accordo con Parigi. Per lui come per Gaillard si tratta di accordarsi salvando la faccia.

Nell'Indonesia situazione sempre confusa: ma le armi stanno arrivando dalla Cina di Ciang Kai-scek anche agli anticomunisti di Sumatra ed è quindi prematuro parlare della vittoria di Sukarno.

Hammarskjoeld è a Mosca per costringere i dirigenti sovietici ad accordi precisi per l'incontro ad alto livello. Tale incontro dovrebbe avvenire in autunno, e l'estate sarebbe dedicata alla sua preparazione.

UN ANNUNCIO DI ANDREOTTI DURANTE UN'INTERVISTA ALLA TV

Il sovraprezzo sulla benzina sarà abrogato il 31 ottobre

Rilevati dal Ministro i positivi risultati conseguiti con la denuncia dei redditi
Non esclusa una riduzione della complementare - Consolidamento del bilancio statale

Roma, 21

Il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha tenuto oggi alla Televisione una conferenza stampa sul tema: «La denuncia annuale dei redditi». [illegible]

[illegible]

[illegible] fezionare sempre più i mezzi di accertamento.

Rilevato che ostano difficoltà teoriche e pratiche contro la trasformazione della denuncia da annuale in biennale, specialmente perchè la produzione si svolge a cicli annuali e il reddito ne segue le sorti, il Ministro, rispondendo ad altra domanda, ha detto che l'Amministrazione finanziaria ritie- [illegible]

LA «POLITICA ATOMICA» DIFESA DAL CANCELLIERE ADENAUER

ALLA GERMANIA NON È LECITO D'INDEBOLIRE IL MONDO LIBERO

Nel caso che venga decisa una riorganizzazione tecnica della NATO Bonn dovrà dare il suo assenso - Una lunga replica del Ministro Strauss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

Il Bundestag ha proseguito il dibattito di politica estera. La discussione è scesa di tono rispetto a ieri: si è fatta nervosa, ricca di spunti polemici occasionali, di attacchi e contrattacchi riguardanti questioni marginali. Come spesso avviene in occasioni del genere, la polemica, ad un certo momento, si è spostata al passato, soprattutto a quello che si poteva fare nel 1952, quando i sovietici, allarmati dalla prospettiva della Comunità europea di difesa (CED), sembrarono disposti a trattare la riunificazione della Germania.

Questo spostamento della discussione nel tempo, voluto dagli oratori dell'opposizione, non ha dato vantaggio al Governo. E se ne è accorto Adenauer che, in un intervento alla tribuna, ha notato che su quell'argomento si potrebbe discutere a volontà: resta, però, il fatto che non si tratta della questione principale, che il Parlamento è chiamato a decidere.

Il Cancelliere ha fatto, in mattinata, due interventi. Nel primo ha confermato che esisteva un accordo tra lui e lo Ambasciatore Smirnov di non rendere pubblico il testo del promemoria inviato da Mosca a Bonn.

Più tardi, rispondendo ad alcune dichiarazioni contenute nel discorso del socialista Wehner, Adenauer si è espresso in modo molto sincero circa la precedenza che spetta alla difesa degli interessi della Repubblica federale. «Dobbiamo innanzi tutto preoccuparci — egli ha detto — della sicurezza di 52 milioni di abitanti della Bundesrepublik». Secondo il Cancelliere, soltanto quando si riesca ad assicurare la libertà a quelli, si può cominciare a lavorare per ottenere la libertà per i 17 milioni di tedeschi dell'altra Germania.

Il Cancelliere ha ripetuto che, al Governo di Bonn, non è lecito fare una politica che indebolisca il mondo libero. Perciò, nel caso che venga decisa una riorganizzazione tecnica della NATO (dotazione generale di armi atomiche), la Germania Occidentale dovrà dare il suo assenso. Se lo rifiutasse, indebolirebbe l'Alleanza atlantica, che non avrebbe più peso nelle «grandi trattative» internazionali, Adenauer ha anche detto: «Sono disposto, naturalmente, a parlare in ogni momento con l'nUione Sovietica su questioni relative al trattato di pace».

Uno volta perso di vista il tema centrale del dibattito, lo armamento atomico della Bundeswehr, l'opposizione ha ceduto anche nel mordente. La giornata, contrariamente a quella di ieri, si chiude politicamente al suo passivo (notiamo che il dibattito è trasmesso integralmente da tutte le stazioni radio del paese: l'opinione pubblica sensibilissima al problema del pericolo di una guerra nucleare, è sostanzialmente contraria alle armi atomiche, non è ugualmente interessata alle questioni generali di politica estera).

Tra le cose dette durante il dibattito, c'è stata la proposta di un deputato del «Partito tedesco» (il partito di destra che collabora al Governo con i cristianodemocratici) di invitare a Bonn Bulganin e Krusoev per trattare il problema della riunificazione tedesca. La proposta non sembra abbia destato grande interesse. Molto atteso era il primo discorso in Parlamento del deputato Doering, leader dei «Giovani liberali» di Duesseldorf, che hanno fama di essere il gruppo politico della Germania occidentale più disposto a pagare un prezzo anche alto per la riunificazione. Doering ha tenuto un discorso brillante, ma, a suo modo, generico. Ha concluso affermando che un Governo non si giudica dal numero di frigoriferi che riesce a far produrre, ma dal modo con cui assicura la libertà e l'unità della Nazione.

Contrariamente all'aspettativa, il dibattito non si è concluso in giornata ed è stato rinviato a domani. La seduta è terminata con una lunga replica del Ministro della Difesa Strauss. Il Ministro ha negato la tesi dell'opposizione secondo la quale l'Unione sovietica, con il passare del tempo, ha posto condizioni sempre più gravose per la riunificazione come conseguenza dell'atteggiamento intransigente di Bonn. Per Strauss, invece, lo atteggiamento sovietico è stato sempre ugualmente negativo riguardo la Germania fin dal 1945.

A proposito del rifiuto delle armi atomiche da parte della Norvegia, Strauss ha affermato che il Governo di Oslo è arrivato a una tale decisione perchè gli americani non hanno accettato di mettere quelle armi a completa disposizione del comando norvegese. Nel caso della Bundeswehr, il Governo tedesco è invece d'accordo che le atomiche debbano essere a disposizione soltanto del comando atlantico. Il discorso di Strauss è stato interrotto più volte dai deputati socialisti e liberali, che hanno criticato il suo tono focoso e irruente.

Fonti governative hanno dichiarato, al termine del dibattito, che i due partiti della coalizione governativa, il cristianodemocratico e il partito tedesco, presenteranno una mozione che approva la dotazione della Bundeswehr con armi atomiche se non vi sarà entro i prossimi due anni e mezzo un accordo internazionale che preveda un disarmo generale e controllato.

Ferruccio Troiani

Al largo di Sumatra

MERCANTILE DANESE colpito dagli indonesiani

Singapore, 21

Radio Padang, emittente del Governo ribelle di Sumatra, ha annunciato nel pomeriggio che una corvetta della Marina militare indonesiana ha cannoneggiato stamane un mercantile danese al largo della costa meridionale di Sumatra. Essa non ha precisato però il nome della nave danese, ma ha affermato che essa sta trasportando riso e medicinali a Padang. L'emittente ribelle ha aggiunto: «Nel corso di questo attacco la nave è stata colpita da piccoli proiettili tre volte. Non si lamentano vittime».

Notizie provenienti da Padang avevano dichiarato in precedenza che due corvette indonesiane sorvegliavano costantemente la zona e scambiavano talvolta colpi di artiglieria con le difese portuali ribelli della città. Recentemente, il Consolato indonesiano a Singapore ha annunciato che Padang, come pure i porti controllati dai ribelli a Celebes, sono preclusi alla navigazione delle navi straniere.

Da un telegramma inviato dal capitano della nave danese agli armatori a Copenaghen si è appreso che la nave cannoneggiata è il mercantile danese «Bretagne» da 2.784 tonnellate; esso ha riportato solo lievi danni e tutti i membri dell'equipaggio sono illesi. La nave aveva un carico di 1700 tonnellate di riso, farina, zucchero e medicinali diretti a Padang. Un portavoce della compagnia armatrice ha dichiarato che si ritiene che il Governo di Giacarta abbia autorizzato la nave a recarsi a Padang e che il cannoneggiamento sia dovuto ad un equivoco.

SMENTITE A LONDRA le dimissioni di Lloyd

Londra, 21

Un portavoce del Foreign Office ha smentito oggi le notizie stampa secondo cui il Ministro degli Esteri Lloyd presenterebbe tra breve le dimissioni. Nel definire queste notizie «curiose», il portavoce ha fatto presente che Lloyd ha assistito alle sedute di ieri e dell'altro ieri della Camera dei Comuni, dopo avere preso qualche giorno di riposo, nella residenza dei Chequers, al suo ritorno dalla Conferenza della SEATO a Manila.

Il Pontefice attraversa piazza San Pietro durante l'adunata dei centoventimila giovani cattolici convenuti nella Capitale

ALTRI OTTO GRUPPI POLITICI SI SONO ANNUNCIATI AL VIMINALE

I primi due incidenti per i contrassegni di lista

Un tentativo degli avversari del 'partito minimo' di ingarbugliare la situazione - L'appoggio ai comunisti della radio d'oltre cortina

Roma, 21

E' continuata la presentazione dei contrassegni all'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno: il 24.o simbolo presentato è stato quello del Msp, che è il movimento autonomista piemontese, con uno scudetto con croce bianca, in campo a righe verticali, mentre una stella bianca, e una scritta «Autonomia regionale». Il 25.o simbolo è quello dell'UNI (Unione nazionale italiana) con una stella a cinque punte recante al centro un elmetto; il 26.o simbolo è quello del Movimento di azione sociale, il cui contrassegno è costituito da una finestra di un carcere con relativa grata e sopra la scritta «MAS»; il 27.o è del Blocco indipendenti disoccupati: reca al centro il numero 1, due stellette e la scritta «Blocco indipendente disoccupati - Lavoro Prima Virtus»; il 28.o è del Movimento nazionale italiano con un fascio di frecce sul fondo ovale e la scritta MNI; il 29.o è di Unità popolare con due mani che si stringono sullo sfondo del Sole nascente, sormontate dalla scritta «Socialismo, Repubblica e Libertà»; il 30.o è della Fratellanza camuniana con una automobile; il 31.o di un lavoratore che con una mano reca una bandiera e nell'altra una colomba; il 32.o è del Socialismo nazionale, che ha una bandiera tricolore sulla parte superiore in nero e la parte inferiore listata a lutto e al centro la sigla «S.N.».

Come si vede, non è la fantasia che manca ai partiti nel complicare i vari simboli. Naturalmente, sono cominciate le prime difficoltà in merito a taluni di questi simboli: per esempio, si era data notizia della presentazione di un simbolo riguardante l'Unione nazionale dell'on. Foschini che è l'ex deputato missino alleatosi a Lauro. Oggi è stato scoperto che la presentazione l'avevano fatta degli avversari di Foschini per ingarbugliare le acque. Foschini e il suo collaboratore Erra hanno spiegato che il loro Movimento — che i missini chiamano «partito minimo» — si presentava in liste unite con Lauro e l'Unione combattenti di Messe, per cui non avevano pensato di presentare un loro simbolo; visto però quanto era avvenuto essi hanno presentato oggi il contrassegno, che è stato ricevuto dall'ufficio elettorale del Ministero col numero 38.

Ma c'è stato un caso più grosso, riguardante l'on. Paolo L'Elitore, il consigliere comunale socialdemocratico romano che non avendo voluto dimettersi dalla carica di assessore come gli aveva ordinato il partito, ha formato un partito per conto suo. L'on. L'Elitore ha infatti presentato oggi un simbolo che era poco più poco meno quello del PSDI, con una piccolissima modifica. [illegible]

La propaganda elettorale vedrà entrare in funzione questa volta la RAI affiancata dalla TV; in proposito, i dirigenti di via del Babuino hanno reso noti i criteri di massima che intendono seguire nella prossima campagna elettorale. La RAI trasmetterà durante i suoi giornali-radio riassunti dei discorsi politici dei vari esponenti di ogni partito, garantendo a tutti i gruppi in lotta un adeguato tempo di trasmissione, in proporzione alla loro importanza. Probabilmente, i partiti saranno divisi in «maggiori», che più o meno sono quelli che già hanno una rappresentanza in Parlamento, e «minori», che ancora non l'hanno o l'hanno minima. Lo stesso criterio sarà adottato per la televisione, che trasmetterà riprese filmate dei vari comizi (cosa che, pensiamo, non commuoverà eccessivamente i telespettatori o, forse, li annoierà ancor di più).

E' stato rilevato, giacchè siamo in tema, la scarsa importanza data dai comunisti alla questione della propaganda radiofonica. Non è una cosa che deve sorprendere. In pratica, possono già usufruire di una buona propaganda impostata su alcune stazioni trasmittenti di oltre cortina, quali Radio Praga, Radio Mosca, Radio Varsavia, Radio Bucarest, Radio Budapest, Radio Tirana, Radio Sofia. In totale, secondo quanto hanno appurato i servizi tecnici italiani, queste radio d'oltre cortina riservano ogni giorno ben 16 ore alla propaganda elettorale nel nostro paese: per cui in pratica i comunisti in un certo senso non avrebbero alcun bisogno della propaganda dei radiogiornali preparati a via del Babuino. In tal modo si ripete una grave interferenza straniera nella nostra politica interna.

Prima di chiudere il solito bollettino elettorale quotidiano, vi diremo che dalle 8 del 31 marzo alle ore 20 del 10 aprile si effettueranno le operazioni per la presentazione delle liste elettorali dei candidati al Senato e alla Camera. Le liste dovranno essere presentate in cancelleria della Corte di Appello o del Tribunale. Per la Camera la lista dei candidati dovrà comprendere almeno tre candidati e non potrà superare il numero dei deputati da eleggere nella circoscrizione. Il candidato non potrà accettare la candidatura in più di tre circoscrizioni e per le liste di contrassegni diversi, pena la nullità della elezione. Infine, dal Ministero dell'Interno è stato assicurato che la preparazione per la raccolta e la diffusione dei dati elettorali è in atto e con mezzi modernissimi, che dovranno far conoscere agli Italiani i risultati prima di quanto non avvenne in passato.

DUE OPERAI UCCISI nel crollo di un capannone

Salerno, 21

Due operai sono deceduti, un terzo è rimasto gravemente ferito in un crollo verificatosi in località Pontecagnano, dove era in corso la costruzione di un capannone. Vincenzo Gioielli di 28 anni da Napoli, Domenico Barletta di 23 da Pontecagnano e Vincenzo Costantino da Salerno, sono rimasti investiti e sepolti da pietre e calcinacci di una arcata del capannone che aveva da poco finito di costruire. Agli Ospedali riuniti di Salerno, ove sono stati prontamente trasportati, sono deceduti i poveri Vincenzo Gioielli e Domenico Barletta. Le condizioni di Vincenzo Costantino sono gravissime. Anche un quarto operaio, Umberto Di Martino di 19 anni da Baronissi, ha riportato ferite, ma per fortuna, leggere.

E' in corso una inchiesta per accertare le cause del crollo e le eventuali responsabilità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino centro-occidentale, Piemonte, Lombardia, Liguria, tempo buono. Su Veneto, Emilia e arco alpino orientale cielo ancora nuvoloso con qualche residua nevicata. Successivo graduale miglioramento. Sulle regioni centro-meridionali, tirreniche e isole nuvoloso. Sulle rimanenti regioni adriatiche nuvolosità ancora estesa e qualche nebbia su Marche e Abruzzi e temporali isolati. Si prevede graduale miglioramento. Temperatura in diminuzione. Mari: Alto e Medio Tirreno, mari Ovest Sardegna e Jonio agitati o localmente mossi. Adriatico agitato. Rimanenti mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 6; Trento 3.5, 6; Trieste 2.1, 4.9; Venezia 1, 6.5; Milano 1.4, 10; Torino — 2, 11.4; Genova 5.5, 10; Bologna 4.8, 6; Firenze 7, 8.4; Pisa 7.1, 11; Ancona 6.4, 8; Perugia 5, 8.5; Pescara 5.6, 16.6; L'Aquila 6.3, 9.6; Roma 6.4, 14.2; Campobasso 3.6, 7; Bari 8.6, 12; Napoli 7.2, 14.2; Potenza 4.6, 7.4; R. Calabria 8.2, 17; Messina 11, 15.4; Palermo 12.4, 14; Catania 9.2, 9.8; Alghero 9.3, 12; Cagliari 9, 15.4.

COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI CONTRO LA «GANG» DELLE DROGHE NEL VENETO

Noto medico coinvolto nel traffico degli stupefacenti

Il libero docente prof. Giovanni Renosto è stato arrestato nella sua casa di Conegliano
Anche la sua ex cameriera e due altre persone finite in carcere - Attesi nuovi sviluppi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Treviso, 21

Sin dalla fine dello scorso anno la squadra di polizia giudiziaria presso il Tribunale di Treviso, diretta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Antonio Trotta, stava compiendo indagini per individuare i responsabili di un losco traffico di stupegacenti che si svolgeva a Treviso e in provincia. Fu precisamente durante l'ultima notte dell'anno che in uno dei tanti ritrovi pubblici, nel corso di una festa danzante, fu individuato un cameriere, certo Natale Valente di 50 anni, abitante a Treviso, il quale fu il filo conduttore per altri arresti che seguirono nei giorni scorsi, e precisamente di Giovanni Bolani di 32 anni, Fabio Tisin di 31, Mario Ciamperoni di 37, tutti abitanti a Treviso, e Roberto Favaron di 50 anni, abitante a Legnaro, in provincia di Padova. Costoro erano stati visti avvicinare dal Valente e conducevano vita dispendiosa senza peraltro avere una occupazione fissa.

Il 5 marzo scorso, i carabinieri, appostati a pochi metri dalla abitazione del Bolani, notavano un individuo con una borsa da viaggio in mano suonare il campanello della abitazione sorvegliata. Era il Favaron, e nella borsa sequestrata fu rinvenuta una scatola con una scritta «stupefacenti» contenente 11 scatole più piccole e dentro ognuna di esse 10 scatolette con 10 fiale ciascuna. Complessivamente 1033 fiale di eroina e 56 di morfina.

Gli arrestati, sottoposti a interrogatori e confronti, si chiudevano nel più ostinato silenzio. Ulteriori indagini portarono al ricupero di altre 200 fiale di eroina, che erano state depositate sotto forma di un comune pacchetto all'osteria al «Graspo de ua», in via Filippini a Treviso, ma non si sa da chi.

Mentre la squadra di polizia giudiziaria continuava le sue indagini per scoprire come gli arrestati di cui sopra erano venuti in possesso degli stupefacenti sequestrati, il giudice istruttore presso il Tribunale di Treviso emanava un mandato di cattura, per cui i carabinieri arrestarono nella sua abitazione a Conegliano Veneto il dott. prof. Giovanni Renosto di 50 anni, già primario dell'ospedale civile di quella città, noto professionista e libero docente all'Università, e contemporaneamente certi Ottorino Dalton, Erminio Betto e Augusta Marcon, quest'ultima infermiera e già cameriera del prof. Renosto. Inoltre venivano sequestrate presso varie farmacie decine e decine di ricette per stupefacenti, con le quali le persone suindicate avevano acquistato la droga.

L'imputazione mossa al prof. Renosto è di aver procurato fraudolentemente a numerose persone le ricette per stupefacenti con le quali esse hanno acquistato la droga presso le farmacie, e che parte delle ricette stesse erano state prescritte senza necessità curative da parte dei clienti e parte in misura superiore al necessario. Inoltre — secondo le risultanze delle indagini — il prof. Renosto si sarebbe fatto consegnare dai suoi clienti e d'accordo con essi parte degli stupefacenti per suo uso personale. Il Dalton, il Betto e la Marcon sono imputati pertanto di concorso nel reato attribuito al prof. Renosto. Si ignora il punto in cui sono le indagini per lo stretto riserbo dell'autorità inquirente; in particolare se parte delle droghe acquistate regolarmente con le ricette del prof. Renosto sia stata venduta a persone addite agli stupefacenti anche fuori di Conegliano e sarà quanto i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Treviso cercheranno di appurare. Infatti, il numero delle ricette è così elevato da far sospettare che la quantità della droga acquistata nelle farmacie non sia servita agli acquirenti per il solo proprio uso personale.

A Conegliano era noto che il prof. Renosto era dedito agli stupefacenti. Infatti, nell'estate scorsa il giudice istruttore di Treviso ne aveva ordinato il ricovero in una casa di cura di Aversa per disintossicarlo. Contro tale provvedimento il prof. Renosto aveva ricorso in Cassazione, ritenendolo illegale. La Suprema Corte in questi giorni ha respinto il ricorso.

Il prof. Renosto il cui arresto ha suscitato enorme impressione sia a Conegliano che a Padova, dove era largamente noto, discende da una illustre famiglia veneziana. Nato nella città della Serenissima il 20 novembre 1907, egli ha compiuto gli studi classici e poi frequentato l'Università di Padova, laureandosi a pieni voti e ottenendo successivamente anche la libera docenza nel medesimo Ateneo. Medico di riconosciuto valore, allorchè venne chiamato alle armi ebbe l'incarico di direttore, per qualche tempo, dell'ospedale militare di Durazzo, donde ricollocato in congedo nel 1942, giunse a Conegliano per assumere il primariato del reparto di medicina dell'ospedale civile.

Dopo cinque anni di attività in tale nosocomio, si diede alla libera professione, aprendo un proprio studio prima in via Cavour e successivamente in via Pittoni. Dotato di una solidissima cultura, egli si è distinto attraverso una serie di pubblicazioni scientifiche, dedicandosi in modo particolare alla trattazione di complessi problemi di medicina interna.

L'istruttoria è stata seguita attentamente dal dott. Trotta Sostituto Procuratore della Repubblica, e dal giudice istruttore dott. Bavara, trattandosi di una questione interessante e complessa sotto il profilo giuridico. Le indagini per risalire alla fonte del traffico degli stupefacenti continuano su vasta scala in provincia e fuori e sono prossimi altri arresti.

A. V.

SU GRAN PARTE DELL'ITALIA È CALATO DI NUOVO IL MALTEMPO

La primavera è arrivata con gelo e violente bufere

Ore drammatiche vissute da alcuni pescatori nel Delta del Po
Navi strappate agli ormeggi dalle raffiche nel porto di Genova

Rovigo, 21

Una violentissima bufera di neve ha imperversato oggi nel Delta del Po, provocando panico fra i pescatori che si trovavano in mare aperto e nelle innumerevoli valli comprese fra l'estuario dell'Adige e le foci del Po. Alcune imbarcazioni hanno potuto raggiungere in tempo la terraferma e altre approdi di fortuna. Mentre si scatenava il maltempo, una barca con a bordo tre pescatori è stata trascinata al largo e questa sera non si avevano ancora notizie degli scomparsi.

Un altro pescatore, il trentenne Fiorello Boscolo, da Sottomarina di Chioggia, è stato protagonista d'una drammatica avventura ed ora si trova semiassiderato e in preda a un violento choc nel lettino d'un distaccamento della Guardia di Finanza di Porto Calieri. Il Boscolo, verso le 5 di stamane, con la sua leggera imbarcazione a remi stava pescando al centro della laguna di Porto Calieri in diretta comunicazione con il mare, quando veniva sorpreso dalla bufera e la fragile imbarcazione era rovesciata da paurosi cavalloni. Il Boscolo riusciva ad aggrapparsi alla chiglia della barca e con l'acqua alla gola resisteva in quella drammatica posizione per alcune ore. Fortunatamente, il malcapitato veniva scorto da un pescatore che provvedeva ad avvertire le guardie di Finanza.

Vista l'impossibilità di raggiungere il pericolante, in quanto alcune barche che si erano staccate dalla riva erano state violentemente sbattute sul pontile dalla violenza dei marosi, si doveva chiedere l'intervento d'un anfibio dei vigili del fuoco di Rovigo, i quali subito partivano per Porto Calieri. Frattanto visto che il pericolante stava per annegare, i soccorritori provvedevano a legare fra loro due grosse imbarcazioni e con il natante così rinforzato riuscivano a raggiungere il Boscolo e a trarlo in salvo. Il poveretto, che è rimasto in acqua per ben quattro ore, è stato questa sera dichiarato fuori pericolo.

Nella provincia di FERRARA, due professionisti, uno di Forlì e uno di Rimini, hanno corso oggi il pericolo di morire assiderati. Sorpresi dalla bufera sono rimasti per oltre cinque ore in una «botte» nella valle attorno a Filo d'Argenta, ove si erano recati per una battuta di caccia. Sono stati salvati, quando ormai erano allo stremo delle forze.

Una violenta nevicata è caduta su BOLOGNA. La temperatura è rigida. Anche ad ANCONA dopo una mattinata di pioggia, è venuta la neve, caduta abbondante particolarmente sul Fabrianese. A SPOLETO si è abbattuto per un'ora di seguito un furioso temporale con una grandinata mista a pioggia; poi è ripreso a nevicare e il termometro dai 14 gradi di stamani è sceso in serata a 1 sopra zero. La nevicata continua e intensa sull'APPENNINO TOSCO-EMILIANO e su quello ROMAGNOLO, dove lo strato bianco ha raggiunto in alcuni punti 25 centimetri.

Si ha da Bolzano che temperature polari e bufere di vento hanno riportato in tutto l'*Alto Adige* l'inverno. A Monte Elmo e Resia sono stati registrati 17 gradi sotto zero, meno 15 al Passo Giovo e sul Passo di Rolle, meno 13 sui Passi Gardena e Sella. Un gelido vento spirante da Nord ha spazzato ininterrottamente le cime dolomitiche e il fondo valle. Turbini di neve sollevati dalle violente folate hanno reso difficile la circolazione stradale su diverse arterie della provincia ad altezze superiori ai 700 metrti. Sui passi e sui monti al di sopra dei mille metri è scesa fin dal primo mattino una fittissima nebbia che riduceva la visibilità a pochi metri. Al Brennero e in altre località la neve è caduta a intermittenze alimentando una turbinosa tormenta.

Le previsioni per i prossimi giorni non annunziano alcun miglioramento. Si pensa che l'ondata di maltempo interesserà ancora tutta la zona dolomitica e che il vento spirerà con forza anche maggiore. Le temperature di conseguenza diminuiranno ulteriormente e quasi di sicuro toccheranno e forse supereranno le punte minime dell'inverno.

Una bufera di neve e vento, che soffia a 70-80 km., interessa da stamane l'altipiano dei Monti Lessini, nel *Veronese*, dove la temperatura è scesa cinque gradi sotto lo zero. Anche in città, verso le 9 la precipitazione piovosa si è trasformata in neve, che però non attecchisce. Da oltre venti anni non si registrava in provincia di Verona una precipitazione nevosa dopo il 20 marzo.

I servizi di emergenza del porto di *Genova* sono in azione dalle 6.45 di stamane, essendosi da quell'ora levato un forte vento da Nord-Nord-Est con raffiche che raggiungono la velocità di 90 chilometri orari. Varie navi hanno rotto gli ormeggi e si sono trovate in difficoltà, per cui ormeggiatori e piloti sono dovuti intervenire e sono tuttora al lavoro.

La motonave indiana «Indian Renown» di 7422 tonn., che si era ormeggiata alla testata di ponte Assereto, ha dovuto uscire al largo, la motonave «Ninin Pittaluga» ha strappato tutti gli ormeggi al molo Galliera e soltanto dopo molti sforzi ha potuto essere riassicurata. Allo stesso molo Galliera si sono trovati in difficoltà le motonavi «Barka» (liberiana) e «Salamis» (norvegese). La nave siriana «Alep» è stata sorpresa dal vento mentre stava manovrando per entrare in porto e ha dovuto accostare al molo Galliera in tutta fretta, ormeggiandosi provvisoriamente. La motonave italiana «Sistiana», presentatasi all'alba all'imboccatura del porto, dopo un tentativo per entrare ha dovuto riprendere il largo. In difficoltà si è trovata anche la motonave olandese «Arendskerk», che ha dovuto essere con notevole difficoltà spostata da ponte Assereto e calata Zingari.

Il vento ha causato in città la rottura di molti vetri e la caduta di qualche tegola, ma nello stesso tempo ha spazzato le nubi che da parecchi giorni gravavano sulla città, per cui il cielo è ora tersissimo.

LA CATTURA DI TRE PREGIUDICATI A ROCCA DI PAPA

Tutto una montatura un servizio di polizia?

Esso era stato trasmesso dalla Televisione ma il Consiglio comunale lo dichiara falso

Roma, 21

Un'operazione di polizia che, alcune notti or sono, portò all'arresto di tre persone nei boschi di Rocca di Papa, ha suscitato un vespaio. Lo stesso Consiglio comunale è insorto contro la versione che la squadra mobile ha fornito dell'avvenimento e questa sera si è adunato appositamente per adottare delle decisioni in argomento, ed ha invitato la stampa a dire la verità sull'episodio.

Come si ricorderà, secondo la versione fornita dalla polizia, l'arresto comportò l'impiego di larghi mezzi; la battuta notturna si protrasse sino all'alba, gli agenti dovettero sostenere una furiosa colluttazione con i tre ricercati (sui quali pendeva da quattro anni un mandato di cattura per rapina) e furono assaliti da alcuni contadini a sassate mentre si accingevano a fare irruzione nella baracca dove i tre erano nascosti.

Nulla di vero, secondo gli abitanti di Rocca di Papa. Tutta una montatura. Si tratterebbe niente altro che di una banalissima operazione condotta a termine in paese, senza lotte, senza spiegamento di mezzi. I tre sarebbero stati arrestati nelle rispettive abitazioni e non avrebbero opposto alcuna resistenza. L'accusa sarebbe quella di aver rubato due mesi fa una «soma» di legna.

Quel che appare strano è che la battuta della polizia romana nei boschi di Rocca di Papa fu oggetto di un ampio documentario televisivo che riferiva le fasi più movimentate e rischiose della cattura di Vincenzo De Luca e dei fratelli Ottorino e Adalgiso Gatta. Dicono gli abitanti di Rocca di Papa che il servizio televisivo fu falsato ad arte. E pertanto il Consiglio comunale intenderebbe sporgere denuncia contro la TV che con il suo film ha tentato di gettare discredito contro la popolazione del ridente Castello romano. Lo stesso maresciallo dei carabinieri che comanda la locale stazione dell'Arma sarebbe stato all'oscuro dell'operazione condotta dalla Mobile romana e l'avrebbe appresa soltanto assistendo alla trasmissione televisiva.

La questione è alquanto ingarbugliata e strana e con ogni probabilità avrà degli strascichi.

Il Sindaco di Rocca di Papa Brandani questa mattina ha avuto a Roma un colloquio prima col Capo della Polizia, dott. Giovanni Carcaterra, e successivamente con il Questore di Roma, dott. Carmelo Marzano. Sui colloqui con i due alti funzionari nulla è per ora dato sapere. Ma interrogato il dott. Brandani ha dichiarato: «Su una normale operazione di polizia sono state fatte delle esagerazioni giornalistiche. Non sono stati impiegati cani poliziotti, nè radio portatili, ma soltanto sei o sette agenti al comando non so se di un ufficiale o di un funzionario.

Il capo della Mobile, dal canto suo, ha confermato la versione, per dire così sensazionale, dell'operazione.

Contro le imposte

Protesta a Venezia degli esercizi pubblici

Venezia, 21

Per tutta la giornata di oggi gli esercizi pubblici della città e delle isole dell'estuario (trattorie, caffè, bar, osterie e rosticcerie) sono rimasti chiusi in segno di protesta per lo aumento delle supercontribuzioni sulle imposte comunali. Hanno funzionato, pur tenendo la saracinesche abbassate, soltanto i ristoranti degli alberghi, limitatamente agli ospiti degli alberghi stessi.

Conferenza di Palewski sulla Francia in Africa

Roma, 21

L'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Gaston Palewski ha tenuto oggi una conferenza, promossa dal Centro italiano di studi per la riconciliazione internaizonale sul tema: «La Francia e i problemi dell'Africa». L'Ambasciatore ha parlato nella sede del Banco di Roma davanti ad un pubblico numeroso. Tra le autorità presenti, oltre al corpo diplomatico, il Vicepresidente del onsiglio e Ministro degli Esteri on. Pella il Sottosegretario Ferrari Aggradi in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Zoli, il Capo di stato maggiore della Difesa generale Mancinelli ed altre personalità.

L'Ambasciatore Palewski ha inquadrato l'evoluzione dell'Africa francese in rapporto ai grandi mutamenti che hanno spostato la struttura del mondo all'inizio del secolo. La apparizione di paesi sottosviluppati sulla scena politica dopo l'ultima guerra mondiale costituisce uno degli avvenimenti capitali del nostro tempo.

Il conflitto tra la concezione liberale e la concezione comunista del mondo si va collocando con sempre maggior precisione sul terreno dell'assistenza ai paesi sottosviluppati. Ciascun campo possiede, a tale riguardo, alcuni vantaggi e il risultato del confronto è ancora indeciso. L'azione della Francia in Africa acquista in questo tutto il suo risalto.

L'oratore ha ricapitolato l'opera istituzionale compiuta dalla Francia nei suoi territori d'oltremare dopo l'ultima guerra. Egli ha spiegato come la riforma del 1956 organizzi la libera gestione degli interessi locali per la popolazione dei territori, dotati ormai di Assemblee rappresentative e di Governi destinati a guidarle verso l'autonomia: immensa rivoluzione pacifica trascorsa inosservata perchè è riuscita. In Algeria, l'ultima legge quadro organizza nuove strutture democratiche in attesa che le elezioni possano aver luogo dopo la pacificazione. Parallelamente a questa opera di evoluzione politica la Francia ha intrapreso un enorme sforzo di sviluppo economico e sociale.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana chiude in fase riflessiva. Mentre a Londra la Borsa registra un sensibile rialzo a seguito della riduzione del tasso di sconto, a Milano il mercato azionario risulta praticamente abbandonato e le modeste iniziative della giornata non hanno il potere di vivificare la tendenza da parecchi giorni pesante. Il listino, in conseguenza, registra un generale regresso dei corsi, più o meno colpiti. Eccezioni pochissime: Finsider, Ilva, Amiata, Siele, Ossigeno e Burgo, ma con spostamenti minimi in rialzo. Dopoborsa con scambi ristretti e con perdite ancora sensibili su Catini e Fiat. Valori di Stato con lievi variazioni nei due sensi.

Titoli trattati: Valori di Stato 8.500.000, Buoni del Tesoro 127 milioni 500 mila, Obbligazioni 126 milioni 500 mila, Azioni 433.925.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1764 (—1), Breda 2100 (—), Finelettrica 1155 (+6), Finmare 478 (—3), Finsider 618 (+3), GIM 5143 (+1), Invest. 2412 (+2), La Centrale 8570 (—45), Sviluppo 1623 (—5), Assic. Gener. 25575 (—25), Assicuratr. 7397 (—43), RAS 7600 (—150).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12020 (+40), Cucirini 7485 (—15), Stampati 2430 (—20), Gavardo 3435 (—15), Lan. Rossi 3630 (+10), Linificio 460 (—10), Snia Viscosa 1652 (—8), Un. Manifatt. 34000 (—200).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1597 (—8), Ilva 483 (+7), Amiata 5950 (+70), Montecatini 2253 (—7), Siele 5860 (+30).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 440 (+9), Fiat 1247 (—2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1309 (—11), CIELI A 2935 (—5), CIELI B 2420 (+50), Dinamo 2765 (—25), Edison 2733 (—4), Calabrie 1595 (—7), Sarda 3980 (—), Alto Veneto 2000 (—), SIT 1000 (—), Lucana 1665 (—), Magneti 845 (+4), Orobia 2252 (—26), Romana El. 2843 (—), Seso 2864 (—14), Merideletr. 1303 (+2), Terni 275 (+3), Vizzola 3470 ex (ex).

Alimentari: Distillati 5560 (—40), Eridania 4150 (—50), Rom. Zucch. 430 (—30).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4395 (+15), Gen. Immobiliare 605 (—).

Chimici: ANIC 2495 (—), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1335 (—3), Liquigas 393 (—3), Ossigeno 1294 (+20), Pibigas 211 (—1,50), Rumianca 1801 (—). SAFFA 2108 (+18).

Diversi: Cart. Burgo 13200 (+100), CIGA 4100 (—25), Italcementi 12305 (+10), Pirelli S. p. A. 3735 (—9), Pirelli e C. 2770 (—30).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,60, sterlina 1755, franco belga 12,50, franco francese 132,25, marco 148,30, scellino austriaco 24,10, peseta spagnola 11,40, escudo portoghese 22, dollaro canadese 636, fiorino olandese 164, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6950-6150, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4750-4950, oro 704-708, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25600, Assicuratrice 7400, RAS 7740, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20650, Snia Viscosa 1665, Montecatini 2265, CRDA 250, Beni Stabili 4380, Immobiliare 605, Pirelli It. 3760.

Personaggi secondari

QUANDO finiscono le pagine di un libro, le scene di una commedia, si sa su per giù a che punto sono i personaggi principali; finiti in un certo modo, in gloria o in infamia, morti o trionfanti, sistemati insomma. Ma la folla dei personaggi di second'ordine, quelli apparsi un momento a commentare, a far coro, quelli dove sono restati e come? A pensarci è come quando, all'opera dei pupi, il burattinaio s'incanta o si distrae e Fagiolino resta con il bastone alzato e Sandrone con la bocca aperta. Chi colpirà quel bastone? Che dirà quella bocca? Prima o dopo però lo amorevole burattinaio si ricorda di tutti i suoi personaggi e Fagiolino bastonerà qualcuno e Sandrone si lamenterà di qualcosa. Ma nei libri e nelle commedie vere l'autore finisce per dimenticarsi quasi sempre di una quantità di gente che è servita a mettere in luce i protagonisti, a commentare in sordina, a sciogliere in qualche modo agevole una situazione difficile. Poi buttati via. E molte volte erano proprio nati vivi, per essere anche protagonisti, passati appena e pur consegnati all'eterno. Si vorrebbe allora che l'opera non fosse del tutto finita. Si desiderano ancora pagine e ancora scene, un bel raduno finale quale usava congegnare Goldoni riunendo all'ultimo tutti, innamorati e avari, tangheri e gentiluomini, servi e padroni per il doveroso ringraziamento finale agli spettatori. E si sapeva allora anche la fine dell'amor d'Arlecchino, anche la conclusione degli intrighi di Colombina. Ma rari gli autori così benevoli. Quasi tutti gettano via il loro personaggi di sfondo appena sono serviti. E non ci ritornano più su, spietati e concisi. Anche se il lettore o lo spettatore, più tenero di cuore, qualcosa di più sull'invitato che non parla avrebbe voluto saperlo.

***

Fortebraccio veramente non è nemmeno un personaggio secondario. Solo il suo nome appare e nell'ultimo grido, a tragedia compiuta. Ma tra le fosche ombre che tengono la scena intorno al Principe di Danimarca, occupandola con i loro spasimi, con i loro ricordi, con le loro passioni, l'unico essere fatto di carne e d'ossa è proprio quello che non appare, quello che è un nome, Fortebraccio. Senza di lui Elsinore rimarrebbe spopolata, un feudo di fantasmi, un tentennante cumulo di ruine. Ma c'è quel grido. Arriva un guerriero, il guerriero, Fortebraccio. Scalpitar di cavalli, suonar di trombe, incrociarsi di secchi comandi, tutto quello che di rumoroso e colorito è in un esercito in marcia, in una masnada di conquistatori. Verrà a prendere atto del Fato nella squallida Elsinore, il sopravvenuto Fortebraccio. Entrerà nella reggia, chiuderà gli occhi ai morti, ai giusti e agli ingiusti, a quelli che dormono in pace e a quelli che dormono in ansia. Biondo è Fortebraccio come tutta la gente delle terre boreali che attorniano, incerte, i pallidi mari del Nord. Biondo e risoluto; una faccenda semplice la vita: mura da espugnare, nemici da abbattere, vittorie da festeggiare. I trombettieri che commentano, l'alfiere che con la bandiera proclama. Larghe le strade e chi vince non muore. Nella reggia di Elsinore troverà, vendicato, un misfatto e un principe esangue, quel pallido Amleto ch'ebbe troppi pensieri. Lo comporrà in pace il conquistatore e, suonate le trombe, si metterà sull'attenti. E sull'attenti con lui staranno gli armigeri. Poi si darà d'attorno a donar nuova vita alla città, a fare che s'apran botteghe, si costruiscano case, nascano bimbi. E' Fortebraccio, alla fine, che risolve positivamente il tragico dilemma dell'essere o del non essere. Amleto, Polonio, Ofelia avevan tutti detto che no, che non si poteva vivere. Si può. Fortebraccio è in Elsinore. La vita continua. E per merito suo e di uomini come lui ci sarà sempre gente a piangere sulla tormentata morte di Amleto, sulla candida pace che avvolge, nel fiume, l'innocente spoglia di Ofelia.

***

Pandolfo biscazziere lo portano via gli sbirri. E lui grida e sbraita e minaccia: Don Marzio n'è atterrito e sgomento. Nella delicata trama della «Bottega del Caffè», accanto al sentenzioso Trappola e al loquace cavaliere napoletano Don Marzio, in una storia di «flussi e riflussi» intessuta di maldicenze e di galanterie, la biscazza di Pandolfo è una pennellata rovida, un luogo non goldoniano. Certo né Goldoni né in genere i suoi personaggi ignoravano le sottili delizie del faraone, l'amaro incanto del giuoco. Ma d'un giuoco in casa di dame ospitali, e di gentili cavalieri, d'un gioco settecentesco e schermevole dove gli specchi c'erano e non c'erano e in caso era come se non ci fossero, provveduti poi, a chi perdesse, dall'onesto intervento di qualche Pantalone. Un gioco insomma che faceva pensare più al tepore del cioccolato che alla ruvidezza del Bargello. Pandolfo, invece, faceva di professione il biscazziere in piazza, accanto alla bottega del caffè, in una dolce indeterminata piazza goldoniana ove pur nulla di grave sarebbe mai dovuto accadere. Naturalmente doveva finir con gli sbirri. Goldoni, appena messolo al mondo, si dev'essere vergognato di questo suo personaggio e troppo preciso personaggio nient'affatto accomodevole, non settecentesco. In un mondo di burberi benefici, di rusteghi scornati, di elegiaci bugiardi, Pandolfo è uno dei rarissimi personaggi che finisce in galera. Già molto per gente che sembra ignorare la morte, per gente che le lagrime appena le sfiora. Forse se Goldoni avesse rivisto la sua «Bottega del Caffè» l'avrebbe soppresso quel suo sghembo personaggio e in luogo di un biscazziere ci avrebbe messo qualche altro amabile cavaliere napolitano amante della zecchinetta, uno svagato giocatore, l'occhialino in giro qua e là fra le dame e le corte, un cavalier servente della Regina di Cuori. Un cavaliere napolitano insomma da meritare tutt'al più una bonaria reprimenda di Pantalone, da sopportare senza scandalo e senza pregiudizio le chiacchiere di Don Marzio.

***

I pochi senatori veneziani che votarono contro la modifica dello statuto della Serenissima appaiono nelle «Confessioni di un Italiano» di Ippolito Nievo. In poche pagine, ma come vivi — di carne, di sangue e di arrovellati pensieri — mentre traversano la piazza, a tragedia compiuta, a Serenissima spenta. E il popolo attorno ad acclamarli, furibondo e frenetico, e loro a passare in silenzio, avvolti nell'ermellino, ancora senatori della Serenissima. Gli altri, i più, gli effeminati patrizi, i veneziani degeneri che avevano avuto paura dei francesi, quelli che avevano votato a favore della Repubblica democratica, di Venezia giacobina, hanno avuto vergogna a mostrarsi, se ne sono andati alla spicciolata, ognuno per conto suo, in vestito d'ogni giorno, poichè con il loro voto era finito, dopo un millennio, il Senato. Avevano sostituito al Leone il berretto frigio, avevano largito al popolo di Venezia i diritti dell'uomo, gli avevano gridato in faccia le nuove parole venute di Francia, proclamandolo sovrano, anzi, unico sovrano. Ma i veneziani erano uomini ed erano sovrani de sempre e non volevano saperne di francioserie, volevano la Serenissima, il Senato, le vecchie leggi. Morto San Marco, viva San Marco. E i senatori che avevano votato contro, quelli che s'erano esposti, persona per persona, nome per nome, ricchezza per ricchezza, alle vendette dell'invasore francese che s'accampava a Mestre, camminavano muti, solenni, in gruppo, fra il popolo furente di dolore, tra quel gioviale, festevole, dolce popolo veneziano che voleva restare lui, com'era stato alle origini, ai tempi di Malamocco, dominatore e dominato, in mano dei suoi patrizi e padrone di mezzo mondo, nel regime popolano e aristocratico ch'era stato d'esempio ai popoli di tutta la terra. Sono poche quelle pagine di Nievo, ma resteranno vive in eterno con in mezzo quelle figure in toga d'ermellino e in parrucca bianca che incedono lente nell'aria lesta di Venezia, che passano mute tra le pietre chiacchierine di piazza San Marco. Ma quel giorno anche l'aria veneziana era grave, anche le pietre di Palazzo Ducale tacevano. Soltanto il popolo gridava. gridava perchè voleva ancora il suo bel Leone ad azzannare il libro aperto, ad augurar pace a San Marco, ad intimar guerra ai suoi nemici, perchè voleva ancora sentir nelle vele l'odor della partenza intrepida e del ritorno vittorioso, perchè voleva, in Rialto, esser gente, piccola povera gente — merciaiuoli, facchini, calafati — ma gente della Serenissima Repubblica. Pochi nobili avevano resistito con lui, nobili di campagna e nobili della marina, e ora passavan lenti per la piazza quasi volessero farsi statue, quasi non volessero vivere quegli anni, ma o rifugiarsi alle origini in Malamocco o ritrovarsi, cinquanta anni dopo, a difendere, contro la mitraglia austriaca, il risorto Leone di San Marco dal forte di Marghera. Non avesse meritato l'immortalità Ippolito Nievo per tante pagine, e per tante azioni, basterebbero quelle poche figure appena accennate ad assicurargliela, piena.

Sempre nel leggere e nel vedere rappresentata la «Figlia di Jorio» vengono in mente i mosaici bizantini con il loro verde attonito, con il loro oro remoto. Parola per parola, scelse Gabriele dal suo doviziosissimo vocabolario, come l'anonimo artefice di Ravenna sceglieva, mirandola al sole, mirandola all'ombra, tessera per tessera. «La tua parola muta di colore — Come l'ulivo quando è sotto il vento». Grandi folate di vento fresco ed antico passano per tutta la tragedia: parole gialle a dire l'arsura, parole verdi a dir la campagna, parole azzurrine per l'amore, parole nere per il compianto e per la furia di Lazzaro. Quando parla Ornella le sillabe prendono color d'alba, quando parla Aligi color di tramonto. Ma c'è, senza color di parole, la tramortita sposa, c'è Vienda che piange. Sulla casa d'Abruzzo, sui vincoli millenari, sulla violata santità del matrimonio. Dorme e s'innamora Aligi, s'innamora e minaccia Lazzaro, si lamenta Candia della Leonessa, stupisce e trema Ornella canora. Ma Vienda non ha che lacrime, l'abbandonata, la non rimpianta, la deserta sposa. Il vento che regola le parole non la raggiunse; ella non è viva che nel nome e nel pianto. C'è in lei, in Vienda, tutto quello che Gabriele d'Annunzio non amava, la vita d'ogni giorno, l'esistenza frusta, la fedeltà sottomessa. La regola degli uomini, insomma. La famiglia per Gabriele era in Candia della Leonessa e in Ornella, nella madre canuta e nella sorella vergine, in figure rappresentative, nobili. La povera moglie può soltanto piangere, gli occhi suoi sono fatti per questo. «Che vuoi tu, Vienda nostra?». «Che vuoi tu, cognata cara?». Niente voleva Vienda; che non avvenisse niente, che tutto trascorresse secondo tradizione e natura, per i pascoli e per i campi, senza nè incantamenti nè tragedie. Troppo poco e troppo per Gabriele d'Annunzio che, fabbro fecondo e facondo di meravigliose parole, non ne trovò nessuna adatta per la povera Vienda e la lasciò al silenzio delle sue lacrime. Al silenzio che non muta e non ha colore.

Giuseppe Valentini

LIBRI RICEVUTI

Margherita Beha Picone - *Rosalia Vallara, donna di malavita* - Gastaldi Editore, pp. 200, L. 600.

o

Semplice ed al tempo stesso attraente la trama di «*Gli sperduti*» di Adriana Henriquet Staill (Ed. Istituto di Propaganda Libraria, pp. 700, L. 3000). Paola è una ragazza forte, volitiva, che dopo una infanzia dolorosa e senza affetti, sa ricostruire la sua esistenza sui valori veri, profondi per cui la vita merita di essere vissuta; lo ottimismo, la fiducia nella bontà degli uomini, l'amore. Ella comunica queste sue doti alle giovani lettrici delle sue novelle e dei suoi romanzi, nei quali trasfonde tutta se stessa. Ma il romanzo più vero e interessante si svolge intorno a lei. Con l'involontario errore di una giovane commessa, ha inizio tutta una serie di misteriose attenzioni della Provvidenza: ritrova la sorellina abbandonata dalla mamma in circostanze tutt'altro che buone; riesce a ridare a lei e alle sue compagne di sventura la gioia di vivere e la pace di una casa. Costruisce con delicato senso di altruismo la felicità degli altri tacendo, senza nascondere la verità, quegli aspetti che avrebbero menomato la memoria dei genitori, soffocando i sentimenti del suo cuore quando si accorge che la sorella, Mia, è presa dallo stesso amore. Nella rinuncia però c'è la rivelazione di un amore forse sconosciuto ma più vero, più profondo di maturato anche esso nella sofferenza e nell'abnegazione, meritato, che non manca di avere il suo compimento.

o

Franco Ferrarotti - *Sindacalismo autonomo* - Edizioni di Comunità, pp. 188, L. 900.

o

Luigi Taliani - *Il vincitore* - Tip. Editrice U. Giardini, Pisa - pp. 88 - L. 500.

Si stanno svolgendo a Aldershot in Inghilterra le manovre del primo reggimento britannico dotato di missili. Nella foto: soldati protetti da tute, mettono a punto un missile Corporal

UN ESPERIMENTO CHE HA INCONTRATO SUCCESSO OVUNQUE

Collaudo a Milano dei «negozi-pilota»

L'esposizione della merce è curata secondo una precisa tecnica Felice compromesso col sistema americano del «self-service»

Milano, marzo

Gli ultimi saranno i primi, e cioè Milano, che collauderà lo esperimento dei cosiddetti «negozi-pilota» già precedentemente attuato con successo in una decina di altre città italiane, dovrà dimostrare definitivamente che l'iniziativa (sostenuta e raccomandata con un fervore quasi accanito dal Comitato nazionale per la produttività in unione con il Centro tecnico del commercio per la produttività in unione con il Centro tecnico del commercio per la produttività) è divenuta matura e rappresenta il più sicuro e valido punto d'appoggio per mezzo del quale i commercianti al dettaglio potranno mettersi finalmente al passo con il progresso e allinearsi con i colleghi della rimanente parte dell'Occidente democratico, che in questo particolare settore si trova molto più avanti di noi. Era tempo. Il Mercato comune europeo, che procede più spedito di come si pensava, deve trovarci ad accoglierlo con tutte le carte in regola.

Questo, in sintesi, il succo dei discorsi tenuti giorni or sono ai giornalisti milanesi a Palazzo Besana, sede dell'Unione commercianti, dal sen. Origlia, dall'avv. Aldo Lusignoli e dal dott. Benedetto Cusimano, i quali hanno dato la notizia della progettata attuazione a Milano degli ultimi venti (ma probabilmente saranno di più) «negozi - pilota», dopodichè i commercianti — non solo milanesi, ma di tutta Italia — non avranno più ragione di opporre l'incredibile resistenza che, salve le debite e lodevoli eccezioni, quasi ovunque hanno opposto agli inizi della progettata pianificazione.

Perchè? E che cosa sono questi «negozi-pilota»? Che cosa rappresentano di così straordinario per essere considerati il toccasana di un'economia ritenuta in regresso?

La risposta alla prima domanda è presto data. I commercianti italiani sono per natura tradizionalisti, e se proprio ogni tanto son costretti a fare qualche cosa di nuovo, agiscono per istinto, si fanno guidare dal proprio fiuto, e in base alla esperienza tecnica che possiedono, ma soprattutto facendo i conti con il capitale, cioè ragionando pressappoco così: «Chi ci assicura che il danaro che spenderemo per ammodernare i nostri negozi non sarà speso inutilmente, e che ci renderà in misura tale da giustificare la spesa?».

A questo punto è intervenuto il Comitato nazionale per la produttività, che ha deciso di procedere all'unico esperimento possibile che fosse in grado di dare ai dubbiosi commercianti l'assicurazione che essi chiedevano. Ecco, allora, nascere e prendere forma l'iniziativa dei «negozi-pilota», attuata per la prima volta a Bologna un paio d'anni fa, e poi, per gradi, a Padova, Venezia, Genova, Trieste e altrove. Essa è stata suggerita dalle moderne tecniche di vendita, da tempo in atto all'estero, e specialmente negli Stati Uniti d'America, naturalmente mediante opportune modifiche, tenendo conto di una quantità di particolari, quali ad esempio la diversa mentalità del consumatore italiano, il suo temperamento, le sue abitudini, eccetera. Una specie di «traduzione libera» in italiano del moderno linguaggio commerciale americano. «Vedrete dalla riuscita di quest'esperimento», rispondevano quindi ai commercianti i tecnici del Comitato per la produttività, «che vale veramente la pena di spendere quei pochi o molti quattrini che occorrono per aggiornarsi».

Alla base dei «negozi-pilota» c'è un concetto che si può riassumere nel seguente *slogan:* «La vetrina vende più del commesso». Si è entrati, cioè, finalmente nell'ordine di idee di curare la parte *visiva* di un negozio, perchè qualcuno finalmente si è convinto della verità secondo la quale tanto più e meglio si vende, quanto più e meglio la merce viene presentata nelle mostre ai potenziali acquirenti. Il campo di battaglia sul quale si intende combattere è, in realtà, alquanto più esteso, perchè nei «negozi-pilota» non solo si cerca di valorizzare la vetrina, ma tutto il negozio diventa una sola grande vetrina. Quello che finora la gente è abituata a vedere nelle vetrine, sono soltanto dei campioni della merce esistente in un determinato negozio. Quello che la gente vede nei «negozi-pilota», è praticamente *tutta la merce* che in quel negozio esiste. L'esposizione è curata in maniera superlativa. Ci sono degli scaffali addossati alle pareti o nel centro del negozio, nei quali la merce viene messa letteralmente a portata di mano del cliente, affinchè questi la possa valutare e scegliere anche senza intermediari (che ci sono, ma hanno funzione quasi esclusivamente consultiva). Di più: quello che manca nei negozi americani dove i consumatori si servono da sè, cioè il gusto, l'arte dell'esporre, i negozi italiani l'hanno comunque. Ed è giusto che sia così, perchè noi italiani siamo, fortunatamente, degli incorreggibili amanti del bello. Siamo quelli ai quali meglio che a qualsiasi altro popolo si adatta a pennello il detto, secondo il quale «anche l'occhio vuole la sua parte». Lo dimostriamo nel vestire, nell'arredare i nostri appartamenti, nel giudicare l'aspetto di una donna, e così via. I «negozi-pilota», da noi, hanno anch'essi dell'estro.

Essi sono, dunque, un compromesso tra la vendita tradizionale italiana e la vendita con il sistema americano del *self-service*. Era fatale che dovesse avvenire così. Ci si è arrivati per gradi, ma ci si è arrivati.

Ora tocca a Milano di collaudare su scala più ampia e su di un terreno più agguerrito, come dire nella città italiana più progredita e più moderna sia per quanto riguarda le tecniche di vendita sia per quanto concerne l'estetica degli esercizi, quello che nelle altre città è stato attuato in proporzioni minori. I negozi che hanno aderito a compiere l'esperimento sono, come abbiamo già detto, oltre una ventina, ma è più che probabile che il gruppo d'avanguardia lombardo aumenterà di consistenza in maniera considerevole. Per ora sono in lista solo negozi di generi alimentari, ma in seguito verranno inseriti anche negozi di tessuti, abbigliamento, oggetti casalinghi, elettrodomestici. Agli «sperimentatori» saranno concessi dei prestiti; essi saranno assistiti in ogni fase dell'esperimento, saranno «preparati» per mezzo di corsi d'aggiornamento comprendenti materie d'insegnamento fondamentali, come psicologia e tecnica della vendita, tecnica della esposizione dei prodotti, e via dicendo.

Che cosa succederà alla fine? Quello che è accaduto in tutti i «negozi-pilota» finora aperti nelle altre città e che, considerato dal punto di vista strettamente economico, è qualche cosa di straordinario: le vendite aumenteranno dal 30 al 70 per cento rispetto al passato. Questo elemento dovrebbe essere sufficiente per dare il «la» agli altri negozianti, e un po' alla volta l'intera struttura del commercio al dettaglio dovrebbe subire una completa metamorfosi, che finirà per far mutare persino il volto delle città. Non si esagera dicendo che, nel settore specifico, siamo agli inizi di un autentico e grandioso rivolgimento di duplice carattere: economico da una parte, estetico dall'altra.

Vladimiro Lisiani

APPUNTI DA UN VIAGGIO NEI PAESI SCANDINAVI

Incontro con gli splendori dei maestosi fiordi norvegesi

Qui si è nel dominio del fantastico ed è ardua impresa descrivere le meraviglie che si presentano senza sosta agli occhi del turista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bergen, marzo

A Nord di Bergen la costa norvegese dispiega le sue più potenti e più affascinanti fantasmagorie. L'Hardanger ha già familiarizzato il viaggiatore con l'aspetto abituale dei fiordi, con il contrasto di altezze selvagge e di terre coltivate, di città ridenti e di scogliere deserte. Ogni fiordo è una tentazione ed in ogni fiordo ciascun braccio che s'apre a sinistra ed a destra del braccio principale, per ramificarsi a sua volta in una quantità di piccoli fiordi, offre un'attrattiva nuova contro cui si è obbligati a difendersi, perchè se no si andrebbe così, eternamente di fiordo in fiordo, ascoltando il mormorio delle cascate e contemplando i magici giuochi della luce sui ghiacciai. Villaggi arroccati nel cerchio delle rocce scure, fattorie appollaiate sugli altopiani, vecchie chiese e quei tumuli che qui chiamano i «letti dei giganti» e che contengono le salme dei Vichinghi — chi potrà contarli, chi esplorarli tutti? — ci inducono a non arrestarci, a gironzolare, a partire alla scoperta di qualcosa di sempre più nuovo e più attraente.

Tutti pescatori

Per il pescatore vi è una profusione di torrenti con trote e salmoni. Per l'ascensionista cime magnifiche dall'alto delle quali si scorgono paesaggi che vengono chiamati, giustamente, «danteschi». Bisogna limitarsi, disgraziatamente, a visitare soltanto o fiordi più belli, i più rinomati, andando il più lontano possibile, sino al luogo dove, d'un tratto, un immenso ghiacciaio ad emiciclo ci sbarra la strada e, gigante severo, guardiano di questi spazi votati alla solitudine ed al silenzio, ci comanda di tornare indietro.

Quando ci si dirige verso il Sognefjord, uno dei più vasti e dei più attraenti, questa... passeggiata, dall'imboccatura del fiordo sino al momento in cui le rocce dirupate la fermano, dura per una lunghezza di quasi 250 chilometri. Le acque hanno un colore torbido che riflette il grigio delle scogliere che le delimitano, il biancore dei ghiacciai ed il nero tragico delle stesse profondità perchè, a sondare il Sognefjord, si passano i mille metri.

Come la maggior parte dei fiordi, il Sognefjord, è generalmente poco abitato, spesso frequentato dai soli uccelli di mare e dai pescatori che, con grande disappunto dei primi, vanno a disputar loro le saporite aringhe durante il periodo in cui questo pesce si trova, per milioni e miliardi di esemplari, nelle acque norvegesi: cioè a dire fra gennaio ed aprile, in agosto, a settembre ed a novembre. Le squadre dei pescatori animano in una maniera assai pittoresca l'entrata del fiordo.

Bisogna dire a proposito che, se la pesca è un'industria norvegese, essa non è affatto riservata ad una categoria particolare di abitanti. Ogni norvegese è un pescatore e non è pertanto raro veder partire per una spedizione di pesca di aringhe, merluzzi, balene, numerose persone che non sono pescatori di professione. Nelle isole Lofoten, soprattutto, dove la pesca è più fruttuosa e sovente, anche, più pericolosa a causa delle tempeste improvvise che si verificano nei luoghi, non è raro incontrare uomini che non sono marinai di mestiere. Ordinariamente essi esercitano, a terra, un'altra professione, che lasciano all'inizio della spedizione e che riprendono non appena sbarcati: essi partono sia per il lucro elevato che è possibile realizzare dalla pesca, sia spinti dallo spirito di avventura che ogni norvegese sente profondamente entro di sè. Accade frequentemente che flottiglie intiere siano affondate dalla tempesta e dagli uragani e se un saggio provvedimento non restringesse il numero di uomini di ogni famiglia che possono imbarcarsi sullo stesso bastimento, si rischierebbe di vedere i villaggi interamente spopolati a causa di naufragi che non sono, purtroppo, assai rari.

Il Sognefjord è talvolta esposto alle tempeste. E ve n'è una che è rimasta celebre, quella che è raccontata nella famosa saga di Fridhjof. Quando si sono conosciuti le improvvise e violente tempeste che si scatenano all'entrata di questi vasti fiordi e gli sforzi che debbono fare i battelli per resistervi e superarle, si comprende qual sorta di amicizia si stabilisca fra il marinaio e la sua imbarcazione e l'impressione sorprendente che essa sia un essere vivente che lotta gagliardamente coi flutti, insieme agli uomini della ciurma. Così solo possono spiegarsi i dialoghi che leggiamo nelle saghe di cui quella di Fridtjof e di Ellidhi è un eccellente esempio.

Descrivere minutamente i fiordi è quasi impossibile, perchè si è — come abbiamo detto — nel dominio del fantastico e della dismisura. Nessuna parola può descrivere i selvaggi splendori che ci si presentano agli occhi man mano che si avanza nel Sognefjord, o nel Nordfjord, che si trova a nord del primo.

Al fondo del Näröfjord, poi, si apre il Näröydal, con numerose cascate, che sembrano iridate con i colori dell'arcobaleno, rocce a picco, dove il rosa della sienite rischiara il grigio cupo del granito. Accade che, in queste vallate in cui ci si crede di essere alla fine del mondo, s'innalza per la felicità dei turisti, come a Stalheim, un eccellente albergo costruito in legno dipinto di rosso, i cui balconi dominano le cascate, e che unisce al massimo comfort uno dei panorami più impressionanti che possano mai vedersi.

Incantevoli cittadine

Non ci si immagini, dunque, la regione dei fiordi come un deserto inaccessibile, immerso nella cupa selvaggia primitiva natura: questa esiste, di certo; ed ha molteplici suoi aspetti singolari, ma è anche confortevole incontrare la presenza dell'uomo e della vita moderna nelle incantevoli piccole città come Molde, ad esempio, che domina il Moldefjord e che è uno dei luoghi più pieni di poesia della Norvegia. Attendere il tramonto su uno dei promontori che dominano questa chiara piccola città, in una delle foreste di betulle e di làrici, è un godimento raro, meno commovente — di certo — della traversata dell'Hornindalsvand o dell'ascensione del ghiacciaio di Brigsdalsbrae (tutto blu nella sua cinta di fràssini), ma più riposante, senz'altro!

Indigeni compiacenti vi metteranno sulla strada per andare a vedere la chiesa di Molde, il quadro delle «Tre Marie al sepolcro di Cristo» di cui essi sono assai fieri; ma Axel Enders, per uno scrupolo di colore locale, ha fatto tutto esageratamente, ha fatto di queste tre Marie delle negrette. Amiamo meglio contemplare le graziose ragazze bionde che, per danzare davanti a noi, si sono vestite dei più bei costumi della regione.

Aldo Magnano

Al Palazzo del ghiaccio di Parigi giovanissime indossatrici presentano modelli per l'infanzia

Concorso per un'opera sul '59

Milano, 21

La fondazione Marco e Rosa De Marchi, nello intento di degnamente celebrare i gloriosi avvenimenti che portarono cento anni fa alla liberazione della Lombardia e contribuirono in modo decisivo al trionfo della causa dell'indipendenza e della unità d'Italia, ha aperto un concorso per un'opera sia di storia che di letteratura sul 1859.

Il concorso è dotato di un premio di un milione di lire indivisibile e da assegnarsi, a giudizio insindacabile della commissione esaminatrice.

SESSANT'ANNI FA MORIVA IL «BARDO DELLA DEMOCRAZIA»

COSCIENZA TRANQUILLA DI FELICE CAVALLOTTI

Fu acerrimo nemico della monarchia combattuta a viso aperto Un duro giudizio della regina Margherita - Il fatale duello

«Uno degli spettacoli più schifosi, e che faceva temere, è stato quella apoteosi di Cavallotti, di un uomo pessimo e volgare che ha sempre fatto del male, e che è morto come doveva morire un uomo che aveva avuto trentatrè duelli! La Provvidenza che fa sempre bene le cose, ha saputo bene quello che faceva, facendolo morire prima dei torbidi, perchè sarabbe stato il solo capace, per la sua energia e intelligenza, di capitanarli, e tutto avrebbe potuto essere molto peggio».

Questo duro giudizio su Felice Cavallotti è dovuto alla regina Margherita, ed è contenuto in una lettera che la sovrana scrisse nell'agosto del 1898 al generale Osio, già governatore del principe ereditario. Cavallotti era morto pochi mesi prima, in marzo; e in maggio, a Milano e a Napoli, si erano avuti gli accennati disordini.

Che il deputato repubblicano fosse un temperamento violento, non v'è dubbio; ma il severo giudizio che sopra abbiamo riportato, non può essere serenamente condiviso. Esso trova comunque giustificazione nel fatto che a formularlo fu una donna che aborriva la violenza, una donna che poi era pure la regina d'Italia, e ben sapeva essere il Cavallotti uno dei più acerrimi nemici della monarchia. Il giudizio di Margherita di Savoia non è però del tutto negativo: Felice Cavallotti viene presentato come il solo capace di capitanare un'insurrezione popolare, per la sua energia ed intelligenza; gli si attribuiscono, dunque, qualità di capo, oltre che doti di cervello e di carattere. E non è da escludere che la sovrana — pur senza esprimerlo — abbia tuttavia riconosciuto esservi state in lui coerenza di principi, dirittura virile e onestà politica.

E' soprattutto per queste sue qualità, oltre che per la sua fama di spadaccino, che egli merita oggi di essere ricordato, nel 60.o anniversario del fatale duello.

Era, come dicemmo, nemico acerrimo della monarchia. Ma era un nemico leale, dichiarato, era un uomo che sapeva assumere la responsabilità dei propri atti e delle proprie parole, che non conosceva le vie traverse, nè ammetteva i compromessi. Eletto deputato, avrebbe dovuto giurare fedeltà alla Corona; ma già il giorno prima del giuramento, la stampa pubblicava una sua «lettera aperta», in cui egli, richiamandosi ai suoi ideali repubblicani, affermava la nessuna validità dell'atto cui, forzatamente, doveva apprestarsi, e perciò non giurato egli avrebbe, bensì subìto l'obbligo del giuramento: «Se a questo punto il giuramento diviene una commedia — concludeva — la colpa non non è mia. Tanto peggio per coloro che con essa si arrogano il diritto di far violenza alle coscienze, e di una commedia hanno bisogno per circondare, con l'aureola della santità, le istituzioni di cui il Paese reclama la riforma. E ciò premesso, domani andrò a giurare!».

Una tale esplicita e pubblica dichiarazione ebbe immediate ripercussioni, e l'indomani, come Cavallotti entrò nell'aula, un deputato monarchico lo affrontò con dure parole, senza mezzi termini. Dai banchi della Destra si alzarono nutriti applausi di approvazione, ai quali Cavallotti rispose, tuonando, con una frase divenuta notissima: «Coscienze inquiete, rispettate le coscienze tranquille!».

Un'altra prova della lealtà di Cavallotti si ebbe quando, uscito un suo volumetto di versi nei quali furono ravvisate offese alla monarchia, fu chiesta l'autorizzazione a procedere penalmente contro di lui. Formulata la richiesta alla Camera dei deputati, egli chiese subito di parlare, e levatosi in piedi, esortò che l'autorizzazione fosse concessa: «Lo devo, per rispetto a me stesso e ai miei colleghi. E lo domando per provare, con i fatti, che non è per sottrarmi alla giustizia del mio Paese, nè alla responsabilità delle mie opere, che ho accettato la nomina a deputato».

L'essere deputato, aveva per lui un solo valore e un ben preciso significato: voleva dire cioè essere chiamato a rappresentare degnamente i propri elettori, nulla volendo per se stesso e mai approfittando della propria posizione per mire e ambizioni personali. Così, quando Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio, saputo che Cavallotti versava in difficoltà finanziarie, fece in modo che gli fosse offerta una cattedra universitaria di letteratura greca (il deputato ne era profondo ed appassionato studioso), egli non accettò: «Ad un deputato — disse — non istà bene accettare impieghi!». O tempora, o mores!

A queste qualità del Cavallotti, eminentemente positive, si aggiungeva un temperamento bollente, esplosivo, per cui, scendere sul terreno per battersi a duello, era per lui cosa di ordinaria amministrazione. Non ci voleva molto, perchè egli lanciasse il guanto di sfida, e, acceso polemista quale era, le occasioni non mancavano.

Come accennammo, di duelli ne ebbe trentatrè, fra i quali — prima di quello che doveva costargli la vita — fece molto scalpore la sua sfida agli ufficiali degli «Ussari di Piacenza», nel 1868 di stanza a Milano. Scrisse a quell'epoca il Cavallotti, su un giornale milanese, che il collonnello del reggimento, gallonato com'era, sembrava più un portiere che un soldato. Pochi giorni dopo, al Biffi, fu avvicinato da un maggiore degli ussari, che gli rivolse poche parole, colpendolo poi, di piatto, con la sciabola; il futuro deputato chiese soddisfazione al comando del reggimento, ma non l'ebbe, e senza pensarci due volte, sfidò a duello tutti e trenta gli ufficiali del «Piacenza». Di questa singolare sfida, Cavallotti sostenne solo cinque incontri, tutti vittoriosi, chè poi ci fu chi riuscì a persuaderlo a desistere da quell'impresa.

E siamo alla tragedia.

Verso la fine di febbraio del 1898, apparve sulla «Gazzetta Veneta» un articolo firmato dal conte Ferruccio Macola, in cui si affermava che Cavallotti aveva tentato di corrompere una commissione parlamentare incaricata di esaminare un'altra «domanda a procedere» presentata dalla Camera contro di lui. Il deputato rispose fulmineo, sul «Secolo» di Milano, e tacciò il Macola di «bugiardo di professione». L'ingiuria, a quel tempo, era molto grave: duello alla sciabola, fu stabilito, alle ore 15 di domenica 6 marzo, a Villa Cellere, fuori di Roma.

Felice Cavallotti arrivò sul posto con i suoi padrini, puntualissimo, in abito nero e cilindro. Era di ottimo umore: si era battuto ben trentadue volte, e la cosa non poteva più interessarlo, e meno ancora emozionarlo. Come nella parola, anche nei duelli egli era irruente: non curava la difesa, ma si buttava subito all'offensiva, talvolta addirittura urlando. Il giorno prima, al Caffè Aragno, un giovanotto che in seguito sarebbe diventato una gloria della scherma — Agesilao Greco, tuttora vivente — lo aveva consigliato di abbandonare quella sua tattica, che egli considerava pericolosa. Ma Cavallotti non l'ascoltò: incalzò il Macola, furibondo, e, dopo due assalti risoltisi con un nulla di fatto, partì la fondo, senza alcuna prudenza, con tale impeto, che quando all'improvviso si trovò sul volto la punta della sciabola dell'avversario, non fece in tempo ad evitarla. La lama gli penetrò in bocca, fino alla carotide: pochi minuti dopo, Cavallotti era morto: aveva cinquantasei anni.

I funerali si svolsero a Roma, e si conclusero nella sua città natale, Milano. Dalla stazione al cimitero, al suono della «Marsigliese», un corteo interminabile accompagnò il bardo della democrazia, l'uomo che si era sempre leoninamente battuto per i suoi ideali.

Fabio Giraldi

Una riunione a Roma per le onoranze a Puccini

Roma, 21

Si è tenuta a Roma alla presenza del Ministro Togni, nella sua qualità di presidente del Comitato esecutivo nazionale per le onoranze a Giacomo Puccini in occasione del centenario della nascita, una riunione per stabilire il programma definitivo delle manifestazioni che avranno luogo in Italia, con particolare riguardo alla Lucchesia, per esaltare in tutti i suoi aspetti la figura del musicista.

La Giunta esecutiva del Comitato nazionale ha preso atto del vivo interessamento del Ministro Togni per assicurare alle manifestazioni in programma un adeguato successo. E' stato anche, tra l'altro, deciso un concorso giornalistico con scadenza 30 settembre 1958.

Per le manifestazioni liriche e musicali è stata nominata una commissione composta dal maestro Gioacchino Forzano, dal prof. Caltabiano e dal prof. Romano.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Interessanti dichiarazioni di Gregoretti sui rapporti con la minoranza slovena

Sanzionato il bilancio di previsione per il 1958 - Bilinguismo, Memorandum e situazione della scuola slovena

Il Consiglio provinciale ha sanzionato ieri il bilancio di previsione per il 1958, con 13 voti favorevoli, quelli dei democristiani, dell'ass. Pittoni e del cons. Bazzaro (PRI) sette voti contrari, cinque dei comunisti e due dei missini, e una astensione, del consigliere indipendente della lista comunista Gherbez. Alcuni comunisti non erano presenti alla seduta; assente anche il monarchico avv. Antonini.

La votazione è giunta dopo gli ultimi interventi dei cons. Bazzaro e Bologna (DC), cui sono seguite le risposte di tutti gli assessori e del presidente prof. Gregoretti in qualità di assessore alla pubblica istruzione. Nel corso degli interventi, oltre a considerazioni di minor rilievo, si sono avute alcune interessanti dichiarazioni su argomenti che trascendono, per la loro particolare natura, il solo aspetto amministrativo.

Il prof. Gregoretti ha affrontato il problema dei rapporti con la minoranza slovena in risposta ad alcuni interventi comunisti che avevano in altra seduta, accennato a «una campagna di aizzamento che si sarebbe cercato di scatenare contro la minoranza per distruggere quella pacificazione tra italiani e slavi che aveva raggiunto notevoli e positivi risultati dopo le vicende di un non lontano passato». «Di fronte a questo «grido d'allarme», il prof. Gregoretti ha affermato che «i timori che sorgano di nuovo veri e propri conflitti fra italiani e slavi» sembrano del tutto infondati. «La popolazione slovena — egli ha proseguito — nei contatti che ho avuto con essa, mai mi ha accennato a [illegible]

[illegible] clausole più gravi». La cons. De Vecchi, nel lamentare che da alcune parti siano state rivolte al Movimento sociale italiano accuse di aver attaccato le istituzioni democratiche, ha riaffermato l'impegno suo e del MSI a operare sempre nell'interesse della città e nel rispetto del Consiglio provinciale. La signora ha raccontato le sue vicissitudini nell'immediato dopoguerra, le sofferenze e i dolori subiti in due anni di prigionia in Jugoslavia, che peraltro non le hanno lasciato odio, tanto che si è sempre rifiutata di denunciare il colpevole della sua deportazione. Alla richiesta a suo tempo avanzata dai comunisti, che le parole dell'on. Gronchi, pronunciate al Comune di Trieste vengano murate nella sala del Consiglio comunale, la signora, «senza permettersi di discutere le parole del Capo dello Stato», ha ribattuto chiedendo che ritorni al suo posto la lapide che già vi era, con le note parole dettate nel 1899 dai deputati e dai podestà dell'Istria, di Trieste e del Friuli orientale.

Un altro tema che ha avuto ampia trattazione è stato quello delle scuole. Il prof. Gregoretti ha svolto una lunga disamina dei doveri dell'Amministrazione provinciale in questo settore, per concludere che «all'insufficienza o alla vetustà dei locali, lamentata per l'Istituto nautico e per il tecnico industriale, devono provvedere altri enti, ai quali spetta per legge di provvedere».

Il cons. Bazzaro ha rilevato che per i tre istituti «Oberdan», «Da [illegible]

Le risposte [illegible] no limitate [illegible] sollevati [illegible] corso delle [illegible] al bilancio. [illegible] mente gli [illegible] ceschini [illegible] beri (DC) [illegible] ultimo ha [illegible] tivi raggiun[illegible] comunisti [illegible] sempre nuo[illegible] ta ponderaz[illegible] impone al [illegible] ti raggiunt[illegible] tenuti, egli [illegible] aggravio, [illegible] pendenti. [illegible] del preside[illegible] votazione: [illegible] ne di voto [illegible] le già note [illegible]

Doppia spolverata di neve nel primo giorno di primavera

[illegible]

Rimandata per il maltempo la festa degli alberi

[illegible]

COSTITUITA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA LA COMMISSIONE ELETTORALE

Si prospetta una lista comune monarchica mentre appare incerta l'unione del PSDI con il PSI

Positivo l'intervento dell'on. Covelli - Il programma del partito comunista - Si delineano le prime candidature nei raggruppamenti

[illegible]

I primi contatti tra P.N.M., P.M.P., U.M.I. e U.C.I. hanno avuto luogo già ieri sera e sulla situazione frattanto maturata l'avv. Antonini ha parlato anche agli attivisti del P.N.M. nella sede della sezione «Banelli», in via Diaz. In serata infine il P.N.M. ha smentito «categoricamente» l'affermazione contenuta in una nota dell'Agenzia Giulia, specie per l'asserzione fatta e attribuita all'on. Covelli di «un appoggio condizio-[illegible]

(«Giornalfoto»)
L'on. Covelli a Trieste

nato alla D.C.» da parte del P. N.M. stesso.

Tornando ancora all'alleanza socialista, è da aggiungere che la segreteria locale del P.S.D.I. mostra di confidare ugualmente nella possibilità di un accordo con il P.S.I., malgrado il parere contrario degli organi centrali del partito. Per l'assemblea di domani, nella quale la direzione centrale sarà rappresentata dall'on. Matteotti, si annuncia infatti anche l'intervento dell'on. Zagari, che dovrebbe sostenere quindi la iniziativa locale della corrente capeggiata dal prof. Lonza, favorevole all'intesa con i «nenniani». Si ha la sensazione di uno scontro piuttosto vivace tra fautori e oppositori dell'alleanza, complicato anche dal fattore tempo perchè, come noto, entro lunedì pomeriggio i contrassegni elettorali devono essere depositati a Roma, al Ministero degli Interni, e il margine per dibattiti e trattative è ormai ridotto ai minimi termini.

Nella cronaca della giornata va ancora registrata l'apertura del «Convegno economico», organizzato dai comunisti per la presentazione del loro programma elettorale. Appare singolare il titolo dato al convegno, per il carattere eminentemente politico delle deliberazioni che ne scaturiranno, compresa la designazione dei candidati comunisti che concluderà i lavori del convegno stesso. Ciò peraltro può essere indicativo dell'impostazione che il P.C.I. intende dare alla propria propaganda elettorale, affrontando appunto in chiave economica tutti i problemi politici. Lo si è inteso affermare del resto nella relazione svolta ieri dal dott. Saiovitz, il quale a ogni argomento, anche di politica internazionale — difesa della pace, relazioni con l'Est, rapporti con la minoranza slovena, ecc. — ha agganciato particolari temi economici locali, quali il rafforzamento dei traffici portuali, l'interscambio con i paesi del retroterra, anche con la Zona B, traducendo cioè in termini di interesse economico per Trieste le soluzioni che i comunisti propongono per i problemi politici.

Interessante è stato l'intervento del «leader» Vidali, il quale ha auspicato un clima «di lotta civile e di reciproco rispetto» per la campagna elettorale, ponendo in rilievo che l'agone politico per Trieste non si concluderà il 25 maggio, ma praticamente durerà molti altri mesi ancora, forse un anno, poichè successivamente dovranno effettuarsi le elezioni per i senatori e per il rinnovo del Consiglio comunale. Inoltre, pur escludendo la formazione di blocchi o fronti, Vidali ha fatto appello agli altri partiti della sinistra per un'azione elettorale che accentui gli obiettivi che accomunano il settore, specie nei confronti «dei comuni avversari». A tale proposito va segnalato il motto comunista che ieri campeggiava nella sala del convegno: «Per la sconfitta della D.C.», ma va anche rilevato il tono dimesso della riunione, presenti solo qualche decina di dirigenti e di attivisti. Oggi il convegno proseguirà nella sede del P.C.I. in via Madonnina, per concludersi domani con un pubblico comizio del sen. Ottavio Pastore al cinema Arcobaleno.

Negli altri settori politici si sono pure avute novità interessanti. Si è appreso a esempio che probabilmente il Ministro Cassiani verrà a Trieste per presiedere alla scelta dei candidati della D. C. (un esponente del centro interviene in tutti i collegi per la designazione delle candidature democristiane) e che forse l'ing Bartoli non si presenterà a queste elezioni, mantenendo la candidatura già precedentemente fattagli per il Senato. Altre candidature: per la lista comune dei repubblicani e radicali si fanno i nomi di Cumbat, Geppi, Pesante e Volli; per quelle del M.S.I., De Ferra, De Vecchi, Gefter Wondrich e Morelli; per i comunisti Vidali, Bernetich e probabili Burlo e Pogassi o forse il sindacalista Sema. Proprie candidature dovrebbe presentare anche il neo costituito Partito nazionale del lavoro, mentre invece l'incertezza regna ancora tra gli indipendentisti e poco probabile appare l'effettivo schieramento dei titini, come pure dei cattolici sloveni, quanto meno per quanto concerne la presentazione di proprie candidature. Candidature di triestini si profilano anche per altri collegi, come a esempio per l'avv. Tamaro che i monarchici presenterebbero nelle elezioni per il Senato in altra città.

Una presa di posizione si ha infine da parte del M.E.N. a favore dell'unione tra P.S.D.I. e P.S.I., con telegrammi che Bino Barbi ha inviato ieri ai maggiori esponenti nazionali socialdemocratici per affermare che l'intesa corrisponde al programma degli elettori zonafranchisti, postulando entrambi i partiti la concessione della Zona franca e dell'autonomia amministrativa per Trieste.

Procede intanto l'organizzazione degli uffici elettorali e ieri il Primo presidente della Corte d'appello ha proceduto, alla costituzione dell'Ufficio centrale circoscrizionale per il Collegio di Trieste, che sarà presieduto dal dott. Aldo Renzi, magistrato di Corte di cassazione e presidente del Tribunale, e composto dal dott. Carmelo Palermo, magistrato di Cassazione e presidente di Sezione della nostra Corte di appello e dal dott. Pietro Rossi, presidente di sezione del nostro Tribunale. Membri supplenti sono stati nominati i magistrati di Corte di appello dott. Giovanni Roatti e F. Saverio Santonastaso. Alla segreteria sono stati designati il dott. Acconcia, cancelliere capo della Corte di appello e il dott. Romano segretario alla presidenza della Corte di appello, nonchè il dott. Maggi e il dott. D'Andri con funzioni di segretari supplenti.

Una lettera del prof. Romano a proposito di un provvedimento

Il prof. Redento Romano, già segretario provinciale della D.C., ci scrive:

«Signor Direttore, mi permetto ricorrere alla sua cortesia per una notizia che mi riguarda personalmente, apparsa nel suo giornale.

«Si tratta della sanzione disciplinare del Collegio centrale dei Probiviri del mio partito nei confronti di 17 soci, tra cui lo scrivente. E' inesatto che il Collegio centrale dei Probiviri abbia respinto il nostro ricorso che, dopo tre mesi e mezzo, è tuttora inevaso, nè accolto nè respinto. E' vero invece che è stata disposta la esecutorietà della decisione — la sospensione per 12 mesi — presa dal locale Collegio dei Probiviri. In altre parole, mentre è tuttora pendente il ricorso, è stata applicata la sanzione inflitta dall'organo di primo grado.

«A me sembra che questa sia una differenza sostanziale che merita una rettifica. Oso sperare che lei convenga su questo punto di vista e cortesemente mi accordi la ospitalità necessaria per la precisazione».

PER INIZIATIVA DELLA CAMERA DEL LAVORO

Importante patto sindacale firmato alla Raffineria Aquila

L'intesa prevede la riduzione delle ore settimanali lavorative per operai e impiegati senza alcuna diminuzione salariale

Un interessante patto sindacale di carattere aziendale e che introduce importanti innovazioni nella regolamentazione contrattuale per i dipendenti dell'Aquila, è stato concordato dalla Camera del Lavoro con la direzione della Raffineria, accordo che contempla la riduzione dell'orario di lavoro senza alcuna diminuzione salariale. E' questa la rivendicazione che da tempo impegna l'azione sindacale nel nostro paese ed è rilevante il risultato conseguito dalla Camera del Lavoro appunto perchè ottenuto con una iniziativa aziendale, la quarta che l'organizzazione democratica ha positivamente concluso all'Aquila nelle trattative avviate l'estate scorsa.

L'intesa prevede la riduzione delle ore settimanali lavorative da 48 a 45 per gli operai ed intermedi giornalieri; da 44 a 42 ore settimanali per gli impiegati giornalieri; da 60 a 56 per gli operai e intermedi addetti a lavori discontinui, di semplice attesa o custodia. Nel contempo porta l'aumento della retribuzione a 48 ore settimanali per gli operai turnisti che osservano l'orario settimanale di 42 ore. L'accordo prevede una nuova disposizione degli orari di lavoro, che sarà definita nei prossimi giorni ed inoltre, sempre nel quadro dell'accordo-programma concordato dall'Aquila e dalla Camera del Lavoro nel giugno dello scorso anno, altre trattative proseguiranno per stabilire la erogazione del premio pasquale ai dipendenti della Raffineria.

Questo patto desterà certamente vivo interesse negli ambienti sindacali, anche perchè le iniziative della C.d.L. nell'ambito dell'Aquila hanno già avuto ampia eco, non ultima la manifestazione svoltasi il giorno di San Giuseppe, assolutamente originale, che ha visto i familiari del personale della Raffineria ospiti dell'Aquila nello stabilimento di Zaule.

Ma soprattutto una ripercussione immediata l'accordo avrà in ordine all'agitazione dei petrolieri, proclamata dalle organizzazioni sindacali nazionali, a seguito dell'avvenuta rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Lo sciopero, che riguarda tutte le raffinerie, è indetto per i giorni 24 e 25 marzo ma la Camera del Lavoro, dichiarandosi soddisfatta per l'intesa raggiunta in sede aziendale, fin da ora esonera i lavoratori dell'Aquila dal partecipare a tale agitazione.

La «Giornata del profugo» indetta dalla D.C. di Trieste

ASSEMBLEA AL GRATTACIELO CON UN DISCORSO DELL'ON. BARTOLE

Domani, domenica, avrà luogo l'annunciata «Giornata del profugo» indetta dalla D.C. di Trieste. Alla manifestazione parteciperà l'on. Attilio Bartole. Presenzieranno inoltre anche i segretari provinciali della D. C. accompagnati dai rappresentanti dei profughi per ciascuna provincia ove risiedono profughi della Venezia Giulia. La «Giornata» avrà inizio con una Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Successivamente, alle ore 11, nel cinema Grattacielo, si terrà l'assemblea generale dei profughi, nel corso della quale l'on. Attilio Bartole parlerà sul tema: «La D. C. per i profughi».

Nel pomeriggio invece si svolgerà nella sede provinciale della D. C. il «Convegno delle rappresentanze giuliane nelle città italiane»; sarà presieduto dal segretario provinciale Corrado Belci; parleranno l'on. Bartole, il consigliere nazionale Bologna e il dirigente dell'Ufficio assistenza Nicolò Ramani.

Trattative per i licenziamenti alla carpenteria Vascon

Nella mattinata di ieri, presso la sede della Federazione medie e piccole industrie, ha avuto luogo l'incontro richiesto dalla Camera del Lavoro per l'esame dei licenziamenti annunciati alla carpenteria navale «Vascon». L'organizzazione sindacale ha proposto che il provvedimento venga revocato e siano quindi sospesi gli operai interessati, in quanto è prevedibile l'eventualità di una prossima ripresa dell'attività produttiva. Su tale proposta il rappresentante della ditta si è riservato di dare una risposta nella giornata di sabato.

In quanto alla riunione fissata pure per ieri all'Ufficio del Lavoro, per l'esame dei licenziamenti annunciati con la fine del mese nei confronti delle dipendenti occupate al reparto fabbricazione reti da pesca del Consorzio del Timavo, da parte della direzione generale del Consorzio nazionale cooperativa pescatori e affini, non ha potuto aver luogo causa l'assenza dei rappresentanti dell'azienda. E' pervenuta però alla Camera confederale del Lavoro, a firma del direttore del predetto Consorzio, una lettera in cui la direzione afferma che entro il corrente mese verrà a Trieste per chiarire le ragioni della «temporanea chiusura» del retificio. A ogni modo l'Ufficio del Lavoro ha fissato una nuova convocazione delle parti per giovedì prossimo.

Le concessioni austro-jugoslave per il traffico su strada

In una nota dello scorso ottobre, l'«Astra» aveva riferito sulla conclusione di un accordo tra Austria e Jugoslavia, in base al quale la prima concedeva che gli autotrasporti jugoslavi in territorio austriaco venissero assoggettati alla nota tassa di 40 groschen per tonn.-km, che colpisce in genere gli autotrasportatori esteri, solo sino alla percorrenza di 90 km.; per le percorrenze oltre detto limite la tassa veniva ridotta a 5 groschen. In contropartita, Belgrado aderiva alla riduzione da 200 a 100 dinari per tonn.-km. dello speciale diritto gravante sugli autotrasporti esteri in transito attraverso il territorio jugoslavo. Era stato sottolineato, in tale occasione, che l'accordo presentava un notevole interesse per le zone austriache gravitanti sul porto di Trieste in quanto condizionava la formazione di correnti di traffico camionistico attraverso il territorio jugoslavo lungo un percorso più breve che non attraverso l'itinerario Tarvisio-Udine.

Si è appreso successivamente da Vienna che l'accordo in questione è considerato in Austria con molta soddisfazione e come uno strumento modello che potrebbe servire di base per analoghe convenzioni con altri Paesi confinanti, come la Germania, La Svizzera e l'Italia. A proposito del traffico con Trieste, comprendente in larga misura trasporti di legname, gli operatori austriaci e le stesse autorità sono dell'avviso che nulla osta alla conclusione di un accordo sul tipo di quello già stipulato con la Jugoslavia e la cosa è anzi vista con molto favore per i vantaggi che ne deriverebbero sul piano di una semplificazione del traffico su strada e per la riduzione dei costi. Va ancora rilevato però che, secondo gli ambienti austriaci, l'iniziativa per un tale accordo dovrebbe partire da parte italiana; fino a questo momento non consta che vi sia stato alcun approccio in questo senso.

Visita di bambini al caccia inglese «Diana»

Per il cattivo tempo il cacciatorpediniere inglese d'alto mare «Diana» s'è ormeggiato ieri al lato sud della Stazione Marittima. Come annunciato, al pomeriggio un folto gruppo di bimbi degli istituti di assistenza cittadini sono stati ospiti della bella unità. E' stato offerto loro un ricevimento che è durato un paio d'ore, e durante il quale i piccoli ospiti hanno avuto pure modo di visitare minuziosamente la nave.

Festeggiamenti in onore degli equipaggi della Squadra

In occasione della presenza nel nostro porto di una Squadra navale, alla fine del mese, per la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento ai CC. TT. «Indomito» e «Impetuoso», il Gruppo marinai d'Italia di Trieste ha deciso di offrire in onore degli equipaggi delle navi da guerra un ballo la sera di sabato 29 marzo dalle 22 in poi nelle sale dell'Albergo Savoia-Excelsior. L'accesso al ballo avverrà dietro esibizione di invito. Per informazioni rivolgersi alla sede del Gruppo (Casa del combattente) da lunedì 25 corr. in poi, tutti i giorni dalle 18 alle 20.

L'arrivo della «Vulcania»

La «Vulcania» arriverà nel pomeriggio alle ore 17 alla Stazione marittima. Sbarcheranno circa 120 passeggeri; altri 150 circa scenderanno al porto di Venezia, tutti di provenienza transoceanica. La partenza della motonave per l'America avrà luogo il giorno 29 corrente, alle ore 10.

Il bollettino sanitario

Il bollettino decadale del movimento delle malattie contagiose nel Comune di Trieste riporta i seguenti dati per il periodo dal 10 al 20 marzo: difterite 7, scarlattina 10, febbre tifoidea 4 (1 decesso), paratifo 2, febbre puerperale 1, morbillo 30, varicella 26, pertosse 6, parotite 2, poliomielite 1, febbre melitense 5, influenza 4.

Assemblea dei soci del C.N.G.E.I.

Domani domenica alle 9.30 in prima e 10 in seconda convocazione, si terrà presso la sede di via della Zonta 9, l'assemblea ordinaria dei soci del Clan di Trieste del C.N.G.E.I. Data l'importanza degli argomenti che verranno trattati, si raccomanda l'intervento di tutti i seniores.

La segreteria del Clan porta a conoscenza dei seniores e amici del Clan, che il IV Incontro di Primavera dei seniores di tutta Italia ed il I Convegno internazionale del Fellowship of Former Scouts and Guides, si terrà a Trieste nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno prossimi.

Iscrizioni alla Scuola professionale per infermiere

Sono aperte sino al 31 corr. le iscrizioni al corso biennale della Scuola convitto professionale per infermiere annessa all'Ospedale maggiore di Trieste. Per informazioni rivolgersi alla direzione della scuola nei giorni feriali dalle ore 11 alle 12.

I maestri elementari di Trieste hanno seguito per tre sere un ciclo di meditazioni, in preparazione alla Pasqua, sotto la guida del salesiano don Carrè, nella chiesa del Rosario. E, a conclusione della pia pratica, sarà celebrata da S. E. il Vescovo una Messa alle 8.45 di domani domenica nella chiesa del Seminario, dove i maestri converranno, per attingere, come ogni anno, lume ed ispirazione alla loro missione.

NEL QUARTIERE DELLA FIERA

Cinquecento auto ieri alla verifica dei fari

[illegible] che ritirano i buoni di prenotazione presso i distributori di benzina, e ovviamente si presentano nel giorno e all'ora segnata sulla prenotazione; sono stati distribuiti complessivamente 320 biglietti di prenotazione per ogni giornata lavorativa, e pertanto la richiesta di massima parte degli utenti stradali può essere soddisfatta.

L'operazione procede con ritmo sollecito. Per coloro che si presentano in possesso di regolare prenotazione, l'attesa può aggirarsi sui 10-15 minuti al massimo; per i «volontari» senza prenotazione, sui 20-25 minuti. Com'è noto, al C.E.T. possono affluire anche coloro che non sono provvisti del buono di prenotazione, se sono disposti ad assoggettarsi all'alea di una maggiore attesa.

Domani, domenica, il C.E.T. funzionerà regolarmente dalle ore 9 alle 12.30; non essendo stato previsto il lavoro durante le domeniche, non sono stati predisposti i buoni di prenotazione oraria, e quindi l'affluenza domenicale è libera a tutti senza necessità di prenotazione. Per quanto concerne la proroga di attività del Centro esame tecnico, nulla sinora è stato disposto in proposito, essendosi l'Automobile Club limitato a richiedere una proroga; è [illegible] sentatisi e rinviati alle officine di riparazione) che si fanno ascendere a oltre un centinaio al giorno, sono state presentate ieri sino alle 17.30 altre 403 automobili, di cui 32 con gli impianti in perfette condizioni, 185 con impianti giudicati insufficienti e 114 con lievi difetti; 72 sono stati rinviati alle officine perchè in condizioni tali da non permettere alcun controllo. Ogni record precedente risulta quindi superato.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.9, minima 2.1; umidità 48 per cento; temperatura del mare 7.8; pressione mb. 1008.9 in lieve aumento; vento km. 25 da E-N-E, raffiche km. 52.

Oggi: S. Lea. — Il sole sorge alle 6.6, tramonta alle 18.19. La luna nasce alle 6.47, tramonta alle 20.33.

Maree. — OGGI: alta alle 10.10, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 16, cm. 34 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.30, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 13, morti 8, matrimoni 7.

MORTI: Argenti in Marchesi Elisabetta a. 52; Teja Romano a. 59; Moretti Rodolfo a. 72; Benussi Ugo a. 67; Magni Livio giorni 1; Slavez Michele a. 76; Ruzzier ved. Petronio Francesca a. 94; Carta Salvatore a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Speck Mario marittimo con Cadel Renata infermiera; Ungaro Giovanni falegname con Carone Filomena casalinga; Greco Cosimo imballatore con Guagliardo Anna Maria casalinga; Bacchetti Aurelio elettricista con Degrassi Carla cassiera; Cogoi Dario impiegato con Wagner Marisa Claudia casalinga; Baroni Domenico impiegato con Pezza Maria casalinga; Maranzana Romano commesso con Sciannamblo Livia impiegata.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti nelle vetture autofilotranviarie nel mese di febbraio '58: documenti a nome: Miliani Sergio; 1 borsa seta; 8 borse rete; 1 borsetta bianca; 1 borsa contenente asciugamano e calze; 1 porta atti; 1 pacco contenente flanella celeste; 1 pacco contenente mutandine; 1 manicotto; 1 giacca bianca; 1 paio calzoni ragazzo; 1 pacco contenente stoffa; 1 sciarpa celeste; 3 fazzoletti lana; 2 berretti lana; 1 berretto stoffa; 1 cuffia lana celeste; 4 baschi; 1 berretto impermeabile; 6 fazzoletti impermeabili; 3 cinture impermeabili; 3 ombrelli uomo; 8 ombrelli donna; 1 busta contenente impermeabile; 1 paio suolette gomma piuma; 20 paia guanti pelle; 1 paio guanti camoscio; 7 paia guanti lana; 5 paia guanti filo; 2 penne stilografiche; 1 squadretto; 1 metro legno; 2 orologi; 2 collane; 1 braccialetto; 1 spilla; 1 paio occhiali vista; 1 paio occhiali sole; 1 libro «Antologia pratica»; 1 statuina (leone); 16 portamonete.

La vita è più facile

se c'è qualcuno che vi aiuta a far quadrare il bilancio domestico. *Orvera* vende a rate, senza alcuna formalità, senza aumenti, senza buoni, quanto vi necessita per l'abbigliamento e l'arredamento della casa. Da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano, ultimi arrivi stagionali.

Lotteria artistica

Sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 7144 (quadro della pittrice Metallinò), n. 7233 (quadro del pittore Cernigoi). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Mostra Adriano Alberti

Nella nostra comunicazione di ieri relativa all'inaugurazione di due mostre d'arte abbiamo parlato di una personale dello scultore Tristano Alberti. Si tratta invece di Adriano Alberti, fratello del primo, pure scultore.

Al Circolo Ufficiali

Questa sera dalle ore 21 alle 2, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio si terrà un trattenimento danzante per soci e invitati. Abito da pomeriggio.

Per tutta la vita

è garantita la posateria *Sambonet*, la posateria di gran classe, in acciaio inossidabile o superargentata, e si trova con comodo pagamento rateale da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Mancano ancora 14 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «Profilia» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domattina alle ore 10 dalla stazione Autocorriere Piazza Libertà, escursione sociale sul monte S. Leonardo. Informazioni in Sede, via Milano 2, tel. 35240.

† Dopo lungo soffrire si è spento serenamente

Sergio Scandola
Tecnico alla R.A.I.

Partecipano con profondo dolore la moglie AURELIA, la figlia FIORELLA, la sorella AGNESE, la suocera e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 22 corr., alle ore 16.30, partendo dalla cappella dello Ospedale Maggiore.

Particolari ringraziamenti ai sigg. medici e al personale tutto del Sanatorio di Aurisina per l'amorevole assistenza.

La RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa con profondo dolore la morte di

Sergio Scandola

che per molti anni prestò la sua opera presso la Società.

† Serenamente si è spenta

Maria Gisella v. Student

Costernati ne danno l'annuncio i figli ANNA, FERRI con la moglie BIANCA ZUGNA, ALFREDO con la moglie ANNA SBISA', le nipoti ANITA e LUCIANA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico dott. Roberto Lasperanza.

I funerali seguiranno oggi sabato 22 corr., alle ore 14.30, partendo dalla via del Bosco n. 10.

† Il giorno 20 marzo, all'età di 78 anni, si è spenta dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi,

Caterina Benussi
Terziaria Francescana
Profuga da Rovigno d'Istria

Lo annunciano addolorati i CONGIUNTI tutti.

Gorizia, 21 marzo 1958

† Il 20 c.m. si è spento

Bartolomeo Orazem
d'anni 75

Ne danno annuncio il figlio RODOLFO, le figlie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale S. Giovanni.

Commosse per le manifestazioni di affetto tributate al nostro caro

Renato Cessari

ringraziamo funzionari, colleghi, amici e quanti altri in vario modo, hanno onorato e partecipato al nostro dolore.

IRMA e BARBARA CESSARI

Ospedale San Donà di Piave

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di GIUSEPPE BANDI fu Martino e fu Anna Prasel, nato il 24-9-1890 a Prebenico e qui residente, le cui ultime notizie risalgono all'estate del 1916, epoca nella quale partecipò alla guerra nella zona di operazioni del Piave. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Paolo Sardos

UN'INTERESSANTE SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

Nessuna frode alla Dogana per l'auto immatricolata all'estero

Ciò che stabilisce la Convenzione di Ginevra in materia di esportazione temporanea - Assolto con formula piena un commerciante triestino

Un'interessante sentenza in materia di possesso da parte di cittadini italiani di autovetture immatricolate all'estero, è stata pronunciata ieri dalla Corte d'Appello di Trieste, chiamata a rivedere un processo celebratosi lo scorso maggio dinanzi al Tribunale penale.

Il 16 maggio 1957, il Tribunale aveva giudicato il commerciante Amerigo Ghersina, imputato di contrabbando per avere frodato i diritti doganali dovuti, violando l'art. 108 della legge doganale; si faceva carico al Ghersina di aver circolato in territorio nazionale con l'autovettura «Opel Olympia» targata [illegible] introdotta nello Stato italiano in regime di temporanea importazione e utilizzando il «carnet de passage en douane» rilasciatogli dall'Automobile Club di Monaco di Baviera. Secondo l'accusa il Ghersina, cittadino italiano residente a Trieste, non aveva diritto a tale «carnet». Il Tribunale, dopo quattro giorni di udienza, ebbe a pronunciare sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. Contro tale sentenza però produsse appello il rappresentante del Pubblico Ministero, chiedendo sentenza di condanna; da parte sua la difesa interpose ricorso, chiedendo che l'assoluzione fosse pronunciata con formula piena.

L'interessante caso è stato lungamente riesaminato dinanzi alla Corte di Appello. Il giudice relatore, esponendo i fatti, ha rilevato che il 4 giugno 1955 il Nucleo della Polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza di Trieste procedette al sequestro della vettura di proprietà di Amerigo Ghersina, costruita e immatricolata in Germania, nonchè del relativo «carnet» doganale a lui intestato, e ciò per aver il Ghersina abusivamente importato l'autovettura in Italia in frode ai diritti di confine. Nell'accusa si affermava che il Ghersina aveva esibito un «carnet» dell'autorità germanica di Monaco di Baviera, ove figurava che egli era stabilmente residente in Germania nonostante avesse sempre vissuto a Trieste, esercitando qui un'attività commerciale. Inoltre si affermava che tale vettura, dopo l'introduzione nel territorio nazionale, era rimasta permanentemente in tale territorio a eccezione di tre giorni nel mese di agosto durante i quali il Ghersina si era recato in Germania, di un giorno del mese di febbraio in cui si era recato in Jugoslavia e di tre giorni nel mese di aprile in cui si era recato in Austria.

Il Pubblico Ministero appellante ha sostenuto come motivo principale per la responsabilità del Ghersina il fatto che, essendo rimasta la vettura quasi sempre in Italia, il proprietario aveva violato la Convenzione di Ginevra la quale, secondo il P.M., stabilisce che se una vettura rimane nel territorio straniero per più di sei mesi in un anno, non ha diritto alla temporanea importazione. Lo stesso P.M. ha sostenuto ancora che la circostanza posta a giustificazione del Ghersina, di aver cioè patito un'avaria che non gli consentiva di riportare la vettura in Germania, non poteva essere attesa dalla Corte perchè tale circostanza non poteva esser interpretata come caso di forza maggiore, in quanto a Trieste esiste un rappresentante della Società costruttrice della macchina del Ghersina, che avrebbe potuto in breve tempo fornire i pezzi di ricambio. [illegible]

[illegible] colto l'appello della difesa e, in parziale riforma della sentenza del Tribunale ha assolto il Ghersina per inesistenza di reato.

Pres. Nachich; P.M. Castellano; canc. Zanetti; difesa avv. Camillo Poillucci.

L'orologio del muratore scomparso misteriosamente

Nelle prime ore del pomeriggio del 18 ottobre 1956, il muratore Antonio Bailo si accorse che dalla tasca della giacca, appesa nello scantinato di una villa di Romagna, dove stava lavorando, con altri tre muratori, era misteriosamente sparito il suo orologio placcato in oro, con cinturino. La cerchia dei sospetti restava logicamente ristretta, in quanto con il Bailo si trovavano a lavorare i muratori Angelo Carli, Rodolfo Tauzzi e Carlo Ursini.

Gli ultimi due affermavano, durante l'indagine della polizia di aver notato mentre erano intenti a mangiare [illegible]

Pres. Corsi; P.M. Pascoli; canc. Racheli; difesa avv. Sbiattero.

Prudenza nell'attraversare i passaggi a livello ferroviari

UN APPELLO DEL MINISTERO A TUTTI GLI UTENTI DELLA STRADA

[illegible] sostituiti dalle barriere telecomandate o a comando automatico. Nei passaggi a livello incustoditi la sicurezza è garantita dalla distanza minima di visibilità; il passaggio a livello cioè può restare privo di protezione solo se offre da entrambe le parti uno spazio libero tale che se l'utente, all'apparire del treno, abbia anche solo iniziato l'attraversamento, può sempre completarlo con sicurezza prima che il treno sopraggiunga. Naturalmente in ogni caso il passaggio a livello è segnalato dai segnali regolamentari stradali.

Si deve altresì osservare, precisa il Ministero dei Trasporti, che gran parte della sicurezza di circolazione ai passaggi a livello, è affidata come del resto in ogni altro punto delle strade, al corretto e prudente comportamento degli utenti. E non si può non ricordare che l'art. 28 del Codice della strada non fa distinzione fra passaggi a livello custoditi e incustoditi, prescrivendo in ogni caso che «prima di impegnare il passaggio a livello ogni conducente di veicolo o di animali deve rallentare in modo tale da potere, ove occorra, fermarsi senza impegnare il binario. Assicuratosi che nessun treno sia in vista deve traversare rapidamente i binari». Il Ministero dei Trasporti, riferisce l'agenzia «Intra», ha perciò fiducia che gli Enti ed Associazioni interessate ai problemi della strada vorranno collaborare nell'opera di propaganda per l'educazione degli utenti della strada, provvedendo a richiamare i rispettivi associati sulla assoluta necessità, per la loro stessa incolumità, di rispettare sempre e in ogni caso la segnalazione di passaggi a livello, evitando tassativamente di passare insinuandosi sotto le barriere chiuse o in fase discendente, ovvero sollevandole, nonchè di impegnare tutti i passaggi a livello, in particolare quelli incustoditi, con la massima prudenza, secondo quanto prescritto dal citato articolo del Codice della strada.

L'ORIGINALE CONFERENZA DI MARIANO STABILE

Nel camerino di «Falstaff»

(«Giornalfoto»)

Giovedì sera all'Agimus, Mariano Stabile ha raccontato al pubblico, valendosi anche del trucco — come testimonierà questa sequenza fotografica — le vicissitudini che lo portarono alla creazione del suo «Falstaff», un personaggio che ebbe il vaticino da Toscanini e che fu il modello per tante interpretazioni del capolavoro verdiano. L'interessante, originalissima, singolare conferenza di Mariano Stabile (più che una conferenza si potrebbe definirla «un'occhiata nel camerino di un grande cantante») ha avuto, com'è logico, grande successo. Qui il fotografo con felice intuizione ha colto i momenti più vivi della trasformazione di Stabile nel «suo» personaggio, che, oltre a essere uno dei più coloriti musicalmente, di tutta la produzione verdiana, è anche e nella stessa misura, pura maschera teatrale, risultato di un'idea geniale, completa e umana.

RADIO e TELEVISIONE

Nello Spettacolo della sera del Secondo Programma va in onda questa sera «Francesca da Rimini», tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai. Tra gli interpreti figurano Maria Caniglia, Carlo Tagliabue, Giacinto Prandelli.

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese [illegible]

III PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 [illegible]

(VENEZIA GIULIA)

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible] Musichiere, di Garinei e Giovannini - 22: «Mont-Oriol», di Guy de Maupassant (3.a p.).

SEGNALAZIONI

«Caro «Piccolo» — scrive un lettore — in questi giorni si parla molto della «operazione fari». E' senza dubbio una lodevolissima iniziativa; però, a mio avviso, incompleta. Mi spiego: dopo aver cercato con meticolosa cura i possibili e qualche volta anche insignificanti difetti dell'impianto fari, bisognerebbe anche insegnare a molti automobilisti come detti fari debbano essere correttamente usati. L'efficienza e la perfezione dell'impianto-fari infatti non è che la premessa per un traffico notturno meno pericoloso: i molti incidenti notturni sono dovuti soprattutto a un'errata concezione dell'uso dei fari. Quanti automobilisti non sanno a quale distanza del veicolo che si incrocia è doveroso abbassare i fari; quanti addirittura si dimenticano di abbassarli; e nelle tante e tante altre circostanze, spesso scabrose, della circolazione notturna come ci si comporta? Tutti questi problemi della circolazione notturna e discussi con gli automobilisti, come complemento indispensabile dell'operazione propriamente meccanica di verifica dell'impianto-fari. Solo così dall'«operazione fari» potremo avere quei frutti che tutti ci auguriamo molto proficui». Il conseguimento della patente di guida dovrebbe essere una garanzia in questo senso; ma, certo, una rinfrescatina di certe idee, non fa mai male.

«Siamo un gruppo di «aldisiani» che, in seguito a quanto scritto dal sig. Aldo Roccia e da voi cortesemente pubblicato il 15 ed il 20 febbraio, abbiamo sentito il dovere di scrivervi, per pregarvi vivamente di fare da portavoce presso chi di dovere, circa le nostre più che giustificate lamentele, data la grave situazione creatasi in questi ultimi due anni in seguito alla esigua erogazione dei mutui governativi in nostro favore. Infatti è fin troppo evidente il ritardo nella ripresa edilizia della nostra cara città rispetto alle consorelle italiane, dovuto in gran parte anche, all'inadeguato aiuto verso il gran numero di «aldisiani» che, con il definitivo ritorno di Trieste all'Italia, hanno cercato di investire con fiducia i propri risparmi nel campo dell'edilizia privata, confidando nell'indispensabile aiuto dello Stato, per il futuro benessere delle proprie famiglie. Condividiamo pienamente il suggerimento dato dal sig. Roccia e da voi sottolineato, affinchè vengano concretati accordi con Istituti di credito o che possa sovvenire il «fondo di rotazione». Comunque uno stanziamento straordinario, che sarebbe la soluzione più felice, potrebbe senz'altro, riteniamo, trovare copertura nei fondi a disposizione per la città. Contiamo dunque di poter leggere quanto prima delle buone notizie sull'argomento». Questa lettera è firmata da 51 persone in attesa di veder concretate le proprie speranze di una casa. Del piano Aldisio e delle relative erogazioni si sente poco o niente parlare, negli ambienti ufficiali; quando da qualche parte, o da qualche altra, si fanno richieste o presentano istanze a favore della città, quando le autorità assicurano il loro intervento, quando comunque voci si levano a favore di Trieste e delle sue necessità, il particolare settore degli aldisiani resta regolarmente dimenticato o trascurato. Il peggio è che non si conoscono con precisione i motivi per cui la evasione delle richieste procede a ritmo così esasperatamente lento: mancano i fondi, ma questo sposta solo i termini del problema, non lo risolve. Non sappiamo, nè siamo competenti a giudicare sugli strumenti e sui modi che possono avere favorevole influsso in questa materia nell'ambito delle vigenti leggi; ma additiamo ancora una volta il problema degli «aldisiani» alla massima autorità di Governo e a tutti gli enti competenti, affinchè ogni sforzo sia esperito onde l'evasione delle pratiche possa essere quanto più sollecita e soddisfacente.

«Un gruppo di pensionate quasi sane» ci chiede varie informazioni sulla casa per pensionati che tra poco entrerà in funzione nella nostra città, costruita per conto dell'Opera nazionale pensionati d'Italia. Passiamo in rassegna le varie richieste e cerchiamo di soddisfarle. Anzitutto le nostre lettrici si preoccupano del significato che sarà dato alla disposizione che nella casa possano essere accolti soltanto vecchi «sani». «La vecchiaia è sinonimo di malattia» dicono, e allora, come si farà a giudicare? Oppure, se uno dei sani si dovesse ammalare, magari un raffreddore o un'influenza, che cosa gli accadrà? Questa preoccupazione ci sembra esagerata: tra gli altri documenti che i richiedenti dovranno presentare vi sarà un certificato di sana costituzione fisica. La valutazione sarà a discrezione del medico dell'INPS incaricato della visita; ma è evidente che non è un semplice raffreddore a compromettere una sana costituzione fisica; non potranno invece essere accolti nella casa gli affetti da tbc o da gravi malattie cardiovascolari o da altre malattie che comunque compromettano la sanità generale dell'organismo. Dicono poi le nostre lettrici che la casa «dovrebbe essere molto ospitale, per liberi cittadini», in cui non si sia condannati all'uniformità e all'inazione, non si subiscano orari restrittivi e troppe limitazioni nelle proprie occupazioni personali. Questi sono esattamente i principi cui l'ONPI si ispira in tutte le sue case e tanto più lo farà a Trieste dove dovrebbe sorgere una casa modello. La libertà personale sarà completa; i pensionati saranno soltanto tenuti alla osservanza dell'orario dei pasti e a un orario di chiusura serale che nelle altre case è in genere stabilito alle 23. Tuttavia questo non pregiudica che essi possano recarsi a teatro, qualche volta, o ad altri spettacoli; come non impedisce che essi si assentino per alcuni giorni per visitare parenti o amici fuori città. Vi sarà d'altro canto una forestieri per parenti o amici che vengano in visita. Per dare una idea dei criteri che soprassiedono alle gestioni dell'ONPI basterà a questo proposito ricordare che esistono anche delle case dove la permanenza è temporanea, stagionale. Si tratta in sostanza di alberghi, retti appena con i principi che devono esistere in ogni collettività numerosa. Nella casa che sta sorgendo al Cacciatore e che sarà inaugurata in maggio o giugno, vi saranno circa 240 posti; e, a titolo di esperimento, sempre nello sforzo di rendere l'accoglienza quanto più ospitale, vi funzionerà anche un settore per coniugi; questi vi potranno essere ammessi però solo a condizione che siano ambedue pensionati dell'INPS. Altra preoccupazione segnalata nella lettera è quella relativa a «piccoli incarichi in qualche associazione religiosa o benefica». Va precisato a questo proposito che i pensionati accolti nella casa non potranno avere occupazioni remunerate; non crediamo che altre occupazioni siano incompatibili con il regolamento della casa. Comunque, nello stesso interno della casa non mancheranno occupazioni interessanti, che possano accentrare l'interesse dei pensionati, sull'esempio delle «comunità di lavoro» che sono sorte altrove. Infine, preoccupazioni sono espresse anche circa il vitto; possiamo traquillizzare le signore che ci hanno scritto anche su questo punto. La casa sarà in tutto paragonabile a un albergo; e crediamo che meglio di ogni parola, potrà servire quello che tutti potranno vedere di persona non appena la casa sarà giunta alla sua ultimazione.

LA VITA NEL PORTO

A oltre mezzo milione di tonnellate ammontano i traffici fra Trieste e l'Africa - Occorre il potenziamento di alcuni servizi di ampio avvenire - Il movimento di arrivi e partenze all'Ilva - Attesa la motonave «Africa» - Decisa la sistemazione dei servizi con la Libia

I traffici con l'Africa

Il nuovo concetto di Euro-Africa, che si inquadra sia nel sistema del MEC, quanto in quello più vasto che concerne una più attiva collaborazione tecnica, economica, finanziaria ecc. con il nostro continente e sul quale è stato trattato a lungo nel convegno di Napoli, richiede ovviamente anche per l'Adriatico una più elevata gamma di servizi marittimi, basati su linee di qualità, dotate di una periodicità rigorosa, dato che si tratta di creare nuove correnti di scambio, ancora in fase di lievitazione. In sede di consuntivo si può ben dire che Trieste è coperta saldamente soltanto in alcuni settori di traffico africani. Fra gli altri vogliamo accennare alla linea Espresso lloydiana per Città del Capo, servita dalle due velocissime motonavi «Europa» e «Africa», e ai servizi diretti verso l'Africa mediterranea, che sono veramente densi di notevole importanza come numero di navi e come impostazione merceologica. Parecchie società private e l'«Adriatica» di Navigazione battono le rotte dell'Egitto; armatori privati servono la Libia, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco, assolvendo a tutti i fabbisogni delle clientele europee e africane. Sul Mar Rosso notiamo alcuni servizi privati, che fanno veramente opera degna di attenzione, mentre sulla commerciale dell'Africa Orientale funziona la linea lloydiana. Siamo scoperti invece nel settore dell'Africa occidentale, che comprende tutti i porti che vanno dalla Guinea all'Angola. Su questa rotta naviga soltanto la motonave «Rosandra», mentre le altre due gemelle, il «Piave» e l'«Aquileia», fanno un ottimo servizio mensile dal Tirreno.

Secondo gli esperti adriatici e centroeuropei occorrerebbe dare una sistemazione più adeguata a tutti i servizi colleganti il nostro mare con il continente nero, sia per le continue migliorie che si notano nei traffici fra l'Africa e l'Europa, sia per il fatto che buona parte dell'Africa è entrata a far parte del MEC, direttamente o indirettamente. Ed è ovvio che il privato armamento tenta di gettarsi sulle rotte più economiche e redditizie, mentre necessario sarebbe un sistema di collegamenti con le aree sulle quali attualmente c'è poco traffico, ma che hanno larghissime prospettive di successo nell'avvenire prossimo. Pertanto i settori dell'Africa occidentale, del Mar Rosso e dell'Africa orientale dovrebbero subire un processo di intensificazione nei contatti marittimi con i porti adriatici.

L'importanza dell'Africa nel quadro dei traffici triestini è indicata dalle seguenti cifre afferenti al 1957: arrivi marittimi tonn. 323.075; partenze marittime 180.912 tonn., per un totale complessivo di 503.987 tonn. I settori geografici che alimentano i maggiori volumi di traffico con il nostro porto sono: la Tunisia con 115.315 tonn. in arrivo, e 5.716 tonn. in partenze; l'Egitto con 59.060 t. di merci sbarcate e 79.282 t. di merci spedite; l'Algeria con 56.060 t. di arrivi e 25.142 t. di partenze. L'Africa occidentale ha partecipato nei traffici triestini nello scorso anno in queste misure: Africa equatoriale e occidentale francese con quasi 3000 tonn.; l'Africa occidentale britannica con 40.000 tonnellate e l'Africa occidentale portoghese (Angola) con quasi 4000 tonnellate. Secondo gli esperti i traffici con le aree su descritte potrebbero sostanzialmente aumentare con l'andare del tempo, specie per quanto riguarda i legnami esotici, gli oli vegetali, i minerali, le banane, il caffè, il cacao ecc.

Occorre, altresì, ricordare il buon sviluppo dei traffici con il Sudan, che hanno raggiunto nel 1957 le 32.000 tonn. fra arrivi e partenze; quelli con il Sud Africa che hanno totalizzato circa 13.000 tonn. e le 7000 e più tonnellate di merci con l'Eritrea.

In arrivo l'«Africa»

Lunedì prossimo la m/n «Africa», della linea lloydiana per il Sud Africa, arriverà a Venezia ove sbarcherà 360 passeggeri transoceanici e 1.600 tonn. di carico generale. In precedenza l'unità sbarcherà a Brindisi 92 passeggeri. Mercoledì o giovedì l'«Africa» giungerà nel nostro porto dove sbarcherà 43 passeggeri e circa 500 t. di carico. Il viaggio dal Sud Africa all'Adriatico è stato realizzato al pieno completo di passeggeri e merci. Data l'alta stagione nei viaggi di ritorno, tutto risulta prenotato fino al prossimo giugno, dopo di che si avrà il «tutto esaurito» nei viaggi di andata dall'Adriatico verso i porti del prefissato itinerario.

Il movimento dell'«Ilva»

Nel bimestre gennaio-febbraio di quest'anno, gli stabilimenti dell'«Ilva» hanno ricevuto via mare 64.000 tonn. di materie prime, via terra altre 22.000 tonn. e hanno spedito via terra a clienti vari 35.000 tonn. di prodotti finiti e di semilavorati.

Gli sbarchi marittimi hanno compreso — sempre nel bimestre considerato — 27.000 tonn. di fossile, 27.000 tonn. di minerali ferrosi, 9.000 tonn. di calcare e 1.000 tonn. di materiali vari. Risultano arrivati all'«Ilva» a mezzo ferrovia o con autotreni 10.000 tonn. di fossile, 1.500 tonn. di rottami di ferro, 1.000 tonnellate di nafta, 500 t. di rame, 1.000 t. di scaglie per laminatoi, 6.000 t. di minerali e 2.000 t. di varie. Le consegne ai clienti sono salite a 35.000 tonnellate, fra cui 10.000 di ghisa, 11.000 di loppa, 9.000 di lamiere, 4.000 di coke e 1.000 di prodotti vari.

Verso la sistemazione dei servizi libici

Dopo il crollo di un'agenzia marittima triestina che esercitava da sola sulla piazza i contatti regolari con i porti libici e tunisini, i servizi stessi, rilevati da altre due agenzie, stanno avviandosi verso una sistemazione normale. Così l'armamento Paolo Gennari di Pesaro, tramite la locale agenzia Abdon d'Adda, ha deciso di dare alla linea per Tripoli una periodicità decadale a partire dal prossimo mese. Al 10 e al 30 del mese si avranno due partenze per Tripoli, mentre al 20 la linea scalerà pure Malta prima di chiudere il viaggio nella capitale libica. Stasera, intanto, partirà per Tripoli la m/n «Città di Pesaro»; al 25-26 sarà in porto la m/n «Nova Fides» che caricherà per Malta e Tripoli, mentre alla fine del mese la m/n «Mimina S.» salperà per Tunisi. L'agenzia suddetta effettuerà al 18-20 di aprile un viaggio straordinario per Algeri con la m/n «Ermenegilda» o con un sostituto.

A sua volta l'armatore Ubaldo Gennari, pure di Pesaro, ha sistemato i servizi verso la Libia, Tunisia e alcuni porti dell'Algeria, dando agli stessi una periodicità bimensile, che viene garantita con 9 unità da carico. L'appoggio e l'acquisizione dei carichi a Trieste sono stati affidati all'Agenzia Audoly, la quale comunica che la prossima partenza per i porti della rotta suindicata avrà luogo ai primi di aprile con il pfo. «Victoria».

NELLA CASERMA DI VIA ROSSETTI

Celebrata la festa dell'Arma di cavalleria

Nella caserma di via Rossetti è stata celebrata ieri la festa dell'Arma di Cavalleria, alla presenza delle autorità militari e civili. Nella 109.ma ricorrenza del combattimento della Sforzesca, ricordato come uno degli episodi più fulgidi nella storia dell'Arma, ufficiali e cavalieri in congedo si sono ritrovati a fianco delle forze del «Piemonte Cavalleria» schierate nella piazza d'armi. Fra le autorità erano presenti il subcommissario prefettizio dott. Voria per il Comune, il Prefetto Molinari per il Commissariato Generale del Governo, il col. Loretelli, comandante il «Raggruppamento Carabinieri Trieste» e il vicequestore dott. Camerlengo.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 con la presentazione delle forze schierate al comandante della brigata di Cavalleria del quinto Corpo d'Armata, gen. Zaninovich. Terminata la breve rassegna, ha preso la parola il comandante del «Piemonte Cavalleria», col. Alessi. Egli ha ricordato gli aspetti più significativi della vita dell'Arma, rievocandone le gesta combattentistiche più gloriose, compiute nel nome di una tradizione d'eroismo che sempre ha saputo legarsi a quello delle più belle vittorie dell'esercito italiano. La Cavalleria è stata indicata come il simbolo della dedizione alla patria, del senso del dovere e della abnegazione. Nel concludere la sua breve rievocazione il col. Alessi si è rivolto ai giovani cavalieri di oggi, additando loro l'esempio delle virtù dell'Arma, rimasta fedele a se stessa attraverso oltre un secolo di vita. Dopo la celebrazione ufficiale sono stati consegnati ai sottufficiali e ai militari di truppa i premi della fondazione «Ruspoli».

MOSTRE D'ARTE

Pittori di Terni alla Lonza

Oggi, sabato, si inaugura alle ore 18 alla galleria Lonza (via Giotto 9, tra via Rossetti e via Piccolomini) la Mostra di nove pittori de «La Soffitta» di Terni cioè: Ciaurro, Diamanti, Fatati, Manzini, Mirimao, Montesi, Petrucci, Russo e Spaziani. La mostra interessantissima resterà aperta al pubblico fino al giorno 2 aprile dalle 11 alle 12.30 e della 17.30 alle 20. Festivi dalle 11 alle 12.30.

QUARANT'ANNI DI CARRIERA SUGLI OCEANI

Sereno distacco dal mare del comandante Giuseppe Chalvien

Le tappe di un'esemplare vocazione sorta nel Carnaro e affermatasi sulle unità più belle della nostra flotta

A ciascuno il suo meteorologo. A uomini eccezionali, tempi eccezionali. Un 21 marzo con raffiche di bora e coltre di neve fino alla periferia non poteva essere che cornice all'incontro con qualcuno abituato ad andare controcorrente. [illegible]

Il comandante Chalvien è a Trieste da pochi giorni, [illegible]

Il comte Giuseppe Chalvien

[illegible] traccare con manovra perfetta. [illegible] do» di petto.

Malgrado il nome francese, il comandante Chalvien è lussignano. [illegible] Tolone [illegible] Lussino, e [illegible] piaceva [illegible] Cherso. [illegible] il [illegible] residenza [illegible] Chalvien [illegible] 1898. Era [illegible] Nautico [illegible] della [illegible] colse [illegible] sul [illegible] tornare [illegible] gli [illegible] aveva [illegible] nel 1912, [illegible] piroscafo [illegible] che doveva [illegible] via [illegible] residenza [illegible] «Marco [illegible] per va[illegible] marittimi [illegible] nave [illegible]

[illegible] do gravi danni alle attrezzature portuali. Tutte le navi restavano al largo, in attesa che il maltempo finisse, ma il comandante Chalvien chiese i soliti quattro rimorchiatori e con macchine a mezza forza riuscì ad entrare in porto e ad at-[illegible]

[illegible] la cui il comandante Chalvien rivà più volentieri è il salvataggio di una donna che nel 1947, al largo delle Azzorre, aveva cercato di uccidersi gettandosi in mare dalla «Saturnia». Grazie alla prontezza e all'abilità di manovra guidata da Giuseppe Chalvien, dopo soli 14 minuti dal momento in cui era stato dato l'allarme la donna era nuovamente a bordo e, ciò che più conta, era ancora viva.

Ma il pensiero dominante di Chalvien è la sua «Colombo». Ne rifà l'elogio. Dice: «E' una nave magnifica. Tutti l'apprezzano. Pensi che siamo impegnati con le prenotazioni per diversi viaggi...». E non si è accorto, il comandante, d'avere messo una prima persona dove ci voleva una terza.

Assistenza post-sanatoriale agli invalidi di guerra

La locale rappresentanza della Opera nazionale invalidi di guerra rende noto che gli assistiti TBC giudicati abbisognevoli di un periodo di cure post-sanatoriali estivo a tipo convalescenziale, possono fare richiesta per beneficiare di tale provvidenza. Gli interessati dovranno far pervenire apposita domanda alla anzidetta rappresentanza improrogabilmente entro la data del 31 corrente. Per eventuali chiarimenti in materia, rivolgersi agli uffici dell'ONIG — via XXIV maggio n. 4 — Casa del Combattente, dalle ore 9 alle ore 12.

Concorsi per l'ammissione alla Scuola militare di Napoli

Il M.D.E. comunica che per l'anno scolastico 1958-59 sono indetti i seguenti concorsi per esami, per la ammissione di 80 giovani ai licei annessi alla Scuola militare di Napoli, così ripartiti: 40 al primo anno del liceo classico e 40 al secondo anno del liceo scientifico.

I corsi avranno inizio il 16 ottobre 1958 ed ai corsi potranno partecipare i cittadini italiani che: a) Abbiano, al 31 dicembre 1958, compiuto il 15.o anno di età e non oltrepassato il 18.o, se aspiranti all'ammissione al primo anno del Liceo classico; oppure abbiano, alla stessa data compiuto il 14.o anno di età e non oltrepassato il 17.o, se aspiranti al secondo anno del Liceo scientifico; b) siano in possesso del titolo di ammissione alla prima classe del Liceo classico o alla seconda classe del Liceo scientifico, o siano in grado di conseguirlo nella sessione autunnale di esami del 1958.

La caduta di uno studente dalla scalinata di via Pallini

Un numeroso gruppo di giovani studenti scendeva ieri mattina dopo le 13 dalla scalinata che da via Pallini conduce in piazza Sansovino; con i libri sottobraccio facevano un gran chiasso e celiavano allegramente; all'improvviso la allegria ha abbandonato la piccola brigata allorchè un loro compagno ha messo accidentalmente un piede in fallo, nello scendere da un gradino bagnato, ed è caduto lungo la rampa. Alcuni compagni hanno recato immediato soccorso al giovane e l'hanno sollevato da terra, mentre uno correva al vicino posto di Pronto soccorso della CRI per invocare l'intervento dei sanitari. Si tratta dello studente Mario Pastorini di 19 anni, abitante in via Montfort 10, che ha riportato la frattura del malleolo.

SPETTACOLI

Successo al Teatro Nuovo della Compagnia di Villa Olmo

La «Compagnia del teatro musicale da camera di Villa Olmo» ha origini recenti, ma nei pochi anni di attività (dal 1955 a oggi) è riuscita a circondarsi di buona fama. Costituita per agire nel teatrino settecentesco di Villa Olmo — dove ogni anno si svolge un festival internazionale del teatro composto da spettacoli lirici, di prosa e da concerti — la compagnia diretta da Giulio Paternieri si è specializzata nell'esecuzione di opere antiche e moderne rappresentabili su quel piccolo palcoscenico. Cioè ha dimensionato il repertorio in relazione alle possibilità spettacolari dell'ambiente e si è così data una impronta che trascende l'occasione delle esigenze ambientali. Si è formato insomma un complesso che mira a fare del teatro per un pubblico scelto, che sa cioè prescindere dalle attrattive spettacolari di più facile suggestione e dal fascino dei grandi nomi, per concentrare l'attenzione sull'omogeneità dello spettacolo, sul suo equilibrio e sulla coerenza. Per essere completo manca al complesso di Villa Olmo la disponibilità di un'orchestra che di esso formi parte integrante, sì da ottenere quell'unitarietà dell'assieme che può essere il prodotto soltanto di una consuetudine di costante collaborazione. Allo stato attuale può accadere invece anche l'inconveniente di non poter disporre di una prova generale (come per l'appunto è accaduto ieri) sì da dover affrontare una prime senza quella fase di assestamento che la novità del palcoscenico e dell'orchestra rendono indispensabile.

In programma tre atti unici: «Il maestro di cappella» di Cimarosa; «Bastiano e Bastiana» di Mozart e «Piccola arlecchinata», un intermezzo di Antonio Salieri per la sua opera «Axur Re di Ormus», appartenente al periodo viennese. Le operine di Cimarosa e Mozart erano già note al nostro pubblico: l'una piena di brio e arguzia strumentale nel sottolineare le smanie di un maestro di cappella, unico personaggio dello spettacolo; l'altra vicina alla forma liederistica che riveste di semplici, pure linee melodiche l'intreccio popolaresco. L'intermezzo dialettale di Salieri (una lieve vicenda affidata alle maschere tradizionali e conclusa dalla morale) gravita invece, come «Il maestro di cappella», verso l'opera buffa, ma si distacca dal modello di Cimarosa per una comicità meno scoperta, per un estro più discreto. L'accostamento è stato senz'altro indovinato contrapponendo tipi di spettacolo (Siengspiel ed Intermezzo) caratteristici di scuole ed educazioni musicali diverse.

Nel «Maestro di cappella» Otello Borgonovo è apparso efficace nella meditata caratterizzazione, così come ha destato favorevole impressione nelle vesti di messer Cola (il personaggio di maggior individualità musicale di Bastiano e Bastiana) e in quelle di Brighella nell'intermezzo di Salieri. Del pari vanno apprezzate nel loro giusto valore le prestazioni di Amilcare Blaffard (rispettivamente Bastiano e Arlecchino), di Gianna Galli (Bastiana) e di Gina Vanni (Colombina). Ha diretto l'orchestra da camera del Teatro Verdi il maestro Sergio Massaron, attento e preparato, dal quale avremmo soltanto voluto dei momenti di più sottile vivacità. Le tre operine sono state realizzate sotto la guida del regista Giulio Paternieri che ha lasciato molta libertà ai cantanti in «Bastiano e Bastiana», più decisamente orientandosi verso una stilizzazione dei movimenti nell'intermezzo di Salieri. Scene realizzate da Ercole Sormani e costumi su bozzetti di J. Cozzi.

Pubblico assai cordiale, ma scarso, il che è dipeso, molto probabilmente, dalla concomitanza dello spettacolo del Teatro Nuovo con due altri avvenimenti di rilievo: la prima al Verdi della commedia di Terence Rattigan e il concerto all'Auditorium di via del Teatro Romano.

g. d. f.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia del Teatro musicale da camera di Villa Olmo diretta da Giulio Paternieri replica lo spettacolo.

Fabio Peressoni al C.U.M.

Alla presenza di un pubblico piuttosto numeroso ha avuto luogo iersera, all'Auditorium di via del Teatro romano, l'annunciato concerto del pianista concittadino Fabio Peressoni sotto gli auspici del Centro universitario musicale. Programma molto nutrito, dedicato ai classici nella prima parte (una toccata di Bach, due sonate di Mozart e Beethoven) e che gravitava verso la musica moderna nella seconda («Pour le piano» di Debussy; sonata n. 7 di Prokofieff) con l'eccezione di una ballata di Chopin. Pianista nitido e vigoroso, Fabio Peressoni ha impostato le sue interpretazioni con solido senso dello stile; tecnicamente sicuro, dotato di scatto ritmico, lucido e netto nel suono. Ha raccolto larga messe di applausi durante tutto il corso della serata, confermando quelle doti e quelle possibilità concertistiche che già gli son valse ambiti riconoscimenti, tra i quali, recentissimo, il primo posto assoluto al concorso pianistico «Città di Treviso». Alla fine del concerto sono stati richiesti al giovane pianista due brani fuori programma.

LA COMPAGNIA VILLI-SANTUCCIO AL VERDI

«Tavole separate» di Terence Rattigan

Terence Rattigan è uno dei più celebri commediografi inglesi. Anzi, dato che la celebrità si possa calcolare a lume di statistica, si potrebbe dire addirittura il più celebre, essendo il solo che vanti il merito di due commedie con più di mille repliche. Prima che la Compagnia di Olga Villi e Gianni Santuccio mettesse in scena queste «Tavole separate», che sono del 1954, la fama di Rattigan in Italia era affidata a un'altra commedia, che costituì a suo tempo uno dei maggiori successi londinesi, «Il cadetto Winslow», e che da noi venne interpretata dalla Compagnia Calindri e poi apparve in un film. Fra il «Cadetto» e le «Tavole», la produzione di Rattigan si è mantenuta sempre intensa, senza tuttavia raggiungere una quota di successo altrettanto alta. Si tratta di uno scrittore dotato di un sicuro senso del teatro e che lascia scorrere una sua vena di indulgente umorismo sopra un fondo di malinconia. Il sicuro senso teatrale è manifesto anche in «Tavole separate», commedia in due tempi, che costituiscono due episodi diversi, la cui unità esteriore risiede nel loro svolgersi nello stesso ambiente, una pensione della campagna inglese, e in mezzo agli stessi pensionanti. I

Il primo episodio, intitolato «Tavola vicino alla finestra», ha inizio con l'incontro di due coniugi, che avevano divorziato molti anni prima e che, da allora, non si erano più rivisti. La donna aveva tentato di rifarsi una vita, contraendo un secondo matrimonio; ma dopo qualche tempo aveva divorziato una seconda volta. L'uomo, datosi al bere, aveva dovuto rinunciare a una brillante carriera politica e giornalistica. L'arrivo dell'ancor giovane ed elegante signora nella pensione dove alloggia l'ex marito non è fortuito. Gli anni passano rapidamente, la vecchiaia e la solitudine sono alle porte per entrambi, e in entrambi mette paura il pensiero di doverli affrontare da soli. Senza contare che il marito è ancora innamorato di quella che fu sua moglie, e che invano ha tentato di dimenticare col bere.

«Tavola numero sette» s'intitola il secondo episodio. Qui il tema della solitudine e della paura ha uno svolgimento diverso, perchè i personaggi sono diversi; conduce però alla stessa conclusione di compromesso. Un compromesso accettabile, dato che dona un po' di felicità alle due vite mancate o male vissute e non reca danno a nessuno. Il maggiore Pollock ha dietro a sè un passato non molto pulito, mentre Sibilla, ragazza non più giovane e bruttina, è addirittura senza passato, tanto la sua esistenza si è svolta grigia e monotona all'ombra della madre. Questo passato e questo non-passato pesano su entrambi e li avvicinano. Il tenue filo del loro legame sentimentale sembra spezzarsi il giorno in cui, nella pensione, si scopre che l'anziano signore non solo non è un maggiore ma anzi ha avuto a che fare con la giustizia; però, dopo la lieve burrasca, le acque ritornano tranquille.

La tavola separata diventa in questa commedia il simbolo della solitudine e l'impossibilità per l'uomo e per la donna di una vicendevole integrazione e quindi di un'armoniosa convivenza. La guerra dei sessi non è nuova sulla scena. Robert, il rude e sensuale plebeo non può vivere senza la seducente, complicata e stimolante Shankland. Lontani l'uno dall'altra si consumano di dolore e nostalgia; vicini si distruggono in un bruciante e inestinguibile rancore. Essi sono come due elementi chimici che messi insieme scoppiano. Questi due personaggi palesano ciascuno un proprio complesso di inferiorità, ma nessuno di essi trova la propria compensazione nell'altro. Urto psicologicamente insanabile e posizioni inconciliabili. Però c'è il presentimento della solitudine e della miserevole vecchiezza che li rende spiritualmente solidali e paurosi della tavola separata. Donde la necessità della tolleranza e l'opportunità di una esistenza in comune. Poi la commedia ci presenta, nella seconda parte, altri personaggi che soffrono del complesso d'inferiorità dato dalla loro timidezza, dalla impotenza a realizzare sè medesimi nei contatti con la vita, nelle manifestazioni dell'amore. Uno di questi è Pollock il quale si riduce a pizzicare le donne nell'oscurità di un cinematografo, non avendo avuto possibilità, per soverchia timidezza, di conoscerle nella vita di società. Su di lui ha gettato lo sguardo amoroso la trentenne Sibilla, dominata dalla madre autoritaria. La fanciulla combatte tra l'orrore in lei suscitato dalle colpe vergognose del vecchio Pollock e la simpatia spirituale per lui.

La commedia è più interessante per i suoi scorci psicologici rispecchianti le crisi di ciascun personaggio, che per i fatti rappresentati. La prima parte è teatralmente viva e pulsante; la seconda vuole dimostrare con le debolezze e le miserie di certe figure, le preoccupazioni morali e religiose da esse suscitate, e la incapacità di affrontarle con libera e franca coscienza. Donde il compromesso e la reciproca tolleranza che può essere anche viltà o debolezza civile. Tipicamente inglese nel modello delle figure, nella forma del dialogo, «Tavole separate» non si presenta estranea alla nostra comprensione.

Lo ha mostrato il pubblico, ieri sera, avvinto dalla calda, suadente, appassionata recitazione di Gianni Santuccio, interprete sensibilissimo e intelligente che ha sostenuto due personaggi con incisive caratterizzazioni. La signora Olga Villi ha dato alle sue due personificazioni calore di accenti e intimità di dolore con bella espressione di sentimenti. Accanto ai due protagonisti, il pubblico ha accolto con cordiale fervore la signora Laura Carli, attrice esperta e di ricche possibilità. Il Roveri, la Riva, la Galletti, la Bovo, il Barberito e gli altri hanno recitato con sicurezza e spontaneità. Il pubblico ha richiamato ripetutamente alla ribalta gli interpreti alla fine delle due parti, e ha valutato l'impostazione della commedia attraverso la regia di Luigi Squarzina.

v. t.

Questa sera alle 21 e domani alle 17 la Compagnia replicherà «Tavole separate» di Terence Rattigan.

NAVI IN PORTO

il giorno 21 marzo 1958

B. 5 «Vrelo» (jug.), «Duna» (jug.); B. 22 «Morava» (jug.), «Mura» (it.); B. 31 «Providencia» (pa.); B. 32 «M. U. Martinolli» (it.); B. 33 «Coral» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Favola» (it.); B. 38 «Ege» (tu.); B. 39 «Nino Bixio» (it.); B. 40 «Rosasicula» (it.); B. 41 «Skogaland» (sv.); B. 42 «Isarco» (it.); B. 44 «T. Vigo» (it.); B. 45 «Evibelle» (am.). Arsenale: «K. Breeze» (li.), «E. Marie» (pa.), «Muna» (li.), «Giove» (it.), «Al Damman» (cos.), «Dubrava» (jug.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). Gaslini: «Rosandra» (it.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). Ilva V.: «F. Barbaro» (it.). Ilva N.: «Bice» (it.). S. Sabba: «Edgewater» (li.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.). Rada: «Sovietskaja Neft» (ru.), «Wave Victor» (br.), «R. Martini» (it.).

MOVIMENTI

21 marzo: «Edgewater» da S. Sabba a mare; «R. Martini» dalla rada a S. Sabba; «Favola»; «Morava» da B. 22 a mare; «Mura» da B. 22 a mare; «Evibelle» da B. 45 a mare; «Ege» da B. 38 a mare. 22 marzo: «T. Vigo» da B. 44 a B. 45; «Sovietskaja» dalla rada a B. 44; «Dubrava» dall'Ars. a B. 36 «Valfredda» da B. 20 a mare; «Loredan» da B. 47 all'Arsenale.

ARRIVI

21 marzo: «Loredan» B. 47 (Adriatica); «Valfredda» B. 20 (Martinoli); «Cristina» B. 24 (Bos); «Nakhshon» B. 46 (Audoly). 22 marzo: «Noordzee» B. 37 (Ricomin); «Marine Courrier» rada (Sperco); «Zadar» B. 16 (Bortoluzzi); «Velebit» B. 43 (Bortoluzzi); «Città di Pesaro» B. 15 (Dada); «Emma» rada (Tripcovich); «Vulcania» B. 29 (Italia); «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Mondoro» B. 37 (Guina). 22-23 marzo: «Pantalino» Ilva (Tarabochia); «P. Bleasas» (Bos).

UN GIOVANE «TOPO DI SPOGLIATOI» IN QUESTURA

Le mani leste di Franco diciottenne senza scrupoli

È stato fermato al Monte di Pietà mentre tentava di impegnare un orologio, frutto di un «colpo» recente

E' caduto in questi giorni nella rete della polizia un giovanissimo ladruncolo, un pericoloso «topo degli spogliatoi», come è stato definito per via delle «zone d'operazioni» che preferiva. Il ragazzo si introduceva negli spogliatoi annessi ai campi sportivi, nelle baracche dei cantieri edilizi dove i manovali custodivano i loro abiti e perfino nelle abitazioni private, ma sempre nell'unico intento di affondare le mani nelle tasche degli abiti rimasti incustoditi.

Le disgrazie per il ladruncolo, sono cominciate dalla denuncia presentata domenica pomeriggio al Commissariato di P. S. di via dell'Università da parte di dieci giovani sportivi che avevano preso parte a una partita di pallavolo sul campo del Villaggio Sereno di via Belpoggio 1: dai loro abiti appesi nello spogliatoio erano spariti oggetti personali e denaro, precisamente quattro orologi da polso, un anello d'oro con brillante, due accendini, sigarette e oltre 12 mila lire. Il valore complessivo della refurtiva assommava a 112 mila lire.

Il giorno successivo sono stati inviati degli agenti in servizio di controllo nelle oreficerie e al Monte pegni. Alle 12.30 il ladruncolo veniva fermato e identificato per Franco G. di 18 anni, senza fissa dimora; aveva pignorato un orologio e nelle tasche gli sono state trovate le polizze relative a altri due orologi. Tradotto in Questura Franco G. ha raccontato in sede d'interrogatorio, dopo non poche reticenze, che l'idea del furto nello spogliatoio del campo sportivo gli era venuta quando, recatosi a vedere la partita, s'era accorto che tutti erano intenti a seguire le mosse dei giocatori, il pubblico gridava e faceva il tifo, nessuno perciò si sarebbe accorto se egli si fosse introdotto attraverso la porta socchiusa, senza che vi fosse alcuno di guardia.

Quella sera stessa egli aveva lasciato in custodia — così ha raccontato — due orologi e un accendino a un suo amico, Argeo B. di 20 anni, che abita in via dell'Eremo. Poi aveva preso un tassì — si sentiva ricco quella sera — e s'era fatto trasportare a S. Luigi, aveva mangiato e bevuto in una trattoria, s'era recato poi al cinema, era tornato a bere in un altro locale, era tornato al cinema e infine s'era messo a dormire all'addiaccio. Egli s'era infatti allontanato da casa il 6 marzo; da quel giorno dormiva all'aperto e per i pasti si «arrangiava», rubacchiando qua e là.

Ha così confessato tutta la serie delle marachelle compiute nel giro di una decina di giorni. La sera stessa del suo allontanamento da casa ha involato un portafogli contenente 14 mila lire da una giacca adocchiata in un'autorimessa di via del Lazzaretto Vecchio, in assenza del gestore; qualche giorno dopo da una baracca sita nel recinto della Fiera campionaria aveva sottratto 800 lire dalle tasche degli abiti ivi appesi; una giacca di pelle — quella che indossava all'atto dell'arresto — aveva prelevato da una baracca situata dinanzi all'ingresso della galleria San Vito, dalla parte di via S. Marco; dietro le quinte del palcoscenico della sede Enal di via Conti aveva rubato 3 mila lire; s'era anche introdotto attraverso una porta, trovata semiaperta, in un appartamento al pianoterra di uno stabile di via Economo e da una giacca appesa a un attaccapanni aveva trafugato un orologio. Nel dicembre scorso, poi, da una baracca di una casa in costruzione, dagli operai adibita a spogliatoio, aveva involato tre orologi, due dei quali aveva pignorato a Genova e uno a Udine: poteva anche permettersi il lusso di fare dei bei viaggetti, con i suoi proventi poco puliti.

Per gli operai che appendono gli abiti nelle baracche — e nelle tasche depongono gli orologi da polso — è finalmente tornata ora la tranquillità: il loro acerrimo nemico è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per furti pluriaggravati continuati. Argeo B., l'amico compiacente, è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

L'urto contro un autotreno di due passanti in riva

Un attimo di disattenzione è valso a provocare ieri mattina un incidente assai pericoloso in Riva Nazario Sauro, all'altezza della Pescheria centrale, ma la buona sorte ha voluto che le due passanti protagoniste dell'inconsueto episodio se la cavassero con ferite relativamente lievi. Erano circa le 8.30, quando due donne attraversavano la strada; erano salite sul salvagente situato in mezzo alla carreggiata e con tutta tranquillità — sembra chiacchierassero vivacemente tra di loro — sono scese sicure dal marciapiede, senza accorgersi che in quel momento stava passando un autotreno diretto a Campo Marzio; alla guida del mezzo targato GO 4605 si trovava l'autista Luigi Cantelli di 64 anni, residente a Gorizia in via Piemonte Reale 10. Sicchè le due donne sono andate a sbattere letteralmente contro la sponda sinistra del rimorchio; sono rimbalzate indietro e si sono abbattute doloranti sull'asfalto. Le passanti sbadate sono state raccolte poco dopo da un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto e trasportate all'Ospedale, dove entrambe sono state medicate all'astanteria e dimesse dopo le cure. La casalinga Maria Patova di 43 anni, abitante in via delle Campanelle 113, è stata giudicata guaribile in cinque giorni per delle contusioni multiple alla regione zigomatica sinistra e all'arcata sopracciliare sinistra e una contusione al braccio destro. La donna che la accompagnava, la casalinga Giovanna Caramia in Kobal di 44 anni, abitante in via Madonnina 8, ha riportato una contusione.

Alle 13.30 è stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Lidia Guarrin di 54 anni, abitante in Pendice Scoglietto 24, la quale presentava delle gravi lesioni riportate in seguito all'investimento di cui era rimasta vittima poco prima ad opera di un giovanissimo ciclista. La Guarrin è stata violentemente urtata in via Coroneo, all'altezza dello stabile contrassegnato col n. 21, dal quattordicenne Silvano Gregorin, il quale abita in via delle Beccherie 7. Il giovane scendeva la via a forte andatura e appena scorta la signora, che si era fermata in mezzo alla via, aveva avuto un attimo di smarrimento; aveva proceduto zigzagando pericolosamente, evidentemente indeciso se dovesse superare la passante sulla destra o sulla sinistra. E' finito invece che l'ha investita in pieno e la sfortunata signora è stata shattuta al suolo, dove è rimasta dolorante fino all'arrivo di un'autolettiga della CRI.

LE CONFERENZE

Il poeta Fornis commemorato alla «Dante» - Gli studi sulla circolazione stradale - Incognite dell'Asia

Un poeta dal temperamento mistico e ispirato è stato commemorato ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante» nel venticinquesimo anniversario della sua scomparsa: Enrico Fornis, nato a Udine ma vissuto quasi interamente a Trieste. Ne ha rievocato l'esistenza spirituale il cav. Guglielmo Lipossi, presentato all'uditorio dal prof. Vittorio Furlani, presidente della «Dante Alighieri», sotto i cui auspici la celebrazione si è svolta. Enrico Fornis visse la sua breve esistenza quasi presago della sua fine in verde età. Raggiunse la maturità nel campo della poesia in tempo brevissimo, dimostrando subito la sua vocazione che doveva portarlo su un piano elevato fra i poeti dell'epoca più recente. Il suo amore, la sua benevolenza per l'umanità trovarono distensione nei suoi versi, scritti in tutta umiltà, per la gente semplice, celando in essi i propri ideali puri. «Fornis — ha concluso Lipossi nella sua prolusione — dopo aver cantato nelle sue liriche la natura, gli uomini, i fanti in prima linea sul Carso, seppe reprimere le sue ambizioni personali, conservandosi nella vita civile quel pacifico cittadino che esemplarmente prestò servizio presso un ente pubblico fino a quando rimase vittima di un male insuperabile». Descritto l'uomo, il prof. Marcello Fraulini ha ricordato successivamente il poeta e le sue opere. Opere che hanno avuto inizio già all'età di dodici anni, quando Enrico Fornis concretizzò in versi un suo sogno. Il primo libro rivelato ai lettori fu però «Con gli occhi dell'anima», del 1932, canto pieno di ritmi melodiosi. Gli altri canti sono tutti postumi: «Le carsiche», dedicato ai patimenti della prima guerra mondiale; «Sinfonia di guerra», festa scenica in cui i più disparati oggetti della vita militare raccontano la loro storia; e poi «I ritmi delle creature» e altre raccolte inedite comprendenti «Poesie giovanili», «Orazioni» e «Confessioni». E' stata un'attività feconda, quella del poeta commemorato, piacevole e facilmente accostabile nei suoi versi scorrevoli e gentili. Se ne è avuta percezione anche alla lettura eseguita successivamente con rara sensibilità dalla signora Antonietta Villa Longhino, nel «Meriggio», triste come gli occhi del cane che vi è stato descritto, raffigurandolo con l'inquietezza del mondo in mezzo al quale il poeta viveva, e negli altri versi tratti da altre sue opere. La commemorazione, seguita da un pubblico attento e numeroso, è stata calorosamente applaudita.

Il Centro studi sul diritto e sulla tecnica della circolazione stradale comunica a tutti gli interessati che le lezioni settimanali si terranno d'ora innanzi, anzichè nella Aula Romana del Circolo A.L.U.T. in via dell'Università 5, presso il locale Palazzo di Giustizia, stanza n. 134 pt. Pertanto stasera, nella sala predetta parlerà il dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte d'Appello di Trieste, sul tema: «Aspetti civilistici della circolazione: ancora della relazione tra il giudicato penale di assoluzione e l'azione civile». L'ingresso è libero.

Il mistero e l'incognita che costituiscono il futuro dell'Asia, nel riflesso dei grandi problemi della umanità di domani, è senza dubbio argomento tra i più appassionanti che oggi si possano svolgere. Appunto in tale direzione si muoverà il discorso del chiaro prof. Jean Herbert, della Università di Ginevra, impegnato oggi al Circolo della Cultura e delle Arti in una conferenza in francese dal titolo «Atteggiamento dell'Asia di fronte ai problemi della vita». Esperto di ogni tematica che concerna le religioni e le mitologie orientali, e specialmente di quelle indiane, il prof. Herbert ha scelto questo suggestivo tema per il suo primo incontro col pubblico triestino; e non vi è dubbio ch'egli saprà svolgerlo con la precisione e la chiarezza che l'argomento richiede. La conferenza, inclusa nel programma della sezione scienze morali, sarà tenuta alle ore 19 nella sala da conversazione del C.C.A. in piazza Verdi 1. L'ingresso è libero.

Questa sera, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Oscar de Incontrera parlerà sullo sviluppo edilizio di Trieste nel 1700, attraverso gli atti dell'archivio di Stato, e Lina Gasparini leggerà un inedito di Arduino Berlam. La manifestazione si svolge sotto gli auspici della Società di Minerva.

La Direzione dell'Istituto Nostra Signora di Sion, via Tigor 22, rende noto che domani domenica, alle ore 17.30, avrà luogo la conferenza sulla Bibbia tenuta dal prof. don Ludovico Ferino del Seminario di Udine. La conferenza sarà preceduta alle ore 17, da una serie di proiezioni sul Santuario del Litostrotos di Gerusalemme.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Questa sera, ore 21: La compagnia Olga Villi-Gianni Santuccio presenterà «Tavole separate» di Terence Rattigan. Regia di Luigi Squarzina.

TEATRO NUOVO. Questa sera ore 21 e domani ore 17: Recite straordinarie dei Commedianti in Musica, con: Cimarosa «Il maestro di cappella»; Mozart «Bastiano e Bastiana»; Salieri «Piccola Arlecchinata». Direttore dell'orchestra da camera del teatro G. Verdi: m.o Sergio Massaron. Prezzi: sett. A L. 1000, sett. B 700; gallerie 300.

EXCELSIOR. 16: «Il gioco del pigiama» con Doris Day, John Raitt e Carol Haney. Warnercolor. Il passatempo dell'anno.

FENICE. 16, 18.30 e 21.45: «Sayonara» con Marlon Brando e Miiko Taka. Technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione.

NAZIONALE. 16: «Gli anni pericolosi» con George Baker, Frankie Vaughan e Carole Lesley. Il dramma della nostra epoca.

NAZIONALE. Domenica, ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini. Adulti lire 100, ragazzi 50.

ARCOBALENO. 16: «Tamango» con Curd Jurgens il più spietato dei negrieri e Dorothy Dandridge la bellissima venere nera in un film esotico di amore e di violenza in cinemascope-technicolor.

SUPERCINEMA. 15.30: Grande prima «Tom e Jerry nella 2.a fantasia». Cartoni animati Metro in cinemascope-technicolor. La gioia e il divertimento per grandi e piccini. Sono vietati le tessere e gli omaggi.

FILODRAMMATICO. 15: Uno spettacolo eccezionale di comicità. Sulla scena: compagnia comica «La Triestina» nella rivista «Son nato disgrazià». Sullo schermo: il technicolor supercomico «3 uomini in barca», tratto dal romanzo omonimo di Jerome K. Jerome, con L. Harvey, J. Edwards, D. Tomlinson.

GRATTACIELO. 16: «Fortunella» con Giulietta Masina, A. Sordi e F. Marzi. Divertentissimo.

CAPITOL. 16: Jerry Lewis nel suo più comico dei film «Il deliquente delicato» con Marta Hyer.

CRISTALLO. 16: Un divertentissimo cinemascope a colori della M. G. M. «La bella di Mosca» con Cyd Charisse e Fred Astaire. Sospese le tessere.

ASTRA (Roiano). 16: «Interludio». J. Allyson e R. Brazzi. Meraviglioso cinemascope - technicolor Universal.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Una parigina». Brillantissimo e spregiudicato technicolor, con la conturbante Brigitte Bardot, C. Boyer ed H. Videl. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Il seme della violenza». Il film che tutti hanno discusso e che nessuno dimenticherà. Capolavoro Metroscope, con Glenn Ford, Anne Francis, L. Calhern, M. Hayes. Viet. ai minori. Ult. giorno.

ARISTON. Domattina eccezionale spettacolo per grandi e piccini, con Paperino, Tom e Jerry, Rosicchio e l'esilarante comica: «Ciao fantasma». Grandioso successo.

ALDEBARAN. 16: «Arianna». Altra grande interpretazione di Audrey Hepburn in un film di Billy Wilder, con Gary Cooper e M. Chevalier.

AURORA. 16: «Il segno della legge». Colossale e classico western Paramount, con Anthony Perkins, Henry Fonda e Betsy Palmer. Sospesi le tessere e gli omaggi.

GARIBALDI. 16: «L'amore è una meravigliosa estasi». Una commovente storia d'amore in technicolor, con Lilly Palmer e C. Thompson.

IDEALE. 16: «Il cocco di mamma». Giovinezza, brio e amore, con Maurizio Arena, Inge Schöner, F. Rame.

IMPERO. 16: Ultime repliche a entusiastica richiesta «Belle ma povere». Seconda settimana.

ITALIA. 16: «La ragazza che ho lasciato». Film della giovinezza reso pieno di umorismo dai due innamorati: Natalie Wood e Tab Hunter. Cinemascope Warner.

S. MARCO. 16: «Gli [illegible]» [illegible] nicolor, [illegible] phy. [illegible] musichi [illegible]

MODERNO. [illegible] alla Lu[illegible] Brando, [illegible] ed Eddy [illegible] nemasco[illegible]

SAVONA. 16: «Le notti di Cabiria», il capolavoro di Fellini, con Giulietta Masina, Franca Marzi e Amedeo Nazzari. Il film più premiato che ha ottenuto il massimo successo.

VIALE. 16: «Duello nell'Atlantico». Nella magistrale interpretazione di Robert Mitchum e Curd Jurgens, protagonisti implacabili in una lotta epica. Cinemascope - technicolor.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Le meravigliose storie di Walt Disney», in technicolor.

VITT. VENETO. 16: «Un re a New York», prodotto e interpretato da Charlie Chaplin con Dawn Addams. Il film divertente e spassoso che ha sollevato tanta critica in America.

AZZURRO. 16: «Il sergente di legno». Brillantissimo, con Dean Martin e Jerry Lewis.

BELVEDERE. 15.30: «I tre moschettieri». Spettacolare technicolor Metro, con L. Turner, G. Kelly e J. Allyson. Grande successo.

LUMIERE. 17: «Le nuove avventure di Paperino e soci» e «La valle di Santa Ynez». Un eccezionale spettacolo, unico, di Walt Disney in technicolor.

MARCONI. 16: «La ragazza del palio». Spettacolare technicolor, con Diana Dors e Vittorio Gassman.

MASSIMO. 16: «I fucilieri dei mari della Cina» Grandioso film del coraggio, dell'audacia e della gloria, con G. Baker, S. Boyd, H. Andrews.

NOVO CINE. 16: «L'ultima carovana». Avventure e amori travolgenti, in technicolor-cinemascope, con Richard Widmark e Felicia Farr.

ODEON. 16: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio. Il maggior successo della stagione.

RADIO. 16: «Le avventure di Mister Cory». Cinemascope - technicolor, con Tony Curtis e M. Hyer.

UN DINAMICO CAPPUCCINO DI INNSBRUCK ENTUSIASMA GLI ASCOLTATORI

Scuote le coscienze degli ignavi la «tecnica» di padre Suso Braun

Ottimismo e umorismo al servizio della fede - La Chiesa deve fare una propria politica Coraggio civile del novello Abraham a Santa Clara - Come va combattuto il comunismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, 21

La capitale del Tirolo vanta un convento di cappuccini, ricco di affreschi pregevoli e di apprezzabili ricordi storici: a sua volta il convento vanta, da qualche tempo, un frate famoso, il più famoso del mondo tedesco: padre Suso Braun. E' un monaco dotato di una cultura sbalorditiva, di una facondia fenomenale e, soprattutto, di una fede travolgentemente comunicativa. Non per nulla il nestore degli scrittori austriaci, il Ginzkey, lo ha definito l'Abraham a Santa Clara dei nostri tempi.

Il fatto compiuto dinanzi a cui padre Suso ha posto le elevate autorità di un Ordine più potente del proprio potrebbe essere illustrato con aridi, ma suggestivi argomenti: le cifre; quelle, per intenderci, registrate dalle interessate emittenti austriache, germaniche ed elvetiche dal «pulpito» delle quali lo straordinario frate predica ogni domenica a moltitudini di radioascoltatori; oppure le cifre dei fedeli che, nelle chiese, nelle aule universitarie, nei teatri, nei cinematografi, sulle piazze, nei cortili delle fabbriche, ovunque egli prenda la parola; o, infine, i [illegible] rettamente, ove siano esposti casi personali di particolare rilievo, o dal pulpito radiofonico, se, come più spesso avviene, sono posti degli interrogativi d'interesse generale.

Gli bastano poche parole per avvincere l'uditorio, per incatenarne l'attenzione, per suscitare interesse curiosità commozione e, non di rado, entusiasmo. Profondo conoscitore del cuore umano e guidato, di fronte alle masse, da un intuito psicologico quasi medianico, egli riesce a toccare subito i tasti giusti, a determinare le reazioni volute, a destare le emozioni sperate; se occorre, fa sfoggio disinvolto e garbato della sua immensa cultura, ma preferisce la semplicità di un linguaggio evangelico che può far presa sui dotti e sugli ignoranti, specie quando li si mette dinanzi a realtà inoppugnabili o a verità indiscutibili. E' in grado di strappare le lagrime anche agli occhi più aridi, ma preferisce far sbocciare un ingenuo sorriso sulle labbra degli scettici e dei cinici. A quattr'occhi suole ripetere: «L'ottimismo e l'umorismo sono strumenti efficacissimi al servizio della fede. Sono convinto che niente abbia danneggiato il cristianesimo come lo scarso uso dei due strumenti, e la mia convinzione è basata sul fatto che i maggiori conquistatori d'anime, i Santi sublimi, se ne servirono largamente e con risultati mirabili. Nè si deve dipingere con foschi colori l'inferno: la paura non è mai un argomento decisivo e, quante volte, è pericolosa, perché può portare alla disperazione. Dipingiamo invece con i colori più belli della nostra povera tavolozza il Regno dei Cieli. E' un'altra cosa: il Vangelo lo si interpreti con generosità. Se per una bestemmia sfuggita in un momento d'ira, si dovesse subire l'eterna dannazione, il buon Dio sarebbe costretto ad allargare smisuratamente l'inferno. L'infinita misericordia di Dio è la luce capace di riscaldare anche i cuori più gelidi e desolati».

Per le prediche, padre Suso trova sempre spunti d'attualità, i più piacevolmente impensati, e per le conferenze i temi di più scottante interesse.

[illegible] un partito avversario, il prete deve essere al di sopra delle competizioni politiche, mentre è tenuto a fare una politica (se così la si può chiamare) per la salvezza delle anime, non perdendo di vista che tale salvezza può dipendere anche dalla soluzione di problemi materiali e spirituali».

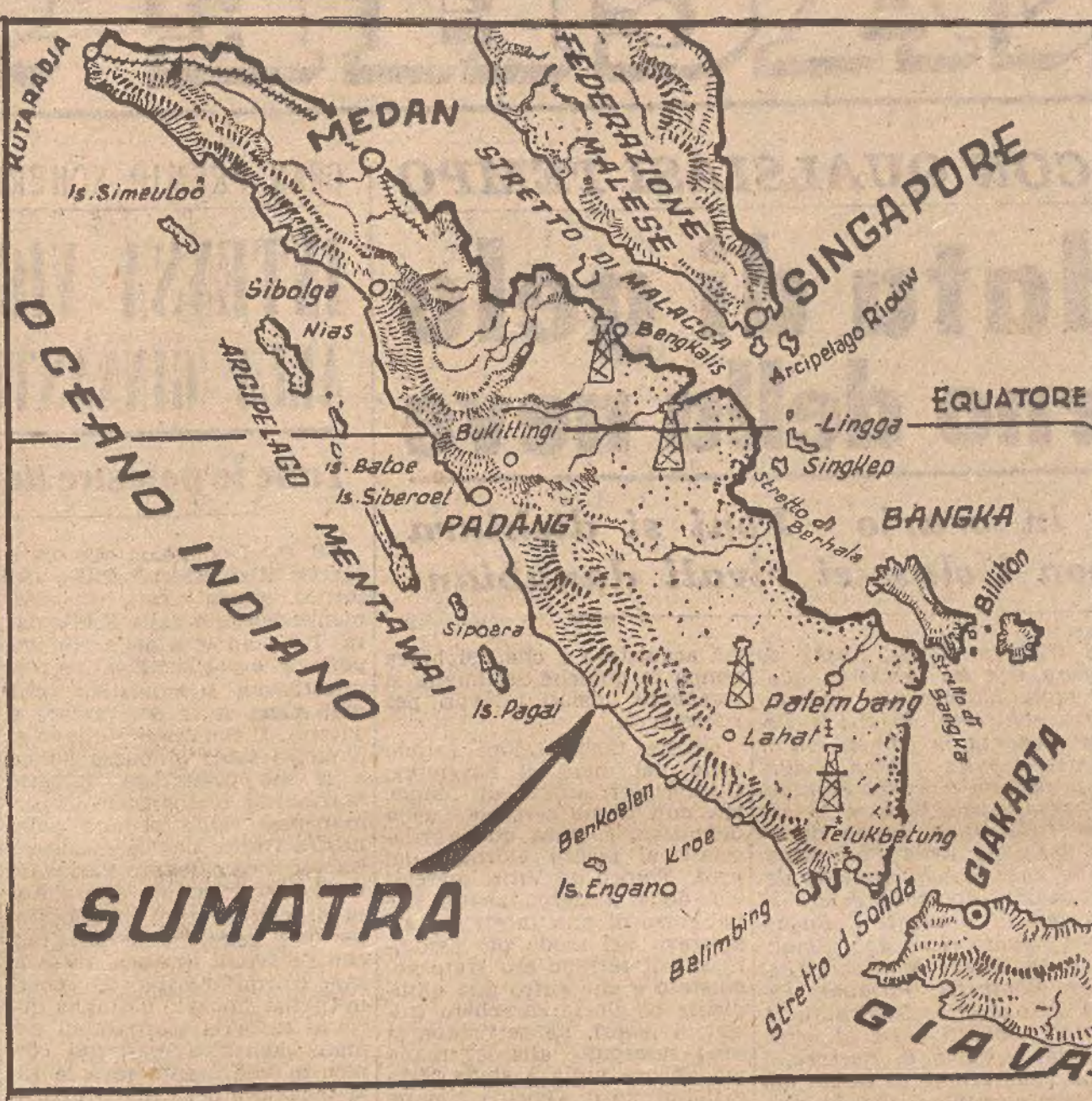
Il dinamico frate, come s'è detto, non condanna mai apertamente, nemmeno il comunismo. Ecco come egli gira la posizione: «L'esistenza del comunismo è anche nostra colpa. Se fossimo stati dei buoni cristiani, dei veri cristiani operanti, Marx e Lenin non avrebbero trovato dei proseliti. Ora bisogna diventarlo, per poter vincere la dura battaglia. L'avvenire non deve essere costruito su questa o su quella ideologia, bensì ed unicamente sull'uomo, sul suo carattere, sulla sua educazione morale e spirituale».

Un anno fa, però, pur senza pronunciare una aperta condanna della sanguinosa repressione in Ungheria, per opera dei carri armati sovietici, diceva a Radio Innsbruck (collegata con Zurigo e con Brema): «Dal punto di vista cristiano è senz'altro accettabile il principio del non intervento? Immaginiamo che la casa del vostro vicino sia in procinto di bruciare: un incendio: credete che basti l'invio sollecito di bende e di medicinali, o l'invio di minestra calda per i disgraziati messisi in salvo? O non si dovrà invece tentar di spegnere le fiamme e di impedire che esseri umani vengano bruciati vivi? Insomma, è giusto che il mondo occidentale assista impassibile alla spaventosa tragedia del popolo magiaro?».

Il coraggio civile di padre Suso era noto anche ai nazisti. Nel 1940, dopo l'invasione della Francia, tenne una serie di prediche per confutare le idee di Rosenberg (il teorico dei crocecuncinati) e l'anno seguente, predicando nel duomo di Salisburgo, ebbe la temerità di dire: «La parola di Cristo è più forte del rombo di mille e mille cannoni vittoriosi, e tutti i tentativi di imporre un nuovo verbo sono sempre falliti disastrosamente. Fratelli, seguiamo tutti il Condottiero spirituale che ci porterà alla vittoria luminosa nel segno che vide il trionfo delle armi di Costantino: il segno della Croce».

Il coraggioso frate è di umili origini. Compiuti gli studi ginnasiali, entrò in seminario; successivamente frequentò l'università (a Innsbruck, a Salisburgo e a Roma), si laureò in teologia, filosofia e lingue, fece il curatore d'anime in un piccolo villaggio di pastori, poi chiese ed ottenne di diventare cappuccino. Non è più giovane (è nato nel 1901), ma ha una resistenza fisica fenomenale. «Però — ha confidato recentemente a un amico — dovrò d'ora innanzi concedermi un po' di riposo: quel tanto che mi occorre per terminar di scrivere una mia opera sul messianismo moderno».

Taulero Zulberti

COSA SUCCEDE IN INDONESIA, IL PAESE DELLE TREMILA ISOLE

Una piccola guerra ma grossi interessi

L'Indonesia è un paese dove avvengono cose piuttosto sconcertanti; se ne sono accorti i corrispondenti americani che all'inizio delle operazioni militari tra Sukaro e gli anticomunisti di Sumatra vi si erano precipitati, immaginando di trovarsi di fronte a una seconda edizione della guerra di Corea. Giunti sul posto i corrispondenti americani hanno dovuto constatare che la guerra sanguinosa tra Sukarno e i suoi avversari esisteva, almeno nelle sue prime fasi, solo sulla carta o, meglio ancora, nei comunicati radiofonici. In realtà sul campo di battaglia le cose andavano diversamente: le truppe dell'una e dell'altra parte se ne stavano a debita distanza con le armi al piede a osservarsi, sparando tutt'al più qualche innocua fucilata o sventagliata di mitra al cielo. Ci fu un episodio che sorprese gli americani al punto da non credere ai propri occhi; gli avversari inviavano degli osservatori a vigilare le mosse che facevano le opposte truppe, e per timore che questi osservatori si confondessero li munivano di appositi bracciali con tanto di scritta dell'esercito al quale appartenevano. Gli osservatori, in bicicletta, si recavano sui... loro posti di lavoro e incontrandosi si limitavano a tirare dritto senza salutarsi o scambiarsi, magari, alcuni convenevoli. Così è cominciata la guerra civile nell'Indonesia e così sta continuando per il momento. Una guerra come si faceva nei secoli scorsi, quando per attaccare battaglia si sceglievano il luogo e l'ora più opportuni.

Nell'Indonesia accade anche di peggio. Prendiamo Sukarno: credere che sia un dittatore nel vero senso della parola è un grosso errore. Il suo ideale sarebbe quello di comandare con il consenso universale, senza la noia dell'opposizione. Per questo ha inventato la «democrazia guidata», ossia la democrazia che è libera di ubbidire al Gran Capo.

Sukarno è l'idolo degli indonesiani; o meglio dei giovani giavanesi. Per spiegare come stanno le cose bisogna dire che l'Indonesia è un complesso di ben tremila isole e isolette sulle quali vivono ottanta milioni e rotti di individui. Metà di questa popolazione vive nell'isola di Giava, il resto è sparso nelle altre isole, a cominciare da Sumatra dove si trovano dieci-dodici milioni di persone, per finire alle Celebes dove vive appena un milione di abitanti.

Giava ha sempre tentato di imporre il suo predominio sulle altre isole; ma questo predominio non è mai stato accettato. L'Indonesia, appena se ne andarono gli olandesi, sorse come Stato federale, e fu solo dopo il 1950 che Sukarno tentò di imporre lo Stato unitario. Per questa ragione una latente rivolta c'è sempre stata nelle varie isole contro Giava; e se a Sumatra la rivolta è rimasta latente, nelle Molucche praticamente Sukarno non è mai riuscito a imporre la sua legge. Nel Borneo e nelle Celebes, poi, il Governo di Giacarta è un qualcosa di sconosciuto o quasi.

Le isole indonesiane sono tutte molto ricche; l'Indonesia intera è, o meglio dovrebbe essera, un paesi ricchissimo. Lo era quando c'erano gli olandesi. Non lo è più da quando se ne sono andati. Se le tremila isole di questo paese sono ricche, Sumatra è probabilmente la più ricca; oltre ai prodotti agricoli, a Sumatra ci sono il petrolio, il carbone, la gomma, lo stagno. Per vendere i loro prodotti quelli di Sumatra preferiscono fare a meno degli intralci e oneri derivanti dalla burocrazia centralizzatrice che Sukarno, nel tentativo di realizzare lo Stato unitario, ha messo in vita. Di qui sorge il motivo del contrasto tra Giacarta e Sumatra. Ma in realtà c'è qualcos'altro. Ed è che Sukarno non vuole allontanare i comunisti dal Governo. Quanti sono i comunisti indonesiani? Pochi, ma attivi. Raccolgono sei milioni di voti contro i dodici-tredici milioni che vanno al partito «Masjumi» che è il partito dei musulmani. Ma hanno in mano i Sindacati. Ora si dà il caso che l'unica isola nella quale i Sindacati hanno un effettivo potere è quella di Giava; nelle altre isole l'economia è tale che i Sindacati nemmeno esistono, o quasi. Per questa ragione Sukarno, volendo mantenersi al potere, tiene i comunisi al Governo, dicendo che non vuole un cavallo con tre gambe, e che non si può ignorare la voce di sei milioni di individui. Ma Hatta, che è il leader dei musulmani, risponde che i comunisti possono stare all'opposizione e far sentire le loro ragioni. Il partito «Masjumi» è quello che ha il suo maggior seguito nelle isole, più che a Giava.

A complicare la situazione è venuto il petrolio. A Sumatra c'è il petrolio in abbondanza. Questioni politiche, economiche, strategiche vengono quindi a rendere difficile la situazione indonesiana. Finchè si trattava di beghe interne le guerre civili tra Sukarno e i suoi colonnelli erano cose da ridere. Si pensi che a ragione delle ristrettezze di bilancio Sukarno non può mantenere più di dieci battaglioni, mezza dozzina di navi e una ventina di aerei da combattimento della ultima guerra. Il suo è una specie di esercito di Franceschiello, a quanto pare; anche per i ribelli il discorso non cambia. Ma l'Indonesia è diventata una posizione strategica di primissimo ordine. Se cade in mano ai comunisti o ai loro amici tutte le posizioni occidentali in Asia vanno all'aria e il pericolo per l'Australia diventa immediato. Avere in mano il paese delle tremila isole significa quindi prendere il predominio del continente, costringendo l'India a schierarsi a fianco del blocco d'oltre cortina, portare l'attacco alle posizioni occidentali in Africa anche di fianco, oltre che dal nord.

Basta uno sguardo alla carta geografica per rendersi conto di che cosa significa il possesso di Giava e delle altre isole. Per questa ragione nonostante le guerriglie all'acqua di rose fra Sukarno e i suoi colonnelli la situazione è destinata a complicarsi; è probabile, molto probabile, che prima o poi arrivino sul posto gli istruttori militari sovietici e che gli occidentali tentino di reagire, naturalmente. Nell'Indonesia si è acceso un focolaio che non si spegnerà tanto facilmente.

Mario Landini

IL "DIKTAT" DEL CONGRESSO DI VIENNA PER IL GIURA BERNESE

Anche la Svizzera tranquilla ha il suo piccolo Alto Adige

Si agitano, strillano e protestano i giuresi «annessi» a Berna ma non pensano nemmeno per sogno di passare alla Francia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Delémont, 21

Percorrendo le ordinate contrade della Confederazione Elvetica, ci trovammo più volte a pensare ai controversi casi dell'Alto Adige, a formulare addirittura un ideale messaggio da inviare agli amici di Bolzano, dell'uno e dell'altro gruppo etnico. Perchè angustiarvi e logorarvi tanto — avrebbe detto il messaggio — in polemiche e in beghe interminabili su questioni di razza, di lingua, di nazionalità? Seguite piuttosto, amici carissimi, l'esempio della Svizzera, ove convivono da secoli in buona armonia popoli diversi, ove faccende del genere sono del tutto ignote, ove non si perde tempo in querimonie verbali.

All'ipotetico messaggio pensavamo anche l'altra sera, al momento di addormentarci in un lindo alberghetto di Delémont, una cittadina del Cantone di Berna situata nei pressi del confine francese. Berna è città tipicamente tedesca, e tedesco è quasi tutto il suo vasto cantone, con l'eccezione dell'estremo angolo nord-occidentale, il Giura bernese, ove popolazione, costumi e tradizioni sono invece francesi. Anche questo, pensavamo, è un esempio eloquente: pur nell'àmbito di uno stesso cantone la minoranza francese convive con la maggioranza tedesca, ed è rispettata nella sua struttura etnica. Quale ammonimento, pensavamo ancora, per gli oltranzisti tedeschi dell'Alto Adige. E su tali pensieri di armonia e fratellanza tra i popoli, profondamente ci addormentammo.

La stanchezza del lungo viaggio ci aveva indotti a rinviare all'indomani l'esame di un grosso pacco di stampati indirizzatoci all'albergo: un pacco che, a nostro avviso e per la lunga esperienza maturata in terra svizzera, doveva contenere guide e carte della regione, prospetti policromi, opuscoli di storia e di curiosità turistiche. Lo aprimmo l'indomani mattina, non appena consumato il «petit déjeuner», che per poco non ci andò di traverso. C'era di che strabiliare: se articoli e corsivi non fossero stati scritti in francese, avremmo creduto di trovarci ancora una volta di fronte al bolzanino «Dolomiten» e agli stampati della «Südtiroler Volkspartei», tanto analoghi apparivano gli attacchi del «Rassemblement Jurassien», l'associazione che lotta per l'autonomia del Giura.

Il Giura che si suole definire bernese per distinguerlo dallo omonimo e contiguo Dipartimento della Francia ebbe a godere di ben otto secoli di indipendenza nel quadro del Vescovado di Basilea. Poi il Trattato di Vienna, alla caduta di Napoleone, lo incluse nella Confederazione Elvetica, aggregandolo al Cantone di Berna. Nulla da ridire sul primo punto — vi dicono i giuresi del «Rassemblement» — ma molto sul secondo: mentre a Vienna si decise la formazione di numerosi nuovi cantoni, dotati dell'ampia autonomia che è tipica in Svizzera, il francesissimo Giura venne associato arbitrariamente al vecchio Cantone di Berna, tedesco al cento per cento. E tuttociò senza consultare la popolazione del Giura, unita così a Berna da un vero e proprio atto di forza.

Non mancarono i tentativi di ribellione armata, non mancarono le azioni in via democratica: i bernesi risposero alle prime inviando truppe a ristabilire l'ordine, alle seconde opponendo il massiccio schieramento dei votanti tedeschi del cantone.

Sopito negli anni del conflitto, il problema si riacutizzò nel dopoguerra, quando i giuresi invano chiesero una parziale autonomia pur nel quadro del cantone di Berna. Non solo i bernesi rifiutarono, ma quando venne proposto per l'assessorato ai Lavori Pubblici del cantone un cittadino giurese, essi posero un ferreo veto: il posto è troppo importante, disse un consigliere dell'Oberland, per essere affidato ad un francese. Di qui la reazione dei giuresi, che oggi non si accontentano più di un'autonomia limitata, ma chiedono esplicitamente di costituire il ventitreesimo cantone svizzero, in piena parità con gli altri ventidue, e in piena indipendenza da Berna, colpevole — essi dicono — di una vergognosa prevaricazione etnica.

Ma i giuresi urtano contro una precisa norma della Costituzione Federale, che esige il consenso dell'intero cantone ad un eventuale scòrporo, e non della sola parte interessata al distacco. Di qui la necessità di un'apposita legge nazionale, che i giuresi chiederanno con una «iniziativa», cioè con una consultazione popolare estesa a tutti i cantoni. Revisione costituzionale, insomma: precisamente ciò che chiedono i sudtirolesi anelanti al distacco da Trento così come i giuresi aspirano a quello da Berna.

E le analogie vanno oltre: gli stessi termini di «genocidio», di «morte etnica», di «colonialismo» e di «sfruttamento» che leggiamo nella stampa sud-tirolese risuonano, come se espressamente tradotti in francese, nei giornali del Giura. Non basta: i più accesi estremisti sono ricorsi anche all'espediente degli attentati dinamitardi, sia pure a scopo simbolico e dimostrativo: roba, comunque, che in terra svizzera non si verificava da secoli. Berna, dal canto suo, forte della maggioranza, non cede di un palmo, non intende perdere una zona che raccoglie oltre un terzo delle industrie del cantone e reca un cospicuo gettito nelle casse cantonali: essa incoraggia frattanto un altro gruppo politico, la «Union des patriotes jurassiens», favorevole allo «status quo».

E insinua a carico dei giuresi del «Rassemblement» un'altra accusa: quella d'essere sobillati, aiutati e sovvenzionati dalla vicina Francia. Comunque vadano le cose, un elemento — a differenza di quanto succede in Alto Adige — è fuori discussione: i giuresi si agitano, protestano, strillano, ma non se la pensano nemmen per sogno di passare alla Francia. Nella Confederazione Elvetica, sia pure associati agli aborriti sfruttatori bernesi, si sta troppo bene.

Guido Piamonte

CRONACHE SPORTIVE

SI GIOCHERA' AL PRATER CON QUALSIASI TEMPO

La nuova ondata di gelo fa temere il ritorno della neve

Gli azzurri sono giunti a Vienna in orario - Foni si dichiara ottimista sull'esito dell'incontro con i classici rivali danubiani

Vienna, 21

La formazione della Nazionale austriaca resa nota dal C. T. Argauer riscuote unanimi consensi e approvazioni tra le schiere degli sportivi e nella stampa di questa capitale. Dopo le splendide prove fornite da Hof, era proprio difficile escluderlo dalla squadra. Questo è stato un caso tipico di un giocatore che si è imposto di autorità, di prepotenza, contro ogni dubbio e contro tutte le perplessità. Naturalmente, una volta fatta cadere su Hof la scelta per il posto di mezz'ala destra, la nomina del suo compagno di squadra Hammerl per l'ala sinistra ne è scaturita come un logico corollario.

L'allenatore Molzer ha detto che la squadra scenderà sul terreno con un «concetto», ma ciò non avverrà in forma tale da soffocare l'iniziativa dei singoli giocatori. «L'attacco è sempre la migliore difesa — ha soggiunto — e l'Austria condurrà sino all'ultimo minuto un gioco costruttivo». Anch'egli, come tutti gli austriaci, si mostra convinto della vittoria della propria Nazionale, spiegando così il suo convincimento: «Nell'ultimo incontro Italia-Austria, svoltosi nel 1956 a Genova e vinto di misura dagli italiani, per 2-1, noi fummo gravemente svantaggiati dall'uscita di Hanappi, in seguito a contusione, poco prima della fine del primo tempo. Dopo l'uscita di Hanappi dal campo, la Austria dovette continuare a giocare con soli 10 uomini, e quindi in condizioni di netto svantaggio. Degli uomini che parteciparono alla partita di Genova (Engelmeier; Stotz, Nickerl; Hollmann, Koller, Barschandt; Kohlhauser, Walzhofer, Hanappi, Koerner II, Haummer), soltanto quattro saranno in campo domenica prossima: Kollmann, Stotz, Hanappi e Koller. Nonostante le difficoltà incontrate per la preparazione, sono certo che questa volta riusciremo a prenderci la rivincita. In ogni caso, mi attendo una bella e corretta gara, che alla prima uscita della stagione procurerà soddisfazione agli amatori austriaci del calcio».

I titolari e riserve della Nazionale austriaca hanno effettuato questa mattina il trasferimento nel raduno di Baden Bei Wien, dove anche domani svolgeranno un breve allenamento ginnico-atletico.

Intanto sul «fronte del freddo» non si è ancora verificata alcuna variazione. Anzi, la temperatura è diventata stamane alquanto più rigida. Se continua così, domenica si dovrà andare allo stadio imbottiti di maglie di lana e avvolti in pesanti coperte.

La nazionale di calcio italiana è giunta stasera in treno a Vienna. Alla stazione erano a riceverla il vicepresidente della Federazione di calcio austriaca Putzendoppler e altri esponenti della Federazione, il Console d'Italia Passi e un folto gruppo di italiani residenti a Vienna.

Subito dopo l'arrivo gli azzurri sono stati ripresi dalle telecamere. Poi sono stati condotti al Park Hotel.

Interrogato dai giornalisti viennesi sulle sue previsioni in merito alla partita, il C. T. italiano si è dichiarato ottimista, nonostante l'impiego di giocatori inesperti del clima internazionale.

Foni ha osservato anche che una nazionale soprattutto con i giovani, badando più al futuro che al risultato immediato, è la soluzione migliore per il momento attuale.

«Si è data a molti la colpa — ha precisato — di non essere capaci di dare all'Italia una squadra degna del suo passato calcistico; ma ciò dipende anche dal fatto che la squadra di volta in volta bisognava crearla e si aveva solamente un giocatore o due sul quale contare in ogni circostanza. Per il resto c'erano atleti che quasi si vedevano per la prima volta, e che razza di giuoco potevano essi fare? Ora io ho pensato, in merito ho anche ricevuto una direttiva chiara, di preparare una «rosa» di giocatori da tenere buona per ogni incontro. Si può poi di volta in volta scartare quelli che non siano in forma e inserire nell'undici il giocatore del momento, certo però che gli atleti che ho chiamato per l'incontro con l'Austria sono quasi tutti giovani e su di loro in caso di collaudo positivo potrò contare ancora molto a lungo».

Per quanto riguarda la formazione, Foni ha detto che si avrà certamente l'esordio del triestino Petris, anche se ancora non ha deciso in quale ruolo l'attaccante giuliano verrà schierato. Infatti o Petris scenderà in campo con il numero 7 sulla schiena, e allora a mezzala giocherà Montuori, oppure giocherà a mezzo sinistro e all'ala destra rimarrà l'oriundo della Fiorentina.

Pertanto lo schieramento degli azzurri dovrebbe essere al «Prater» il seguente:: Bugatti, Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Moro; Montuori (Petris), Boniperti, Firmani, Petris (Montuori), Stacchini. A Matrel, Robotti e David verrà affidato il ruolo di riserve.

La Federazione di calcio austriaca comunica che la partita di domenica prossima tra l'Austria e l'Italia si giocherà con qualsiasi tempo.

Se le condizioni atmosferiche peggiorassero, verrebbe sospeso l'incontro di avanspettacolo, tra una selezione viennese e una selezione del Tirolo.

La Nazionale svedese in campo a San Siro

Como, '21

La Commissione tecnica per la nazionale svedese ha comunicato ufficialmente che domani sera a S. Siro la Svezia incontrerà l'Inter nella seguente formazione iniziale: K. Svensson; Bergamark, Oberg; Parling, Johansson, Borjeesson; Hamrin, Gren, Simmonsson, Selmosson, Skoglund. E' stato altresì annunciato che nel secondo tempo verranno operate alcune variazioni e che verrà incluso l'attaccante del Legnano Calle Palmer.

I giocatori svedesi si sono allenati sul terreno dello stadio di Sinigaglia agli ordini del commissario tecnico Rajnor e del suo «vice» Lindberg; hanno partecipato all'allenamento anche Hamrin e Selmosson, giunti ieri a Como.

L'Argentina aspira alla Coppa del Mondo

Buenos Aires, 21

Raul Colombo, presidente della Federazione calcistica argentina ha detto oggi ai giornalisti che dopo aver visto le migliori squadre del mondo nutre fiducia che la squadra argentina possa portare a casa dalla Svezia la Coppa del Mondo.

«Il nostro unico problema adesso — ha aggiunto — è a chi assegnare i tre ruoli centrali della linea d'attacco. Lo allenatore Stabile sta provando nuovi e vecchi elementi come mezzali e centravanti».

La Triestina si allena quest'oggi a Gorizia

Malgrado le poco favorevoli condizioni atmosferiche la Triestina si è allenata nel pomeriggio di ieri allo stadio. Lavoro limitato a palleggi, passaggi e tiri in porta. Assenti dei titolari, oltre a Petris, i soli Szoke e Varglien. Il primo perchè leggermente indisposto, il secondo invece è tuttora a riposo nel soggiorno alpino di Forni di Sopra, da dove rientrerà nella giornata di domani. La preparazione dei rossoalabardati continuerà oggi attraverso una partita di allenamento che verrà disputata allo stadio Baiamonti di Gorizia. Squadra allenatrice una formazione di riserve e rincalzi della stessa Triestina.

L'assemblea regionale delle Società di baseball

Nella mattinata di domani, con inizio alle ore 10, si riuniranno presso la sede del Circolo Felice Venezian, in corso Italia 27, i delegati delle società di baseball di Trieste, Udine e Gorizia. Sarà certamente un'assemblea quanto mai interessante e densa di argomenti della massima importanza. Lo argomento che però dovrebbe tenere impegnati maggiormente i dirigenti regionali del baseball, sarà certamente quello del campo sportivo di Villa Opicina. La storia, lunga a ripetersi, è abbastanza nota. L'anno scorso la segreteria generale della FIPAB aveva assicurato che il terreno di Villa Opicina, che possiede una delle più belle attrezzature di questo gioco esistenti in Europa, sarebbe stato rimesso a nuovo. Passarono i mesi ma nulla venne risolto. Ci furono poi le dichiarazioni dell'avv. Onesti e del capo servizi impianti sportivi del CONI, ing. Baracchi, nelle quali essi affermarono che il fondo della cittadina dell'altipiano era stato già acquistato e che nel breve tempo di qualche settimana si sarebbero iniziati i lavori per riassestarlo.

Queste dichiarazioni furono fatte nel mese di novembre. Ultima per ordine di tempo, ma non siamo certi se quella definitiva, è stata quella rilasciata al nostro giornale dal prof. Franco de Vitis, segretario della Federpallabase, che nel corso di una intervista assicurava nel modo più assoluto che il terreno era stato acquistato e che entro una quindicina di giorni sarebbero iniziati i lavori. Le settimane si sono susseguite alle settimane ma ancora nulla è stato fatto e il terreno di Opicina rimane nello stato d'abbandono che già si prolunga da tre anni.

C. N.

GRAN PREMIO SCHERMISTICO DEI GIOVANI

INTENSA VIGILIA D'ARMI ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Tutte le palestre italiane rappresentate

(E. C.) Domattina alle ore 9 precise il direttore tecnico del torneo, signor Tosti, espressamente delegato dalla F.I.S., darà il via ad una delle più importanti e più significative manifestazioni schermistiche che mai siano state organizzate a Trieste. Il Comitato giuliano si è messo sotto di buzzo buono e il suo presidente, Rosario Martorana, è mobilitato in permanenza. Sulle pedane della nostra Ginnastica si disputerà infatti il campionato nazionale di fioretto riservato alle giovani fino ai 21 anni di età. Dopo una selezione severissima, che s'è svolta in quasi tutte le sale d'armi d'Italia, 24 schermitrici si daranno battaglia durante tutta la giornata di domani domenica e, degna cornice di tale evento sarà la sala maggiore del Circolo ufficiali del Presidio militare, dove appunto alle ore 19 seguirà la premiazione.

A maggior chiarimento precisiamo che la formazione della finale comprenderà le prime 4 classificate di ognuno dei due gruppi di semifinale; mentre le seconde 4 delle due semifinali formeranno la finale delle seconde. Sicchè si avrà una classifica dalla 1.a alla 8.a e una dalla 9.a alla 16.a.

All'elenco dei giurati designati dalla F.I.S., tutti di fuori, verranno aggiunti i seguenti ufficiali di gara triestini: Curri, Baldi, Ferrieri, Marzi Oliviero e Picciola.

Oltre alle medaglie messe a disposizione dalla F.I.S. e a quelle gentilmente offerte dal C.O.N.I. e dalla S. G. Triestina, i seguenti enti e ditte hanno inviato cospicui doni: Provincia di Trieste, Cassa di Risparmio Triestina, Assicurazioni Generali, Lloyd Triestino, Stock, Smolars, Aquila e Coin. Durante le gare, alle schermitrici verrà fatto omaggio di ristoro gratuito.

Ultima istantanea della Milano - Sanremo: i corridori sbucano dalla galleria del Turchino per calare velocissimi sulle strade della riviera ligure. Nino Defilippis guida la muta

LA DOMENICA CESTISTICA A TRIESTE

Un incontro di grande impegno per la Pallacanestro Stock

Il Palazzo riscaldato per la venuta del Motomorini

Ben sedici incontri figurano nel programma compilato dal Comitato Regionale per questo fine di settimana. Vi saranno impegnate 32 squadre, per un complesso di circa trecento fra giocatori e giocatrici, appartenenti a quasi tutte le categorie federali. Il numero di centro è naturalmente rappresentato dal confronto Stock - Motomorini che, come al solito, si svolgerà sul campo del Palazzo dello Sport, con inizio però alle ore 18. La squadra bolognese è ben conosciuta dal pubblico triestino e gode nell'ambiente nazionale fama di formazione fra le più tecniche e meglio preparate. Accompagnati dall'allenatore Fontana saranno a Trieste tutti gli elementi di primo piano, dal greco Spanudakis alla promessa veneziana Vianello, agli anziani ma sempre validi Zucchi, Ranuzzi e Geminiani, ai più giovani Zagatti Conti, Cozzi, eccetera.

Dal canto loro i biancocelesti saranno anche al completo con l'unica eccezione di Salich che ben difficilmente potrà ritornare sui campi di gioco nel la presente stagione. La Stock deve rifarsi delle sconfitte subite ad opera della Stella Azzurra e del Pavia, ma l'avversario che avrà di fronte è forte ed agguerrito, per cui dovrebbe sortirne un incontro molto avvincente.

Parteciperanno all'incontro i giovani di recente richiesti per la nazionale giovanile. Cescutti, Cavazzon e Bianco, che potranno essere così direttamente visionati dall'allenatore federale Paratore, presente a Trieste per gli allenamenti della nazionale femminile che la prossima settimana si recherà in Polonia per una serie di tre difficilissimi confronti. Accanto ai tre giovani elementi, si allineeranno naturalmente tutti gli altri sperimentati giocatori che Zar ha a disposizione: Damiani, Natali, Porcelli, D'Iorio e ancora Rich Montgomery e Perissinotto.

Completata la scorsa settimana la prima fase del campionato di promozione femminile, incomincerà domenica la finale regionale della manifestazione, alla quale sono state ammesse quattro squadre: Julia, Goriziana, Portuale e Ponziana. Allo stesso punto si trovano anche gli juniores che domenica termineranno il girone di ritorno. I campionati di promozione maschile, la prima divisione, ed il campionato allievi si trovano già parecchio avanti nella fase provinciale e hanno in programma per domani tutta una serie di interessanti confronti che si disputeranno secondo l'orario più sotto riportato.

Campionato Prima Serie: Stock-Motomorini: Palazzo dello Sport ore 18.

Fase regionale juniores: ore 9.30, Goriziana-Italia Montiglio, ore 11.15 Don Bosco-A.P. Udinese.

Promozione maschile: Portuale-Torviscosa; Palestra Valle, ore 11, Don Bosco-A.P. Udinese; ore 10.30, a Pordenone, Ricreatorio Udine - Pordenone; a Udine, ore 11, CRDA - Cus; Palestra Valle ore 9.30.

Prima Divisione: Inter - Medici, campo via Pindemonte ore 11; Mag-Servolana; Palestra Valle ore 12.30; Stock - Haiti, Palazzo Sport, ore 16.30.

Campionato Allievi: Inter-Vis campo via Pindemonte ore 10; Montuzza-Stock B, palestra Valle, 8.15; Muggesana - Don Bosco, Muggia ore 11; Stock A - Virtus Zerial, palestra Ginnastica, questa sera ore 20.30.

Promozione Femminile: Julia-Goriziana, Palestra Valle, ore 16.30; Portuale-Ponziana, palestra Valle, ore 15.

Oggi Italia-Germania di greco romana

Roma, 21

A causa di lieve infortunio occorso all'atleta Torresan, la formazione della squadra italiana che incontrerà la nazionale della Germania, in un confronto di lotta greco-romana, in programma per domani sera al Palazzetto dello Sport di Roma, ha subito alcune variazioni. Essa sarà pertanto, la seguente: Fabra, Gramellini, Letere, Granaiola, Pirazzoli, Molon, Cerroni, Marcusi.

Rivincita degli austriaci alla «Due giorni dell'Etna»

Catania, 21

Con una chiara rivincita degli austriaci si è conclusa oggi la «Due giorni dell'Etna» le cui gare hanno impegnato numerosi fra i migliori atleti di Canadà, Stati Uniti, Giappone, Svizzera, Francia, Italia ed Austria.

Classifica dello slalom gigante: 1) Tony Spiss (Austria) in 47"5; 2) Chiharu Igaya (Giapp.) 48"8; 3) Bruno Burrini (Italia) 48"9; 4) Giambattista Pordon (It.) 49"2; 5) Gino Burrini (Italia) in 49"3; 6) Paride Miliante (Italia).

Foni ha deciso Giocherà Petris

Udine, 21

Stamane a Udine nevicava quando alle 8.15 gli azzurri hanno ricevuto la sveglia. Alle 9 tutti erano nel salone dello Albergo Italia per la prima colazione. Le condizioni di Gratton sono rimaste stazionarie: questa notte il termometro era salito a 38,2 e la febbre permaneva onche stamane, così Gratton è passato in forza... all'Udinese. Infatti il dott. Ferrando lo ha consegnato, prima di partire, al medico sociale dell'Udinese dott. Arrighini.

Foni al momento della partenza ha detto: «Il 9 dicembre 1956 a Genova abbiamo battuto i bianchi del Danubio per 2 reti a 1, segnate entrambe dall'esordiente Longoni. Al Prater — forse — scenderà per la prima volta Petris. Chi sa che l'episodio non si ripeta e che sia proprio un esordiente a darci la vittoria. Anche gli austriaci sono in un periodo di formazione: la squadra, infatti, sta modificando e ringiovanendo i suoi ranghi in vista della partecipazione ai campionati del mondo: ma tre sono gli elementi pericolosi per noi: il capitano Hanappi, mediano, il centravanti Buzek, di appena vent'anni e già sette volte nazionale, ed Hof, interno destro, per la prima volta in maglia bianca».

La partenza degli azzurri è avvenuta alle 10.25 presenti un folto stuolo di appassionati. Gli azzurri, che hanno preso posto in cinque scompartimenti riservati, consumeranno due pasti in treno, arriveranno a Vienna alle 22 di stasera, raggiungeranno il Park Hotel di Schoenbrunn e domattina faranno una piccola sgroppata in un campo poco distante dallo albergo.

Solo dopo questo breve allenamento, Foni darà la formazione: varianti ci saranno facilmente solo nella prima linea, dove probabilmente figureranno Petris, Boniperti, Firmani, Montuori e Stacchini, per contrapporre al capitano della nazionale austriaca un uomo esperto e valido come Montuori.

Scheda n. 29

AUSTRIA-ITALIA (p.t.)	X
AUSTRIA-ITALIA (r.f.)	X 1 2
AKRAGAS-MELFI	1
ANCON.-AVEZZANO . .	1 X
CANTU'-SNIA VAREDO	1
CESENA-FANFULLA . .	X 1
SPEZIA-A. DORIA . . .	1
PISTOIESE-SOLVAY . .	1 2
PORDENONE-SCHIO . .	X 1 2
SASSUOLO-FAENZA . .	X
SAVONA-LA CHIVAS. .	1
TRENTO-TREVISO . . .	X 1
VIMERCAT.-CORBETTA	1
Aurora Trav.-Rizzoli . .	1
Vis Nova-P.S.Pietro . .	1

Caprari-Pravisani a Milano in aprile

Roma, 21

La Federazione pugilistica italiana comunica che l'asta indetta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Sergio Caprari (detentore) e Aldo Pravisan (sfidante), valevole per il campionato italiano dei pesi piuma, è stata vinta dall'organizzatore milanese Gino Officio, che ha fatto l'offerta maggiore.

L'incontro si disputerà al Palazzo del Ghiaccio di Milano il 21 aprile prossimo.

PASQUALE PRESO TRA L'INCUDINE E IL MARTELLO

Rinviato a domani il «lodo» sul regolamento dei campionati

Dato l'irrigidimento delle società interessate sembra prevarrà la formula dello spareggio fra la penultima della A e la seconda della B

Milano, 21

Nel pomeriggio, nel salone delle adunanze della Lega Calcio, ha avuto inizio alle 15.50 l'annunciata assemblea straordinaria delle società di calcio. Sono da considerarsi presenti 46 rappresentanti di società su 54, così suddivisi: 18 di Serie A, 14 su 18 di Serie B, altrettanti di Serie C. Di questi ultimi, parecchi mancano all'apertura dei lavori essendo terminata per ultima, e piuttosto tardi, la riunione mattutina della categoria. Perciò, in attesa del loro arrivo, si dà la precedenza alle proposte di riforme statutarie, rinviando a più tardi le questioni più scottanti delle retrocessioni e delle promozioni.

Al tavolo della presidenza è il presidente della Lega Calcio, Pasquale. Presiede i lavori Spadaccini del Milan, vicepresidente Ardisson del Livorno, segretario Lievore del Torino; tre gli scrutatori. Ha recato il saluto del presidente della F.I.G.C. Barassi, il vicepresidente Ciceri.

L'assemblea è andata completandosi e i lavori proseguono con l'approvazione delle riforme statutarie che riguardano tra l'altro la composizione della Lega Nazionale; l'ammissione, le dimissioni o l'esclusione delle società dagli organi della stessa Lega; la partecipazione all'assemblea generale, alle adunanze, alle convocazioni, alla costituzione della presidenza; i reclami sulla validità dell'assemblea generale; le attribuzioni dei partecipanti alle adunanze ed alle convocazioni di categoria; la composizione del consiglio direttivo e sue attribuzioni.

La riunione è terminata verso le 19, ma i risultati in merito alla questione delle promozioni e delle retrocessioni saranno conosciuti soltanto domani.

Dopo i lavori di aggiornamento e di approvazione dei 40 articoli dello statuto, il dott. Pasquale, infatti, ha chiesto ancora tempo per rendere note le sue decisioni. Questa mattina il dott. Pasquale aveva ancora raccolto le varie opinioni delle tre Serie assistendo alle riunioni. Ora, in virtù delle facoltà affidategli fin dai giorni scorsi dalle tre categorie, nella impossibilità di un accordo diretto, il dott. Pasquale emetterà il suo «lodo» che regolerà il meccanismo fondamentale del calcio professionistico. Il «lodo Pasquale» sarà dunque reso noto domani pomeriggio. Nel corso della riunione, uno degli articoli dello statuto maggiormente discusso è stato quello della nuova composizione numerica del consiglio direttivo della Lega. E' stato approvato l'emendamento presentato da Vizzini del Palermo per cui il consiglio della Lega sarà in avvenire formato da 8 rappresentanti di società di Serie A, 4 di B e 4 di C, contro i 6, 4 e 2 di ora. Il nuovo consiglio entrerà in funzione dopo la nomina dei membri in una delle prossime riunioni soltanto nella nuova stagione calcistica.

Anche le decisioni per il completamento della commissione giudicante saranno rese note domani.

Secondo indiscrezioni, sembra confermato che il meccanismo delle retrocessioni e promozioni sia così regolato: una sola retrocessione dalla Serie A alla B e conseguente unica promozione dalla B alla A; partita di spareggio fra la seconda classificata della Serie B e la penultima classificata della Serie A. Nessuna retrocessione in Serie C, mentre due squadre di quest'ultima Serie passerebbero in Serie B. La Serie C sarebbe divisa, infine, in due gironi di venti squadre ciascuno; la B sarebbe composta di venti squadre.

Oggi in via Flavia Triestina Rugby Selezione inglese

Grande attesa regna nell'ambiente della palla ovale per lo incontro internazionale di rugby che sul tappeto erboso di via Flavia vedrà oggi di fronte la squadra della Triestina Rugby ed una selezione di marinai del caccia britannico «Diana», da qualche giorno ormeggiato nel nostro porto. Lo spettacolo certamente non potrà mancare in quanto nella formazione inglese figurano degli elementi che nelle loro città difendono i colori delle squadre in campionati della massima serie. D'altra parte anche il quindici triestino ha ormai raggiunto un ottimo livello di gioco e quindi la partita risulterà quanto mai interessante e combattuta.

Nelle file dei triestini figura, oltre ai nomi dei già noti rugbysti locali, quello del giovane Ongaro che, invitato dal Commissario Tecnico per la formazione delle squadre giovanili all'allenamento collegiale in vista della partita internazionale fra l'Italia e una selezione giovanile del «Comilité des Alpes», in programma al 30 marzo a Genova, ha disputato una ottima partita, realizzando anche una bella meta, per cui è quasi certo di poter vestire per quella occasione la casacca azzurra.

Ieri sera nella sede della società Triestina Rugby è stato dato un rinfresco in onore degli ospiti britannici. Le due formazioni dovrebbero essere così composte: C. T. «DIANA»: Orchard, Sturrock, Chinn, Evens, Kendall, Stacey, Davies, Wallace, Bertie, White, Pryor, Morton, Austin, Keneally. TRIESTINA RUGBY: Peterlin, Gambetti, Scano, Bellen, Masè, Molinari, Bonifacio, Avian, Mora, Augelli, Wolsig, Ongaro, Ban, Cruci, Brandi.

Il trotto ad Agnano

Napoli, 21

Ecco i risultati dell'odierna riunione di trotto. Premio delle Rondini (lire 500.000, m. 2080): 1) Rico (R. Concioni) scuderia Foligno, al km. 1.23.9; 2) Struzzo, 3) Marica, 4) Burlamacco. Tot. 43, 32. 21 (178). Le altre corse: Turbo, Bligny, Esotico, Guizzinelli, Dandy Volo, Dominica, Volpone, Arnia.

PROFICUA RIUNIONE DEL C.O.N.I.

Approvata la scelta di Torino per i Giochi universitari 1959

Incerta invece la sede del campo di regata olimpico

Roma, 21

Si è riunita a Roma la Giunta esecutiva del CONI che ha iniziato i lavori affrontando i problemi delle Olimpiadi. Fra l'altro ha preso atto del vivo compiacimento del cancelliere del CIO, Otto Mayer, circa lo andamento organizzativo dei Giochi Olimpici del 1960, per i quali tutti i campi sportivi sono più o meno in fase di avanzata e tempestiva realizzazione. Non resta ormai insoluto che il campo di regate per il canottaggio e la canoa, sul quale la Giunta ha ancora una volta rinviato ogni decisione in attesa delle necessarie precisazioni da parte delle competenti autorità.

E' stato approvato il testo del quarto rapporto che sarà presentato alla sessione del CIO di Tokio del prossimo maggio; tale testo, per la parte tecnica, è stato già concertato con le singole Federazioni sportive interessate, nell'ambito delle rispettive discipline.

Successivamente ha avuto luogo un esame dell'andamento generale del Totocalcio e dei programmi delle sue future attività. La Giunta si è riservata di decidere in materia in una delle prossime riunioni.

In tema di problemi organizzativi, è stata presa conoscenza della più recente evoluzione delle direttive programmatiche della FIGC nell'ambito dei campionati nazionali di serie A, B e C.

Infine è stata approvata la decisione del CSI di organizzare i Giochi internazionali universitari 1959 a Torino. Tale decisione si è ispirata alla preventiva favorevole indicazione da parte dell'Organizzazione universitaria internazionale, oltre che alla viva sollecitazione della città di Torino, che ha offerto pratici e concreti affidamenti in proposito. In tale circostanza la Giunta non ha mancato di apprezzare lo spirito altamente sportivo dimostrato dalle altre città che si sono offerte di ospitare la competizione universitaria.

In merito alla scelta del campo di regate per le gare di canottaggio e di canoa ai Giochi Olimpici di Roma si apprende che il CONI non ha potuto prendere, ieri, in seduta di Giunta esecutiva, alcuna decisione, in quanto non ha ancora ricevuto dal Ministero dei LL. PP. le necessarie assicurazioni circa la collaborazione che gli organi statali potranno dare per l'uno o l'altro campo di regate.

La candidatura di Castelgandolfo è quella sulla quale sembra ci sia maggiore orientamento, e la dilazione della decisione sulla scelta non sembra sia da porsi in rilievo a sopravvenute difficoltà. La risposta del Ministero dei LL.PP. al CONI è prevista fra breve tempo.

Domani prende il via il ciclismo giuliano

La stagione ciclistica giuliana doveva prendere il via domenica scorsa. Ci si è messa di mezzo la neve e la gara di apertura ha subito un rinvio di otto giorni. Avrà luogo domani, anche se il tempo non promette nulla di primaverile. Tocca al Friuli inaugurare la nuova stagione con il Gran Premio Percotto, una corsa su strada per la categoria juniores, sulla distanza di 74 km. circa. Saranno presenti i migliori ragazzi del Friuli Venezia Giulia.

Il ciclismo triestino sarà rappresentato dai giovani della «Bartali Primo Rovis» e da quelli della «Coppi Hausbrandt» che daranno inizio così al tradizionale duello fra le due società locali alle quali si deve la rinascita del ciclismo triestino. Non conosciamo i nominativi, ma così a grandi linee riteniamo che i colori della Bartali saranno presenti con Pelizzon, Bacchelli, Compare, Civardi e Zerial e quelli della Coppi con Bonetti, Verginella, Bevilacqua e Buttiro. Non è da escludere pure qualche ragazzo del CRDA, se avrà potuto portare a termine il rodaggio dovuto.

Il trotto a Montebello

Cronus in gara per una riabilitazione

Un motivo tecnico-spettacolare, senza dubbio eccellente, domina il convegno domenicale di corse al trotto che si svolgerà all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30. Si tratta dell'inseguimento che l'americano Cronus dovrà condurre nei confronti di tutti gli avversari, ai quali renderà ben sessanta metri sui due chilometri. Il campo della corsa sarà infatti il seguente: Agile, Emo, Abar, Clipper, Dente di Leone, Dario, Podarce, Moro da Lupo a metri 2060; Cronus a metri 2120.

L'impresa dell'allievo di Fausto Branchini, sulla scorta di quanto abbiamo visto nelle recenti riunioni è tutt'altro che agevole. Forse, sotto un certo profilo, la non esistenza di nastri intermedi può rappresentare un fattore favorevole a Cronus. Si tratta però di un'impresa notevole, da seguire senz'altro con il massimo interesse.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	2 x 1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'ALTRA MOSSA NELLE DIFFICILI TRATTATIVE PER IL NORDAFRICA

PARIGI CHIEDERÀ A BURGHIBA LA NON BELLIGERANZA TUNISINA

De Gaulle condanna il patto mediterraneo di Gaillard e considera probabile l'ipotesi di un ritorno al potere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Giornate politiche piene di soprassalti a Parigi, in questi giorni: e le notizie corrono come le smentite, le smentite vengono annullate dalle notizie successive, e il Governo vive ore inquiete, ore da condannato a morte. Tutte le speranze e tutte le delusioni di Caryl Chessman, si vivono nei corridoi della Camera francese e seguendo le dichiarazioni, più o meno esplicite, dei responsabili della vita pubblica di Francia. Anche la politica, quando raggiunge il grado di inquietudine e di incertezza raggiunta a Parigi, ha le sue ore di cella della morte.

Le sentenze ora sono favorevoli e ora sono negative: Il soggetto è lo stesso, chi ne soffre è l'autorità del Governo e, alla lunga, è inutile nasconderlo, quella del paese. Anche oggi è accaduto come ieri, come l'altro ieri: molti fatti contraddittori, molte parole e qualche schiarita. Bisognerà schematizzare la cronaca per poter dare conto di tutto quanto.

Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri. Argomento: a che punto sono le trattative con i due diplomatici dei buoni uffici per la ripresa dei rapporti con la Tunisia. Lunga discussione, breve comunicato che dice: «Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la relazione dei signori Murphy e Beeley. Esso ha messo a punto la posizione francese che si propone essenzialmente di ottenere la non belligeranza della Tunisia». E' tutto. Ma è abbastanza. La posizione francese appare mutata. Ora Parigi chiede la «non belligeranza» a Burghiba, quanto a dire che si tenta di porre su un terreno di grande difficoltà il Capo della Tunisia, si cerca di metterlo in crisi rispetto ai due negoziatori; infatti, si stima a Parigi che chiedere la non belligeranza a Burghiba, equivale a sentirsi rispondere di no, poichè la Tunisia è ormai troppo legata al movimento nazionalista algerino per poter fare una siffatta dichiarazione. A questo punto, la Francia si troverebbe dalla parte di colui che, animato da buone intenzioni, vede respinto ogni suo tentativo di raggiungere un accordo. La carta è, dunque, giocata dal Governo francese.

Si tratta ora di vedere che cosa farà Burghiba davanti a una tale carta gettata sul tavolo quale si gioca il futuro dell'Africa del Nord.

Poco dopo il Consiglio dei Ministri, due improvvise notizie. La prima: una nota di Mosca, sul problema tunisino e, indirettamente, su quello algerino, è stata consegnata al Governo francese. Mosca direbbe, nel suo documento, che la Unione sovietica, nella sua qualità di grande potenza mondiale, ha interesse a conoscere se ci sarà una qualsiasi modifica all'attuale sistema di equilibrio nell'Africa del Nord. Quanto a dire: attenzione ai passi falsi. Di codesta nota si sarebbe discusso in Consiglio dei Ministri e da qui la spiegazione della lunga durata del convegno. Ma nel pomeriggio, l'esistenza della nota era smentita e non trovava gran che credito nei circoli politici l'informazione che pure aveva destato tanto interesse. La voce sarebbe venuta dalla falsa interpretazione di certi discorsi fra parlamentari.

La seconda: le cicogne di Algeria che hanno fatto tanto parlare di loro Ministri, parlamentari e militari, non sarebbero affatto cicogne, ma veri e propri aerei. Dunque Gaillard era stato male informato quando ha smentito che si trattasse, come aveva fatto sapere il Sottosegretario all'Aeronautica, di diciotto aerei «captati» dalla rete radar in Algeria. Pare che effettivamente Gaillard fosse male informato. Delle «cicogne» si è parlato in Consiglio dei Ministri e si dice che Gaillard abbia fatto le sue scuse al Sottosegretario il quale aveva replicato alla smentita del Premier facendogli vedere i telegrammi delle autorità militari di Algeri.

Pomeriggio non meno drammatico. Un giornale della sera pubblica il pensiero del generale De Gaulle sulla situazione politica attuale in Francia. E' una giornalista che firma il pezzo, è una delle portavoci più accreditate del generale. Dice dunque De Gaulle che gli sembra che la situazione stia peggiorando a una velocità raramente raggiunta da quando è nata la Quarta Repubblica. Di conseguenza il suo ritorno sulla scena politica gli appare come una ipotesi sempre più probabile. Naturalmente egli ha dato un giudizio sul momento tipico: avrebbe qualificato di «cucina maleodorante» l'insieme delle trattative per i buoni uffici. Oppostosi con forza alla internazionalizzazione del problema algerino (e tale posizione egli avrebbe preso davanti a varie personalità da lui ricevute nel suo soggiorno a Parigi, quali l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, il giornalista Lipmann e altri), De Gaulle avrebbe poi definito il patto del Mediterraneo, progettato da Gaillard, come un grave attentato all'avvenire della Francia in Africa perchè introdurrebbe alcuni intermediari stranieri nei rapporti fra Parigi e le capitali dei paesi nordafricani. De Gaulle ha lasciato capire che se il patto del Mediterraneo prendesse forma concreta, egli protesterebbe solennemente contro un tale abbandono della sovranità francese.

Solo in un punto De Gaulle pare d'accordo con il Governo: la richiesta di una dichiarazione di non belligeranza a Burghiba, dichiarazione che dovrebbe portare a una autentica associazione fra Tunisia e Francia. Tuttavia egli avrebbe condannato la condotta politica di Gaillard verso la Tunisia: le piccole concessioni fatte giorno per giorno gli ricordano la politica che portò al Patto di Monaco. E avrebbe esclamato: «Non si può essere contemporaneamente per Monaco e per Biserta».

Questa dichiarazione del generale, è chiaro, non serve a chiarire le acque già abbastanza torbide che corrono fra il Governo e una parte, almeno, della sua maggioranza parlamentare. Quella, tanto per essere precisi, composta dagli indipendenti il cui segretario generale, Duchet, ha detto oggi stesso che la crisi ci sarà, si tratta di vedere quando: e martedì non è improbabile che, riunendosi ancora una volta gli indipendenti, sia presa una decisione definitiva. Intanto, sempre nel pomeriggio, essi hanno voluto fornire, spalleggiati dai gollisti, una piccola prova di apertura di crisi al Governo.

Si discuteva alla Camera sull'insieme della riforma della Costituzione. Poi si è passati a discutere l'ordine del giorno dei lavori parlamentari per la prossima settimana. A questo punto oratori del partito degli indipendenti e oratori del partito gollista, hanno chiesto a Gaillard, che era al suo posto nel banco del Governo, di fare una dichiarazione sulla Tunisia. Gaillard ha replicato: «Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già dichiarato alla Camera sullo stesso argomento quindici giorni fa». C'è stato un po' di tramestio, poi si è votato sull'ordine del giorno. E qui vi è stato un piccolo colpo di scena: indipendenti e gollisti si sono accordati per votare contro e lo scrutinio ha dato un risultato negativo. Se si fosse trattato di un problema di Governo, Gaillard sarebbe stato battuto. Anche questo era, però, un avvertimento: nel secondo voto al quale è stato sottoposto l'ordine del giorno, la maggioranza è stata favorevole e la cosa è passata così.

Ma il fatto ha dato qualche pensiero al Primo Ministro, il quale è incerto se porre o non porre la questione di fiducia alla fine della discussione sulla riforma della Costituzione, discussione che durerà tutta la notte.

Stelio Tomei

Il giudice Marchisio ricevuto da Azzariti

Roma, 21

Il Presidente della Corte costituzionale Azzariti ha ricevuto stamane alla Consulta in visita di cortesia il giudice federale Juvenal Marchisio, presidente del Comitato per l'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

OTTO «GIUDICI» ARRESTATI A GRENOBLE

Un delitto d'onore fra siciliani in Francia

Pino Tardanico andava in giro con un coltello in tasca ma è stato rinvenuto cadavere alla periferia della città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 21

«Così avete festeggiato le nozze di sangue, voi due, Rosario e Domenico Sambito. Siete voi che avete ammazzato il mio Pino». Una ragazza di diciannove anni, che aspetta il bimbo del quale Pino Tardanico era il padre, accusa implacabilmente da ieri due operai siciliani fra gli otto fermati dalla polizia di Grenoble, dopo la scoperta di un delitto che già è stato definito «d'onore». Vittima, un giovane lavoratore siciliano, arrivato nel settembre scorso dalla Sicilia a Grenoble per trovare lavoro. Il suo nome era Pino Tardanico.

Pino ebbe quasi subito un impiego. Era un buon muratore che conosceva il mestiere. Allegro, sapeva ridere e far ridere. Divenne amico subito del gruppetto di siciliani — quelli otto fermati dalla polizia — che stavano in camere ammobiliate alla periferia di Grenoble. C'era anche Filippo Gerace, che aveva una moglie e una figlia, Vincenza, bella, mora, elegante. Pino Tardanico si innamorò di Vincenza e Vincenza di Pino; e tutti, padre e madre della ragazza e i loro amici furono contenti di quell'amore.

Ma qualche mese dopo, Vincenza disse alla mamma che aspettava un bimbo. Fu un colpo di fulmine nella piccola comunità: si profilava l'ombra di una antica tradizione che deriva, forse, da un senso di giustizia mai appagato, quando l'uomo era alla mercè di altri uomini che facevano della loro forza o del loro danaro la giustizia. La tradizione dello onore da salvare. Per quanto anacronistica possa apparire una simile pretesa in tempi come questi, essa fu subito imposta al giovane muratore che, in effetti, promise di sposare Vincenza, riparando in tal modo all'errore fatto.

I «giudici» designati a fare rispettare la sentenza emessa e la promessa fatta di sposare Vincenza, furono due fratelli di cognome Pellittieri, i quali, quando videro che Pino Tardanico non mostrava quella premura che avrebbe dovuto spingerlo a «fare il suo dovere», pensarono bene di ricordarglielo a bastonate. Una sera, Pino, tornando a casa, fu affrontato dai due fratelli, pare, che lo «punirono» in modo piuttosto serio. Pino li denunciò alla gendarmeria di Grenoble. Nonostante l'«avvertimento», Pino Tardanico non fece nulla per accelerare le nozze promesse.

Ma tre giorni fa la cosa volse in dramma, repentinamente una specie di «consiglio» degli otto — che oggi sono nella caserma della polizia, sotto un continuo interrogatorio — decise di chiamare Pino Tardanico a rispondere sulle sue intenzioni. Pino andò davanti al «consiglio», disse che lui non vedeva la ragione di tante pressioni e che, se c'erano delle ragioni, ebbene, allora voleva dire che si aveva interesse a fargli sposare Vincenza. E, allora, poneva certe condizioni per fare un tale matrimonio: voleva cinquantamila franchi per comprare una motoretta.

La risposta del consiglio è dura: «Se non la sposi, ti ammazziamo». Replica il muratore: «Attenzione, che non sia io a farvi la pelle».

Da allora, Pino Tardanico va in giro con un coltello a serramanico sempre aperto in tasca. E' lo stesso che gli è stato trovato addosso quando il suo cadavere è stato scoperto alla periferia di Grenoble. Aveva in tasca anche il certificato rilasciato dal Municipio di Grenoble per contrarre matrimonio. Perchè, l'altro ieri, Pino Tardanico aveva anche compiuto una tale formalità.

Ci fu anzi una piccola festa fra quel gruppo di uomini della stessa terra per festeggiare l'avvenimento e la rifatta amicizia. Ma alla fine della serata, Vincenza, candidamente dice che Pino il giorno dopo parte per Namure, un paese a quattro chilometri da Grenoble, dove ha trovato un buon lavoro che gli rende molto di più. Gli «otto» pensano subito a un pretesto del muratore: egli ha fatto una perfetta messa in scena per poter meglio lasciare Vincenza e i compatrioti. La sua sorte fu decisa allora.

Vincenza racconta davanti al Commissario e a coloro che accusa: «Voi due ci avete raggiunto mentre rientravamo a casa. Tu, Domenico Sambito, hai sparato sette colpi, mirando alla testa di Pino. Tu, Rosario, mi hai gettato per terra. Guarda ho ancora le mani ferite». Ma tutti tacciono e i due negano. E il Commissario aspetta: «Alla fine — dice — diranno la verità».

S. T.

CINICHE DEPOSIZIONI AL PROCESSO DI VERSAILLES

Si allenavano a sparare gli amici del «duro» Vivier

«Volete tentare un colpo con me?» egli aveva scritto ai compagni dell'orfanotrofio - Una patetica lettera della madre al giudice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Come l'udienza di ieri del processo alle Assise di Versailles era stata angosciosamente caratterizzata dai ritratti delle madri e di due delle vittime, il giovane Jo Tarrago, e da alcune rivelazioni sul primo cosciente neppure dagli stessi imputati, quella di oggi ha avuto la drammatica presenza di una madre, questa volta la madre di Jean Claude Vivier, uno degli assassini di Tarrago e di Nicole Depoue.

Questa mamma non è venuta in aula, non ne ha avuto forse il coraggio. Ha scritto al Presidente della Corte, Chapar, scusandosi di essere ammalata e, con un grido che le veniva dal fondo dell'anima, ha aggiunto in quel piccolo foglio di carta a quadretti: «Abbiate pietà, signori, di mio figlio». Per lei, fino a quando non ha letto l'orribile verità sui giornali, Jean Claude era un ragazzo coraggioso, come gli scriveva in una lettera due mesi prima che egli compisse l'assassinio nel bosco di Saint Cloud, rispondendo a un biglietto del figlio che le annunciava di essere «un uomo arrivato». E, se, nel profondo di quella donna, l'amore per il figlio vince ancora sulla tremenda delusione che egli le ha dato.

Come faranno i giurati ad avere pietà di Jean Claude Vivier, specialmente dopo la deposizione di un perito che oggi ha detto ai giudici: «I due colpi di grazia sono stati sparati a cinquanta centimetri di distanza dai due corpi stesi a terra nel parco. E sono stati essi a uccidere. La raffica, tirata da Jacques Sermeus, aveva soltanto ferito Nicole Depoue e Jo Tarrago.

Dunque, è Vivier il vero, il maggiore — se si potesse dire — assassino. Sermeus era un debole che seguiva le direttive di quel duro e, qualche volta, volendo fare, lui, il Sancho Panza del duo criminale, Don Chisciotte, imitandolo nello scopo e, forse per assicurarsi la benevolenza, appoggiava suoi progetti di omicidio, tratto oltre di sé. Così, per un giorno all'amico di uccidere la sua preda la quale gli, Sermeus, tremava. Vivier si oppose. Disse: «Perché? È una brava donna».

Quando il Presidente domanda a Sermeus se è vero l'episodio e se è vera la risposta di Vivier, il ragazzo guarda nel vuoto e poi risponde: «Non mi ricordo».

Ma che Vivier fosse l'anima nera dell'associazione, emerge dalla testimonianza di altri ragazzi, compagni degli assassini nello stesso Orfanotrofio nel quale essi trascorsero una breve parte della loro infanzia. Ad uno di essi, a Michaud, Vivier, e a Giraud. Sono due amici duri, due giovani che hanno serenamente creduto all'esistenza di una generazione bruciata che vive solo per il «sogno della libertà con i suoi emblemi del dopoguerra: un'arma e un'automobile», come dice di loro Françoise Sagan.

La giovane scrittrice, che fa per la prima volta la cronista giudiziaria in questo processo per conto di un grande giornale della sera di Parigi, ha osservato attentamente i gesti degli imputati e quelli dei due ragazzi amici di Vivier. E' un campione del mondo che ella descrive — benchè sotto il profilo di altri sentimenti, ma egualmente cinico, freddo e distaccato da una qualsiasi morale — quello che era nell'aula del palazzo delle Assise di Versailles: forse personaggi che potrebbero essere per lei quelli di un romanzo di domani (ma non ha voluto dirlo); un romanzo che narra vicende di giovani cresciuti senza un amore, non del tutto lontano dall'ambiente che è caro alla scrittrice. Anche i commenti suoi al processo sono distaccati: è la cronista di una generazione implacabile nella sua mancanza di pietà.

Michaud e Giraud, dunque. Erano amici, lo si è detto, di Vivier. Si sono conosciuti quando erano lontani. Vivier teneva una certa corrispondenza: non grafomane, ma insomma gli piaceva scrivere. Diceva tutto per lettere. Non temeva compromissioni, non considerava le lettere documenti che avrebbero potuto nuocergli. Erano lettere, ecco tutto: arrivavano a dire ciò che non poteva dire a voce. Così, scrisse ai due giovani: «Volete tentare un colpo con me?». Cosa si spiegava il colpo: rapinare una ricevitoria di giocate e scommesse sulle corse di cavalli, era una vera ossessione per lui, la ricevitoria delle scommesse: anche a Sermeus propose di fare una simile rapina e, proprio per rubare una automobile indispensabile per riuscire in tale colpo, Vivier e Sermeus andarono al bosco di Saint Cloud. Il delitto fu conseguenza della volontà di rubare la macchina nella quale Nicole Depoue e Jo Tarrago erano seduti.

I due accettarono. «Ci vuole una rivoltella», scriveva Vivier. E loro si procurarono la rivoltella. Poi Michaud diceva: «lasciò cadere la proposta di Vivier perchè era una storia troppo lunga».

Il Presidente gli domanda: «Ma se non fosse stata tanto lunga, avreste tentato il colpo con Vivier?».

«Sì», risponde il teste, molto naturalmente.

L'altro, Giraud, ha un arrivato fino ad allenarsi con la «coltella»: sparava per i prati, in cerca di un bersaglio e nell'intento di farsi un occhio infallibile.

Il Presidente gli chiede: «Ma voi pensavate che bisognava sparare, in quella rapina?».

Giraud risponde: «No, non credo che saremmo arrivati fin là, ma io mi allenavo lo stesso. Già che avevo la pistola, perchè non provare?».

Questa è stata l'udienza di oggi, per quanto riguarda il documento di una mentalità, se non si vuol dire di un costume di o di un altro tipo di costume. Poi, i periti. Quelli medici e quelli balistici. I medici hanno riconosciuto la responsabilità mentale dei due assassini. Hanno detto che bisognava trovare nel fondo dei sentimenti la spiegazione del gesto dei due ragazzi di venti anni. E nel fondo di quei sentimenti, c'è un vuoto: quello che fa la mancanza di amore. Sono tutti due giovani che hanno avuto una fanciullezza arida come un deserto, assolutamente priva di tutto ciò che si immagina per un bambino quando si parla degli anni dell'infanzia.

I periti hanno detto che Vivier e Sermeus sono recuperabili. Uno di codesti medici ha anzi posto un interrogativo di coscienza ai giudici e ai giurati: «Credete voi — ha detto — che sia vostro compito recuperare o punire?».

Poi, i periti delle armi. Tante formule, tante cifre. Ho guardato, allora, le madri e i padri delle vittime che erano seduti al loro solito posto, davanti al banco degli avvocati. Guardavano con occhi stupiti e quasi spaventati giudici, avvocati di difesa e di accusa, periti che discutevano spesso con violenza su tutto ciò. Era per loro incomprensibile che, di improvviso, il sangue dei loro figli potesse trasformarsi in quelle astrazioni sottili, spinose: angoli di tiro, distanze di fuoco, velocità di penetrazione. Si sentivano traditi nella loro umanità.

S. T.

IMPRESA DI MALVIVENTI IN UNA BANCA DI UDINE

Si presentano alla cassa esibendo assegni rubati

L'irregolarità accertata dal controllo del cassiere Arrestato uno dei tre autori della tentata truffa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 21

Un clamoroso tentativo di truffa si è verificato nel pomeriggio alla filiale n. 1 della Banca Cattolica del Veneto, in Piazza Duomo. Tre individui si sono presentati ieri mattina alla sede dell'Istituto per riscuotere un milione. L'operazione si è svolta in perfetta regola, perchè i tre avevano versato in precedenza al Monte dei Paschi di Siena il milione che è stato riscosso. In base a lettera di accreditamento l'operazione si è svolta appunto alla Banca Cattolica del Veneto. Oggi di nuovo si sono presentati esibendo degli assegni per un importo complessivo di tre milioni. Il cassiere rag. Elio Lattarulo invece di procedere immediatamente al pagamento si è voluto assicurare che gli assegni esibiti fossero validi. E' facile immaginare la sua sorpresa allorchè, scorrendo il registro dove sono segnalati tutti gli estremi degli assegni rubati, constatò che quelli che gli erano stati presentati appartenevano a un blocchetto di assegni sottratti nel dicembre del 1957 al Credito Romagnolo. E' stato allora sufficiente uno sguardo fra il rag. Lattarulo e il direttore della filiale, rag. Vittorio Zorattini, per dare lo allarme. Mentre il cassiere si intratteneva a parlare con i tre individui, il direttore della filiale chiamava telefonicamente la Questura. Purtroppo in quel momento la Squadra mobile non aveva a disposizione una automobile e gli agenti capirono male e invece di recarsi alla filiale n. 1 della Banca Cattolica del Veneto si recarono alla sede centrale.

Nel frattempo due dei tre individui se la svignavano; il terzo rimaneva a discutere, insistendo sulla validità degli assegni esibiti; alla fine però, comprendendo che sarebbe caduto nelle mani della Polizia se avesse ancora indugiato, si dava alla fuga. Il direttore della filiale lo inseguiva e riusciva ad afferrarlo alle spalle ma il fuggitivo gli lasciava in mano il cappotto e continuava la sua fuga. Inseguito da altre persone che avevano assistito alla scena il malvivente si rifugiava nella toeletta del Circolo Bancario dove veniva finalmente fermato da un agente trovatosi a passare nella zona. Durante la corsa il fuggitivo aveva seminato tutti gli assegni che teneva in tasca dopo averli però ridotti in minutissimi pezzettini. La stessa sorte hanno subito i documenti che recava con sè.

Tradotto in questura, il malvivente veniva identificato per Marco Paravicini, di 46 anni, da Milano. Sull'esito delle indagini e degli interrogatori svolti non si è potuto apprendere alcunchè in quanto la Squadra mobile ha mantenuto il più scrupoloso riserbo. Sembra comunque che anche gli accompagnatori del fermato siano stati identificati. Si è appreso che i tre erano da alcuni giorni a Udine, si erano fatti notare in alcuni locali del centro, avevano preso alloggio in un albergo cittadino e avevano dimostrato di avere notevole disponibilità di denaro.

V. M.

SCOPERTA DI ARMI in una casa e in un canneto

Nocera Inferiore, 21

Un deposito di armi e munizioni è stato scoperto dai carabinieri nell'abitazione di Andrea Novelli di 68 anni a S. Egidio Montalbino del Comune di Pagani. Sono stati sequestrati due moschetti automatici di fabbricazione inglese, un fucile americano, quattro fucili da caccia, ventisei pistole, tre pugnali e un migliaio di cartucce. Al momento della perquisizione i carabinieri hanno sorpreso in casa Anna Mitto di 40 anni che convive con il Novelli e l'hanno arrestata. Il Novelli si è reso irreperibile. Le armi e le munizioni sono in ottimo stato di conservazione.

Un altro notevole quantitativo di armi è stato trovato in un canneto in località Torre Ancellara in prossimità della spiaggia orientale di Salerno. Trattasi di una pistola tedesca, un moschetto, due pistole Beretta, una bomba a mano, 1000 cartucce e alcune baionette. I carabinieri stanno svolgendo indagini per rintracciare coloro che detenevano le armi in piena efficenza.

Sospeso lo sciopero dei petrolieri ENI

Roma, 21

Il Sindacato petrolieri e metanieri (CISL) comunica che l'ENI, per le società Agip, Agipmineraria, Irom, Romsa, Stoi e Somcem, ha dichiarato alle Organizzazioni sindacali della categoria di essere disposto a riprendere le trattative per il contratto di lavoro su nuove basi.

Giudicando tali basi suscettibili di positivi sviluppi, le tre Organizzazioni sindacali di categoria hanno deliberato la sospensione dell'azione di sciopero delle predette aziende. Le parti si incontreranno mercoledì 26 marzo per iniziare le nuove trattative.

Lo sciopero per le altre aziende petrolifere, previsto per i giorni 24 e 25 marzo, è invece confermato.

Fissato per il burro il prezzo minimo

Roma, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà domani un decreto del Ministro per il Commercio con l'estero che istituisce il prezzo minimo per il burro. Il provvedimento è stato preso su richiesta del Ministro dell'Agricoltura on. Colombo e tende a sottrarre il nostro mercato, ora che si va verso l'aumento stagionale della produzione anche per la riapertura in massa dei caseifici dell'Emilia, a più gravi conseguenze della politica di «dumping» di alcuni paesi.

Il provvedimento mira, pertanto, a riportare le quotazioni su un piano di economicità, ripristinando le condizioni di una normale competitività commerciale. Per esso l'importazione di burro è condizionata al fatto che il prezzo del mercato interno non scenda al di sotto di un limite prefissato. Questo è stato stabilito con riferimento alla qualità «burro di affioramento dei casoni lombardi» nella quotazione che ne fa la piazza di Milano, essendo quelli il tipo ed il prezzo ai quali si àncora la formazione del prezzo delle altre qualità sugli altri mercati. Il prezzo minimo per tale genere di burro è stato fissato in 650 lire al chilo, attualmente la quotazione di mercato è sulle 685 lire. Da notare che la caduta del prezzo alla produzione non si è tradotta che in modestissima misura, 29 lire su 125, neanche la quarta parte, sui prezzi al minuto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni sing. la rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori, confrontate. 21276 M

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERE stabili, donne ad ore, ragazze per locali, ottime referenze offre Agenzia Istria, Ginnastica 3, telefono 55406. 42051 A

CAPACE fidata con referenze offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 21967 A UPI.

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 10910 A

VEDOVA mediaetà offresi governante persona sola. Cassetta 41951 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. CERCASI al più presto ragazza stabile, età superiore ai 21 anni, per l'Inghilterra, brava, onesta, amante bambini, 2 in famiglia di 5 e 7 anni. Trattamento famigliare, buono stipendio. Cass. 21927 B UPI.

BAMBINAIA, aiuto lavori, domestiche brave, prestaservizi, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 42024 B

CAMERIERE stabili, referenziate, alte paghe cercansi subito: pronta assunzione. Agenzia Istria, Ginnastica 3. 42051 B

CUOCA, cameriere, domestiche per sposi, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 21973 B

CUOCA o cuoco con coniuge cameriere tuttofare ottimo salario casa signorile moderna. Scrivere indicando referenze anche parrocchiali a «Tridentina», viale Vittorio Veneto 20, Milano. 5438 B

CONIUGI soli in villa cercano cuoca finita, cameriera guardarobiera referenziate. ottimo trattamento. Indirizzare Casella Postale 1347, Trieste. 21974 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 10910 B

DONNA o ragazza stabile cercasi. Presentarsi cartoleria, viale XX Settembre 23. 843 B

GIOVANE tuttofare, referenze, cercano coniugi due bambini. Trattamento famìliare. Telefonare 39949. 42023 B

SIGNORINA signora giovane per governo casa persona sola cercasi. Dettagliare Cassetta n. 62176 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio carta parati offresi. Telef. 56729. 62197 C

ASSISTENTE edile capocantiere ampie referenze organizzatore pratico disegno e contabilità offresi a seria impresa. Cassetta 42022 C UPI.

AUTISTA II scoppio e II Diesel giovane offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 62199 C UPI.

BAMBINAIA lingua tedesca offresi anche per neonati. Cassetta 62177 C UPI.

BELLA presenza conoscenza inglese cerca posto quale commessa o ambulatorio medico. Telefono 52017. 62196 C

CAPACISSIMO lavori ufficio, tenitura registri, contributi, Previdenza sociale, paghe operai, magazzino, offresi anche mezza giornata. Cassetta 42024 C UPI.

COMMESSA drogheria profumeria offresi. Referenze, serietà, presenza. Cassetta n. 41979 C UPI.

IMPIEGATA 17.enne con referenze pratica ufficio offresi. Tel. 38694 dalle 12-13. 62171 C

PITTORE stanze cucine offresi prontamente prezzi modici. Telefono 59160. 21960 C

SARTA offresi qualsiasi lavoro di cucito pomeriggi. Informazioni telefonando 26473. 62182 C

SIGNORA distinta offresi dama compagnia cre da combinarsi, disposta viaggiare. Offerte Cass. 62144 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RIPARAZIONI radio televisori, installazioni antenne, centratore monoscopi; giradischi tutti tipi e marche. Vasto assortimento valvole ricambi per apparecchi nazionali ed esteri. Universalradio, Settefontane 1, telefono 41317. 42012 CC

CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, via Nordio 14. 41741 CC

IMPERMEABILI ogni tipo, pronti, su misura, convenientissimi. Produzione specializzata. Valdirivo 11-II. Rivoltature, modificazioni. 61472 CC

PARCHETTISTI pavimentazioni legno riparazioni raschiature applicazione vernice. S. Zenone 6, tel. 50036. 21812 CC

PERMANENTI americane complete bellissime 1000. Salone Ideale, Sangiovanni Superiore 946, telef. 93221. 62091 CC

PERMANENTI americane 1100. «Salone Lucia», via Udine 36, telefono 28980. 41754 CC

PIANOFORTI riparazioni interne esterne accordature, lavoro artigiano perfetto. Via Rismondo 9, telefono 23341. 42050 CC

PULITURA parchetti, riparazioni e applicazioni vernici sintetiche. Tel. 23356 - 31150. 42044 CC

SARTA donna taglia mette in prova, confeziona modelli. Taglia modelli in carta. Via dell'Istria 19, telefono 41467, Perez. 21690 CC

SARTA uomo capacissima accetta lavori, prezzi modici. Telefonare 59992. 21975 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera. Bar «Perseo», piazza Garibaldi 7, dalle 11-13 18-20. 42060 D

APPRENDISTA tappezziere, cercasi. Via S. Maurizio 15. 21944 D

COMMESSA per alimentari assumerei. Scrivere Cass. 42032 D UPI.

GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Corso Italia 10. 42047 D

GARZONA principiante sarta uomo cercasi, Via San Nicolò 2, Roy. 41994 D

RAGAZZE bella presenza 16-17 anni, per nuovo bar, cercansi. Agenzia Istria, Ginnastica n. 3. 42051 D

SEGRETARIA francese, inglese, tedesco, signorina servizio ristorante cerca Hotel Cavour, Lido Jesolo (Venezia). Telefono 27223, Treviso. 5433 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco-italiano cercasi per pronta entrata da primaria Società commerciale. Riflettesi esclusivamente elemento veramente capace. Offerte Cassetta 62192 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA ariosa con bagno telefono cercasi Aurisina od Opicina possibilmente prossimità pineta. Telefonare 36772. 42058 E

F Off. camere e pens. L. 25

BAMBINAIA prende bambini anche neonati in campagna. Cassetta 62168 F UPI.

CAMERETTA mobiliata affittasi pomeriggio. Indirizzo UPI 42042 F.

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno, telefono, affittasi distinto. Tel. 92758. 62172 F

COMPAGNO stanza 4200 mensili cercasi. Felice Venezian 26, secondo. 42059 F

MATRIMONIALE affittasi 2 amici eventualmente coniugi. via Guerrazzi 2, presso Lepre. 42030 F

MOBILIATA uso bagno affittasi a distinto. Rossetti 39, porta 7. 42017 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 42010 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Ventisettembre 9, porta 9. 42011 F

STANZA affittasi 2 amici o amiche. Nordio 9-IV. 42015 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima Scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 21918 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 47 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

RIPETIZIONI generali medie greco latino francese Ginnasio impartisce universitaria miti pretese. Telefonare 42295, 9-12. 21923 G

STENOGRAFIA lezioni accurate, ripetizioni, miti pretese. Telef. 33419. 42054 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrito tratto via Revoltella, Rossetti, Piccardi. Ricompensa, negozio fiori, via D'Annunzio 65. 42014 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. LOCALI affari ad uso parrucchiere, fiaschetteria, macelleria, elettrodomestici, sartoria, ecc., in nuovo complesso edilizio via Giulia (120 appartamenti) affittansi. Telefono 50300. 21921 I

A. VIA Donadoni, 4 stanze-stanzino, servizi separati 36.000 mensili, pronta entrata affittasi. Telef. 50300. 21921 I

APPARTAMENTINO centralissimo camera soggiorno spazzacucina accessori a nuovo 15 mila mensili compenso spese affittasi. Via Milano 27-IV, sinistra. 42045 I

APPARTAMENTO signorile, centralissimo, 1 sala, 4 stanze, ricchi accessori, termosifone autonomo, ascensore, II p., uso abitazione o ufficio-ambulatorio affittasi. Telefono 96351. 42038 I

APPARTAMENTO centralissimo, tristanze, stanzetta, bagnogabinetto, 30.000 mensili, 250 mila spese: altro bistanze, stanzetta, comforts 22.000 mensili 200.000 spese, affittansi. Agenzia, Machiavelli 19. 10958 I

APPARTAMENTINO piccolo, camera, cucina, doccia, tutte comodità, rimesso tutto nuovo, centrale, affittasi rifondendo spese. Esclusi mediatori. Telefonare 96301, dalle 11-14 e dalle 16-20. 62181 I

CAMERA cucina accessori 10 mila mensili spese 170.000 affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 42055 I

MATRIMONIALE salotto bagno cucina mobiliato 10.000, 15.000 affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 42055 I

MONFALCONE affittansi locali uso ufficio, abitazioni. Telefonare 23-23. 2224 I

QUADRISTANZE, stanzetta, autoriscaldamento, affittasi. Riva Grumula. Telefonare 56991, ore 9-11. 42037 I

QUARTIERINO camera cucinino adatto persona sola affittasi. Ginnastica 20, 10-12. 42036 I

VILLA padronale vicinanza Opicina affittasi. Parco, piscina, campo sportivo, doppio garage. Tel. 22454. 62184 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-bicamere servizi 10.000 mensili, 250 mila compenso cercasi. Telefonare 38529. 42063 L

APPARTAMENTO tri-stanze con o senza compenso spese cercasi affitto. Telef. 34316. 42028 L

APPARTAMENTO zona signorile cercasi per affitto. Cassetta 42043 L UPI.

CAMERA cucina servizi cercano affitto coniugi zona teatro Verdi. Escluso intermediari. Cassetta 62170 L UPI.

MAGAZZINO piccolo per deposito cercasi. Cassetta 62191 L UPI.

QUARTIERINO camera cucina cercano coniugi soli affitto aggiornato anche anno anticipato. Cassetta 42062 L UPI.

STANZE tre cucina bagno cerco massimo 25.000, inintermediari. Telefonare 32653. 42041 L

VILLA anche da rimettere a posto proprie spese cercasi in affitto. Specificare canone mensile. Scrivere Cassetta n. 42019 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958 prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 21893 M

BAGNO completo, stufa maiolica cadorina, ottimo stato svendonsi causa trasloco. Via Cologna 25-I. 42018 M

CARRO, 4 ruote con baliniere, molleggiato, per trasporto e uso banco vendita, vendesi. Istria n. 62, Fabris. 42061 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 41961 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41956 M

MACCHINE maglieria due, vendonsi ottimo prezzo. Telefono 52477. 42034 M

MATERASSI lana vendonsi. Via Battisti 4-III, destra, pomeriggio. 42025 M

OCCASIONE due grandi poltrone vendonsi. Telefonare n. 49757, dalle 13-15. 42016 M

PELLICCE vastissimo assortimento. Rat allungate bellissime. Guarnizioni varie, riparazioni. Prezzi rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62180 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, mobili da letto, pranzo, cucine, pezzi singoli. Tel. 23485. 21959 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

CERCANSI due motori corrente continua HP 80/100, Volt 110/220, giri 1500/2000. SPI, Cassetta 27, Mestre. 5445 N

OPERA completa o singoli volumi dei Coleotteri - Fauna germanica, Reitter: Die Käfer, comperansi. Rivolgersi via Pietà 5-IV, Franceschini. 41734 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 42031 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 42049 NN

A.A.A. CERCANSI stanze, salotti, mobili singoli, soprammobili, cineserie, quadri, eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221.

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 41936 NN

A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 44900. 41987 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo. componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli». Petronio n. 32. 49 NN

AFFARONE cucina grandiosa altre piccole mobili unici, vendonsi Crispi 51, falegnameria. 21776 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

CAMERA matrimoniale moderna, nuova, vendesi. Ghirlandaio 38-I, pittore. 42048 NN

MATRIMONIALE ordinata vendesi occasione causa trasferimento, prezzi bassissimi, anche ritirando mobili vecchi. Biecher (attenzione: di fronte Caserma Carabinieri). 61882 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte, lussuosa, ordinata, valore 320.000, vendo circa metà prezzo causa trasferimento. Viale Miramare 17, interno, corte, falegname. 42027 NN

MATRIMONIALE nuova 100 mila usata 30.000, finissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 10883 NN

PIANO verticale nero piastra metallica marca viennese perfetto occasione. Telefonare pomeriggio 94348. 42013 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 62175 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA ingrosso avviata cerca rappresentanze alimentari vari. Cassetta 42026 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

GILERA Saturno Sport telescopica vendesi. Polimotor, via Gatteri 17. 21977 Q

GIULIETTA Sprint 1956, motore nuovo, vendesi. Officina Fonda, via Ireneo. 32009 Q

MOTOGUZZI, Esposizione. Occasioni Guzzini, Zigolo. Facilitazioni. Cremascoli, Fabio Severo 18. 42040 Q

OCCASIONE 1100-103, 600, Belvedere, Giardinetta, 500 C, 1100 A, Ardea, vendonsi, permutansi. Gambini 43. 10943 Q

TOPOLINO ABL efficientissima, completa accessori, privato vende 110.000. Dose, Ghirlandaio 4. 21914 Q

«600» '55 ottimo stato perfetta prezzo occasione vendesi. Gatteri 38. 42021 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. A. A. NEGOZIO lussuoso centro città, oltre 100 mq., due grandi fori facciata, rinnovo recentissimo, compresa cessione licenza vastissima arredamento e abbigliamento ambo i sessi (non obbligatoria) con o senza merce, cedesi prontamente. - «JULIA» - SALONE parrucchiera, completo arredamento, recente restauro, ottima clientela offresi. - «JULIA» - BAR-CAFFE' signorile con vasto posteggio, arredamento nuovissimo e lussuoso, completo di ogni licenza. Pronta cessione per trasferimento. «JULIA»' Tommaceo 2, escluse informazioni telefoniche. 10778 R

AFFARONE! Botteghino fruttaverdura 1.050.000 vendesi. Corso Italia 29-II, Agenzia. 42055 R

LOCALE in affitto uso negozio abbigliamento con o senza licenza, zona centrale o possibilmente paraggi S. Giacomo, cerco. Cassetta 42035 R UPI.

SE GARANZIE, disposto finanziare esercizi vendita vino. Telefonare 24464, ore 10-11. 42039 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. «JULIA» piazza Tommaseo 2, telef. 23317, offre in condominio: 2.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA, vicolo Castagneto 15/3/4, appartamenti da una, due stanze ogni conforto, due poggioli, consegna Natale '58 - «JULIA» - SANCILINO 77, 2.o stabile, consegna Natale '58: come al precedente appartamenti economicissimi, tutti con poggiolo, quote contanti anche da lire 1.200.000. - «JULIA» - Alla COTECO (Galleria Tergesteo) osservate esposta la veduta prospettica. - «JULIA» - CHIADINO SAN LUIGI (fermata autobus 25, stadio Torino), per prossimo inizio consegna entro l'anno convenientissimi appartamentini con bagni installati. Zona panoramica, pagamenti agevolati. - «JULIA» - EREMO n. 140/9, ultimi disponibili da tre stanze, due poggioli, ecc., consegna aprile 1958, quote contanti 2.000.000. - «JULIA» VIA DIAZ 10, piano III, appartamento 400 mq. sei stanze, salone, vani accessori, adatto: pensione, associazione, appartamento signorile. - «JULIA» - LAZZARETTO VECCHIO, piano I, casa padronale, 5 stanze, libero subito. - «JULIA» - CORDAROLI (via Commerciale), in palazzina panoramica, 4 stanze, soggiorno, servizi, garage, ingresso indipendente, riscaldamento nafta, consegna 90 giorni - «JULIA» - BAIAMONTI 12/1/2/3, solamente locali d'affari ed uno d'angolo (per rinuncia) destinato bar. - «JULIA» - DUINO CENTRO in casette tipo villino a 4 alloggi, residenze estive economicissime composte di una o due stanze servizi, poggiolo, giardino, garage. CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 8.30-20.30. 10778 S

ALDISIANO cerco disposto cedere appartamento 3-4 stanze accessori oppure appartamento moderno anche occupato preferenza zone Foro Ulpiano, Villa Ralli, Ventisettembre alto. Cassetta 21980 S UPI.

APPARTAMENTI e locali per investimenti capitali rendita 10% offronsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42056 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42057 S

APPARTAMENTI condominio occupati, posizione centrale, bistanze eventualmente soggiorno, bagno, accessori, riscaldamento centrale o autonomo, cercansi esclusi intermediari. Offerte Cassetta 21979 S UPI.

APPARTAMENTI corso costruzione 2-3 stanze soggiorno cucinino poggioli paraggi S. Andrea vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42056 S

APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo, anticamera, stanza, stanzetta, ripostiglio, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42057 S

APPARTAMENTO condominio centrale IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali 1 libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42096 S

APPARTAMENTO centrale, 2 camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42056 S

CONDOMINIO tristanze bagno cucina poggiolo cantina esentasse vendesi mobiliato 3 milioni 700.000. Telefonare n. 49757, dalle 13-15. 42016 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, barbiere, banco Lotto, vendesi 580.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42057 S

QUARTIERINI camera cucina occupati centralissimi vendonsi. Agenzia, Ginnastica 3. 42052 S

TERRENO costruzione strada Ronchi Redipuglia vendesi. Telefono 70472, Trieste. 42033 S

VENDONSI periferia Bologna tenute varie poderi fabbricati nuovi padronali. Allerizzo, via Maggiore 13, Bologna. 5444 S

VILLA 2 quartieri entrate indipendenti 4 camere cucinino bagno orto giardino garage vendesi Ronchi, Telef. 70472, Trieste. 42033 S

U Matrimoniali L. 60

PIACENTE, fine, affettuosa, proprietà, sposerebbe distinto signore circa 55-60.enne in ottima posizione sociale. Cassetta 61791 U.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia